



FOCUS ECONOMIA TOSCANA

Numero 3 - 2020 • Speciale Province



Focus Economia Toscana - Fonti

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana.

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

Banca d'Italia

Cgil Toscana

Confindustria

INPS

IRPET

ISTAT

Prometeia

Regione Toscana

Unioncamere

L'economia toscana ristagna...tra molte contraddizioni

L'andamento del Pil della Toscana nel primo scorcio del 2019 conferma un deterioramento della dinamica economica regionale con una performance estremamente modesta che è ancora, in termini previsionali, da qui alla fine dell'anno il tasso di crescita regionale allo 0%.

Questo scenario fortemente stagnante si realizza malgrado una ripresa significativa dell'export, dovuta al profilo policentrico delle esportazioni toscane, che grazie alla forza dei comparti della moda e della meccanica compensa, ma non controbilancia, il forte calo dei consumi delle famiglie e degli investimenti.

Il quadro economico congiunturale mostra, quindi, ancora forti segnali di incertezza che non danno modo di intravedere una decisa inversione di tendenza.

In particolare, questa perdurante situazione influisce in modo significativo sia sui consumi delle famiglie che sugli investimenti delle imprese, laddove le aspettative continuano a dettare comportamenti di massima prudenza che potrebbero essere rivisti o parzialmente modificati solo in presenza di politiche economiche e creditizie anticicliche ed espansive.

Proprio politiche anticicliche rappresenterebbero il miglior antidoto ad un quadro economico fortemente recessivo, in cui il credito insieme ad una nuova stagione di investimenti pubblici e privati potrebbero agire da potenti strumenti di stimolo a una fase di stagnazione che tende a prolungarsi.

In questo contesto l'inaspettato cambio del quadro politico nazionale potrebbe determinare, a partire dalla NADE, una indispensabile discontinuità con le politiche economiche procicliche del precedente esecutivo.

Dal punto di vista dell'apparato produttivo regionale si confermano alcune tendenze di inizio anno, con uno spiccato rallentamento dell'industria e un riconfermato affaticamento del settore terziario di contro ad un buon risultato delle costruzioni che mostrano un saldo positivo che, tuttavia, va letto considerando anche il forte differenziale negativo determinatosi rispetto al periodo precrisi del 2008 (-25,1%). In ogni caso la ripresa dell'export dovrebbe determinare un miglioramento per l'andamento dei comparti industriali tra la fine del 2019 ed i primi mesi del 2020.

Emerge dalla lettura dei dati, come dato congiunturale da approfondire, che l'andamento ancora incerto delle dinamiche economiche produttive non ha inciso negativamente sulla qualità della domanda di lavoro. Si assiste, infatti, ad una ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato che consente di connotare positivamente il saldo tra entrate ed uscite dal mercato del lavoro.

Malgrado una ripresa ancora sofferta siamo, quindi, di fronte ad una tenuta con saldo positivo del mercato del lavoro regionale che evidenzia anche una graduale discesa della disoccupazione.

In questo quadro di complessiva tenuta dell'occupazione emerge un decremento, rispetto al 2018, del lavoro dipendente che pure evidenzia un aumento delle assunzioni a tempo indeterminato mentre rallentano tutte le forme di lavoro atipico ed aumenta il lavoro intermittente.

Più specificatamente, quasi raddoppiano nel primo scorcio del 2019 le trasformazioni a tempo indeterminato e migliorano leggermente i rapporti di lavoro di apprendistato.

Sommando le assunzioni a tempo indeterminato con le trasformazioni da lavoro a termine si registra un netto aumento rispetto al 2018 con un saldo positivo di 11.076 posti di lavoro corrispondente al 35,8% (nel 2018 era il 26%) della quota complessiva del totale assunzioni.

Lo stock complessivo regionale di occupati nel primo scorcio del 2019 appare sostanzialmente inalterato, intorno a 1 milione e 600mila persone con una crescita della componente maschile (+0,9) rispetto alla componente femminile (-1,2%).

Prosegue, allo stesso tempo, una graduale riduzione del tasso di disoccupazione che passa dall'8,3% al 7,7% su base regionale mentre varia molto significativamente il numero degli occupati a seconda dei comparti produttivi e dei territori. Massa Carrara mantiene il tasso di disoccupazione più elevato (10,4) seppure in calo rispetto all'anno precedente.

Una tenuta dell'occupazione certamente trainata dall'andamento accelerato dell'export nei primi mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018 (+16%). Un incremento sospinto, come già sottolineato, dal settore moda e da quello metalmeccanico che crescono sia in termini percentuali (rispettivamente 29,9% e 26,1%) che assoluti.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco della moda risultano Svizzera, Stati Uniti e Francia, mentre per il settore metalmeccanico i paesi maggiormente interessati risultano essere Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Un dato contraddittorio a questo andamento dell'export risulta essere quello della Cassa Integrazione Guadagni dove si registra una forte difformità tra il primo trimestre 2019 (migliore rispetto allo stesso periodo del 2018) ed i successivi mesi in cui si verifica una brusca accelerazione pari a 4,5 milioni di ore autorizzate. Un'accelerazione dovuta pressoché esclusivamente al settore metalmeccanico.

Parametrando le ore teoriche autorizzate a equivalenti rapporti "full time" si passa, infatti, dai 7/8 mila dipendenti disoccupati del primo trimestre a oltre 11mila dei mesi successivi, quasi tutti metalmeccanici.

Questo scenario congiunturale contraddittorio e fatto di luci ed ombre trova conferma nella difficoltà del sistema creditizio a svolgere, o a voler svolgere, un ruolo attivo e di stimolo in senso anticiclico della fase economica.

Continuano, infatti, a crescere i depositi ma continuano gli impieghi produttivi, senza nessuna distinzione tra industria, costruzioni o servizi.

Per queste ragioni, in considerazione della decelerazione dell'attività produttiva e delle forti spinte al ribasso che incombono sulle prospettive, è necessario che le politiche di bilancio contribuiscano in modo decisivo a rafforzare la domanda aggregata.

Firenze, 30 settembre 2019

Da
aggiornare

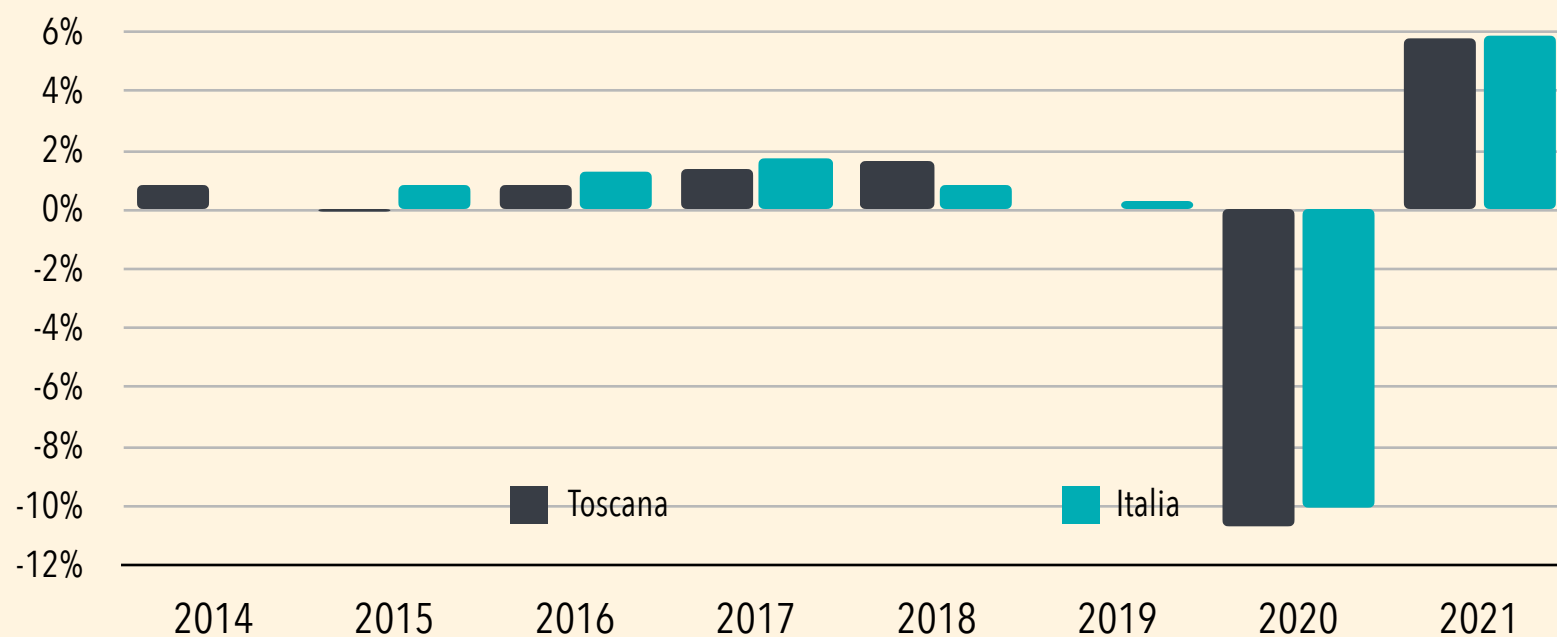
Gianfranco Francese
Presidente Ires Toscana

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	108.116	-0,1%	0,8%	1,4%	1,6%	0,0%	-10,7%	5,8%
Valore aggiunto	96.656	0,0%	0,9%	1,3%	1,7%	-0,0%	-10,7%	5,7%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	2.398	2,8%	1,5%	-10,7%	7,5%	-3,2%	-4,9%	2,8%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	19.376	-2,3%	0,8%	5,9%	2,1%	-0,4%	-15,5%	13,2%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	3.592	-5,7%	1,8%	2,2%	-1,0%	1,8%	-14,9%	8,0%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	71.290	0,9%	0,8%	0,4%	1,6%	0,1%	-9,2%	3,7%
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	105,4	1,0%	1,2%	0,7%	0,9%	1,0%	1,5%	1,0%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	1.470	0,6%	1,8%	0,7%	0,9%	0,1%	-9,9%	4,4%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	71	2,4%	2,4%	-1,5%	-1,8%	2,1%	-4,1%	-1,6%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	273	0,6%	2,8%	2,2%	1,7%	0,6%	-11,2%	5,7%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	91	-1,7%	-0,3%	-0,8%	-3,8%	3,3%	-8,4%	2,4%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	1.035	0,8%	1,7%	0,6%	1,3%	-0,5%	-10,0%	4,7%
Produttività del lavoro	65,7	-0,6%	-0,9%	0,6%	0,8%	-0,1%	-0,9%	1,3%
<i>Produttività del lavoro industria in senso stretto</i>	71,1	-2,9%	-1,9%	3,7%	0,4%	-0,9%	-4,9%	7,1%
<i>Produttività del lavoro costruzioni</i>	39,3	-4,1%	2,1%	3,1%	2,9%	-1,4%	-7,1%	5,4%
<i>Produttività del lavoro servizi</i>	68,9	0,2%	-0,8%	-0,3%	0,3%	0,6%	0,9%	-1,0%
Esportazioni totali	36.520	3,6%	1,7%	2,6%	4,2%	15,0%	-14,0%	10,0%
Importazioni totali	22.401	10,0%	4,3%	2,9%	7,5%	5,5%	-12,8%	8,2%
Reddito disponibileConsumi finali famiglie	67.642	2,3%	1,0%	1,6%	0,9%	0,4%	-10,2%	6,3%
Deflatore dei consumi (numero indice)	103	-0,0%	0,3%	1,2%	1,1%	0,5%	0,1%	0,8%
Reddito disponibile	76.876	0,5%	2,0%	0,1%	1,0%	0,5%	-3,5%	1,2%
Investimenti fissi lordi	16.452	-2,2%	3,8%	1,9%	4,0%	1,6%	-18,3%	8,4%

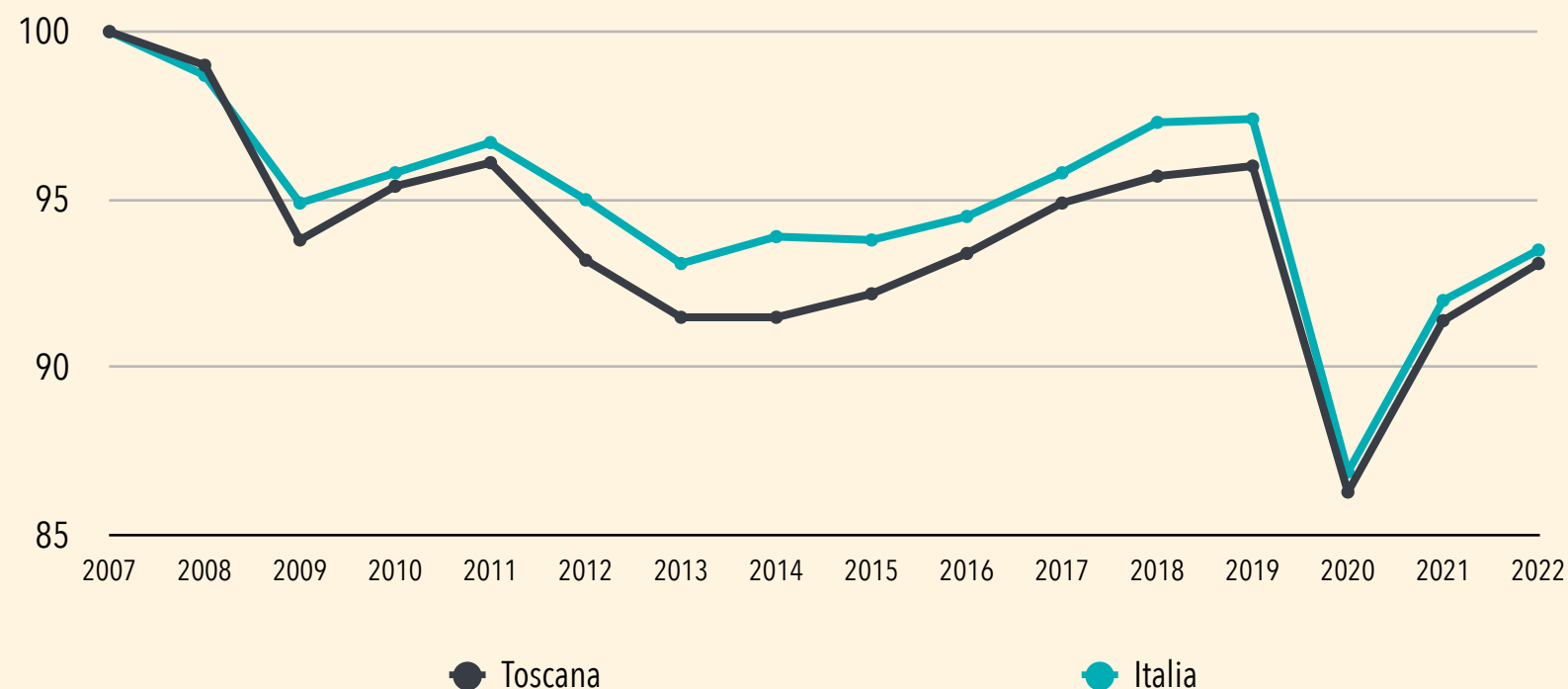
I dati sin qui certi su cui analizzare la realtà regionale sono quelli al 2019; si tratta però di dati e informazioni del tutto spiazzati dalla successiva crisi legata alla pandemia COVID19. I primi dati provvisori del 2019 e le proiezioni disponibili (basate soprattutto sui dati Prometeia) segnalano un inedito e pesantissimo declino del Pil almeno del 10,7%, ma che, come spieghiamo in altri punti di questo rapporto potrebbe, secondo le circostanze che si presenteranno, raggiungere cifre anche peggiori.

L'immediata ripercussione sulla domanda di lavoro attivata dalle imprese e dal sistema economico in genere comporterà una diminuzione di circa il 10% delle ULA (lavoratori equivalenti a tempo pieno); solo l'intervento degli ammortizzatori sociali conterrà la diminuzione dell'occupazione, secondo Prometeia nei limiti del -2%, ma a nostro parere anche sul -4% o -5%. Il mercato mondiale, abituale cuscinetto della produzione toscana, in queste circostanze ha una dinamica bloccata, che si tradurrà in una decrescita dell'export del 14% (ma la recessione del commercio internazionale potrebbe attestarsi anche sul -20% e dunque portare in basso anche il dato toscano. Il pronto intervento dello Stato, in Italia come altrove, farà sì che il reddito disponibile delle famiglie non precipiti e si fermi a -3,5%. Ciò non dovrebbe però essere sufficiente per incentivare il consumo delle famiglie, che anzi si prevede che precipiti del 10,2%. Anche dal lato del sistema delle imprese l'attesa non può che essere di una caduta degli investimenti (-18,3%, tanto più grave quanto si somma a una dinamica insufficiente degli anni precedenti). Occorre che gli interventi delle autorità nazionali ed europee diano un preciso segno di una volontà di crescita, mobilitando le capacità produttive umane e materiali pure esistenti, ma inutilizzate, per ricreare aspettative positive e assicurare un minimo di ripresa futura.

PIL, variazioni % in termini reali

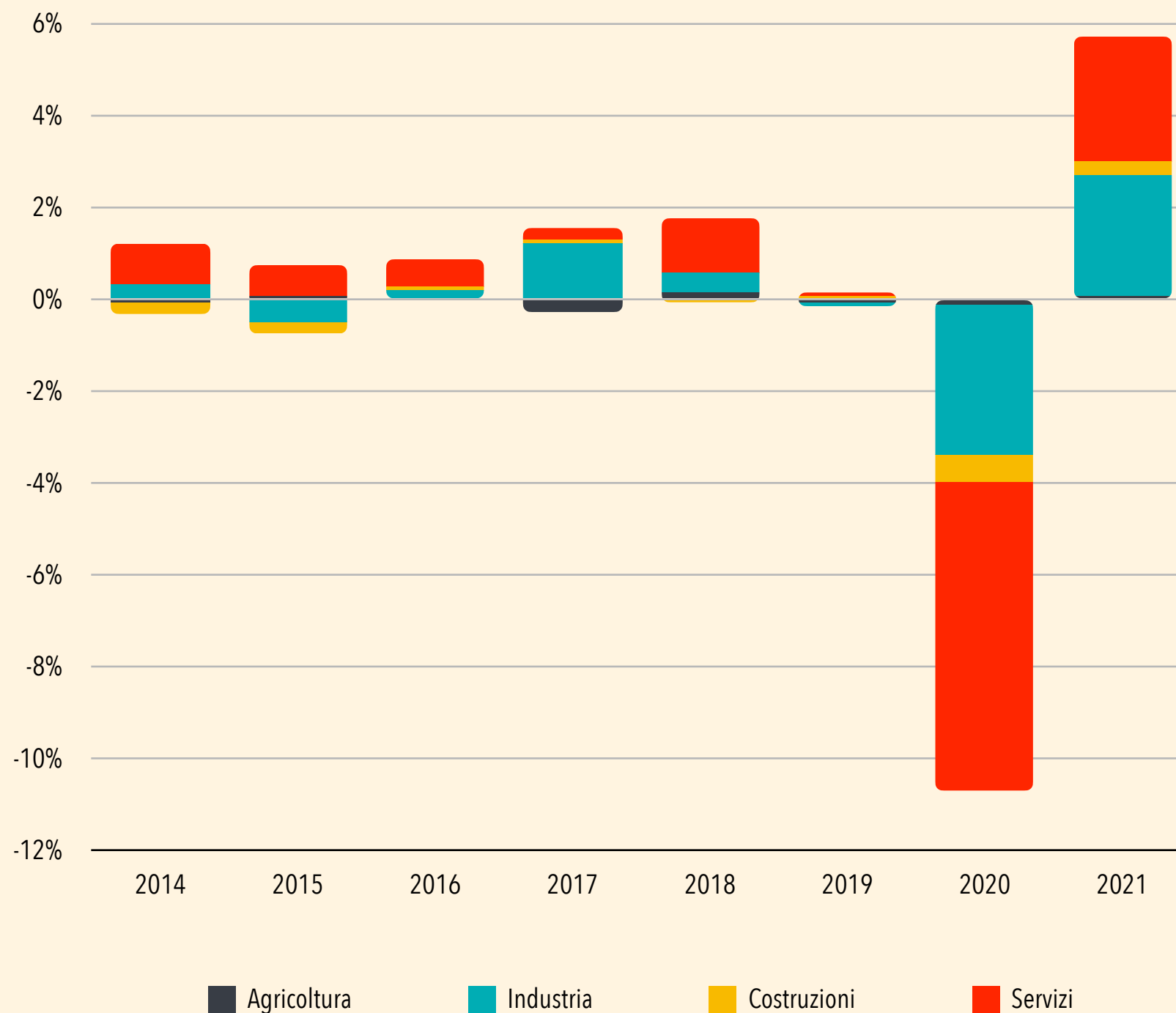


Confronto PIL Toscana e Italia

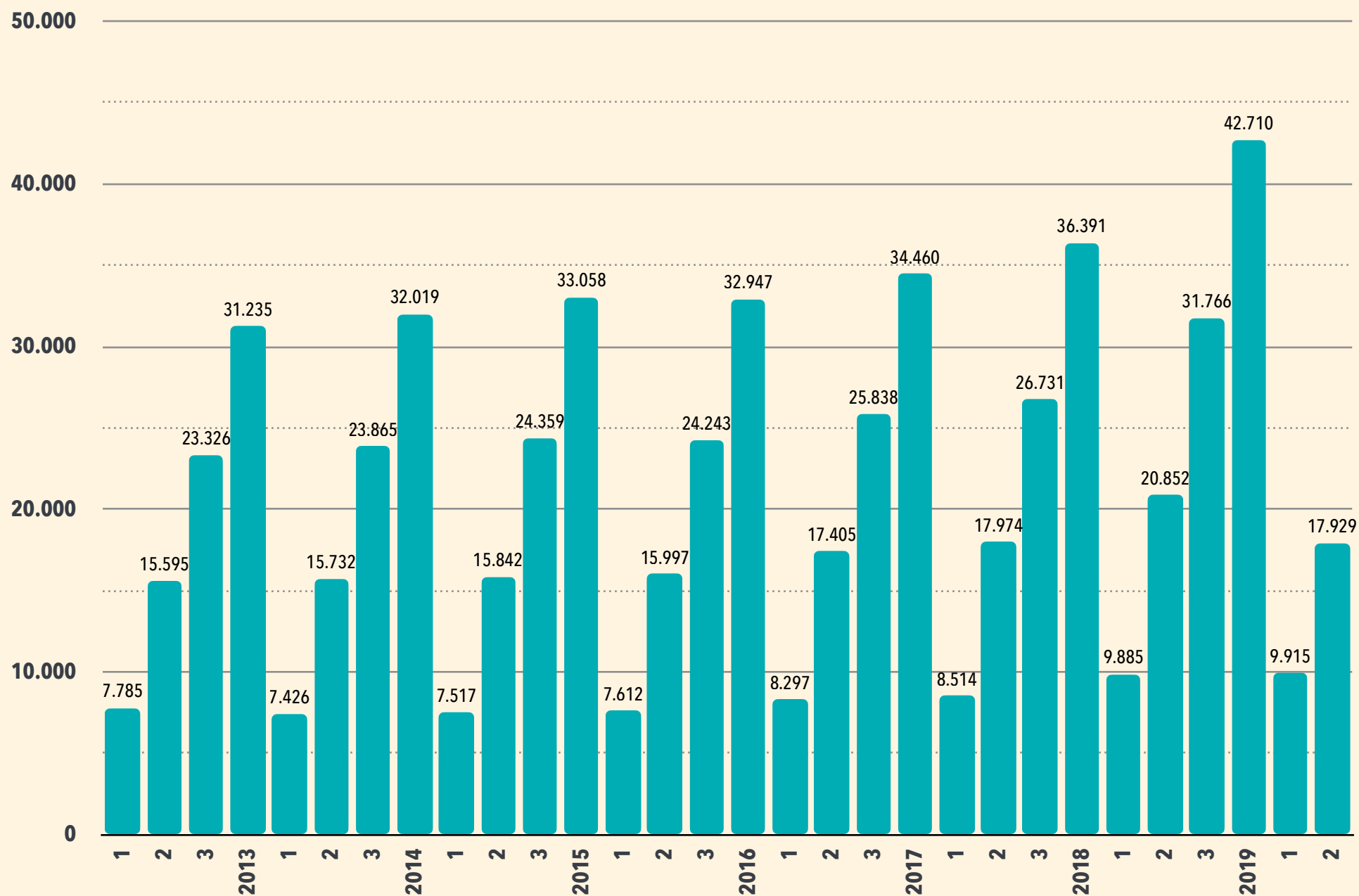


Coma si è detto, le previsioni del PIL 2020 e 2021 sono altamente incerte. Sembra però probabile che le ripercussioni della pandemia sull'economia toscana siano più pesanti che nel resto del paese, semplicemente per la composizione settoriale della nostra economia, che ci assegna maggiori quote occupazionali in settori particolarmente "fragili" in queste circostanze, come il "sistema moda" e il turismo.

Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore

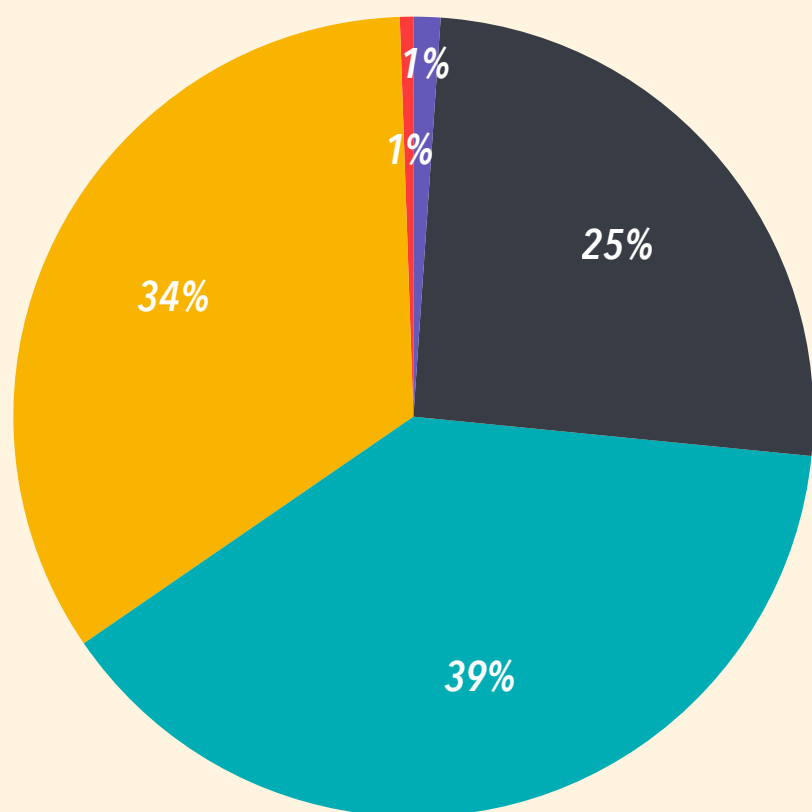


Il 2019 si presenta, come avevamo ipotizzato, un anno a crescita zero, con una lieve ripresa delle costruzioni (valore aggiunto +1,8%), ma con l'industria al -0,4% e il terziario a +0,1%. I due settori direttamente produttivi nel 2020 affronteranno una recessione almeno del 15,5% (industria) e del 14,9% (edilizia), con un terziario che non potrà fare da "contrappeso", dato che contiene comparti in eccezionali difficoltà, come il turismo: complessivamente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe perdere almeno il 9,2% del valore aggiunto.

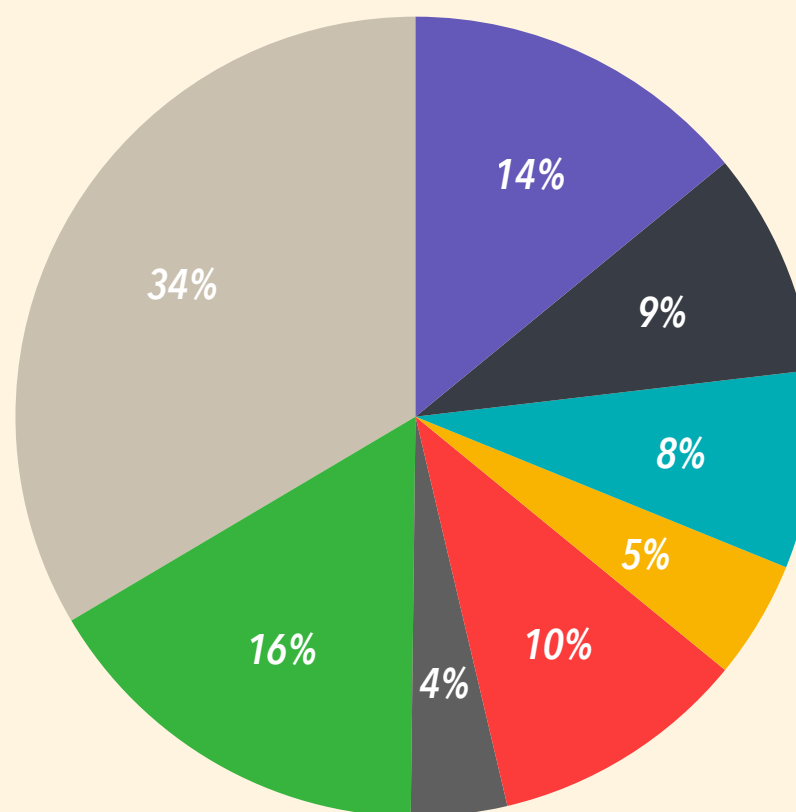


La battuta d'arresto dell'export nel primo semestre 2020 è seria: -15% in media, con alcuni fattori interni di ulteriore debolezza. Il settore metalmeccanico, adesso, copre quasi il 40% dell'export regionale, con una flessione solo del -6%. Ma c'è un problema interno a questo dato. Nel complesso l'export metalmeccanico decresce solo di 400 milioni. Tuttavia un sottosectore continua ad aumentare vertiginosamente le esportazioni: quello dei metalli grezzi, in particolare preziosi (in questo caso l'export è cresciuto di oltre cinquecento milioni. Si tratta di un deflusso di oro, prevalentemente da Arezzo, che si dirige in Svizzera, e che non rappresenta le produzioni del settore orafa, ma oro non lavorato che defluisce dalla ricchezza delle famiglie (i "gioielli di famiglia"), "approfittando" di una fase di crescente prezzo della materia aurea. Al netto di questo, lo stesso settore metalmeccanico perde quasi un miliardo di esportazioni rispetto al primo semestre 2019. Il resto delle industrie esportano il 5% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Fra queste ultime si difende bene il settore alimentare, ma buoni sono soprattutto i risultati del settore farmaceutico, che incrementa di ben un terzo le sue esportazioni. Un dato significativo per la competitività di questo segmento, anche se nella prospettiva bisognerà vedere gli eventuali effetti di ri-nazionalizzazione delle filiere farmaceutiche all'estero.

Settore



Paesi



Legenda con variazioni su anno precedente

- Agricoltura -11%
- Francia +23,6%
- Moda -35%
- Germania -6,1%
- Metalmeccanica -6%
- Gran Bretagna +18,9%
- Altra Industria -5%
- Spagna -15,3%
- Estrattivo -40%
- USA -8,2%
- Cina+HongKong -26%
- Svizzera -5,7%
- Altri paesi -2,1%

Il regresso dell'export riguarda quasi tutti i paesi fra i nostri mercati più importanti. Pesante in particolare è il ripiegamento (-26%) sul mercato cinese (che comprende anche Hong Kong) e che riguarda il sistema moda (-170 milioni), l'oro e affini (-100) e il macchinario (-30), solo molto parzialmente compensati dai progressi nel chimico e nel farmaceutico. Anche il tradizionale mercato americano è in regresso (-8%), a causa dei settori della moda, farmaceutico, dell'oro lavorato e dei macchinari. In Svizzera perdiamo parte consistente dell'export della moda (-1,26 miliardi), anche se compensato in parte dall'effetto dell'oro non lavorato di cui abbiamo parlato (+750 milioni). In Svizzera perdiamo parte consistente dell'export della moda (-1,26 miliardi), anche se compensato in parte dall'effetto dell'oro non lavorato di cui abbiamo parlato (+750 milioni). Consistente anche l'arretramento sul mercato spagnolo (-15%), specialmente nella moda. I due mercati su cui abbiamo registrato un'espansione sono quello francese e quello britannico (+23% e +19%). In Francia vi sono 400 milioni in più di export farmaceutico, mentre il progresso verso la Gran Bretagna consta di metalli preziosi non lavorati in parte significativa.

		Export	Import
Arezzo	2018	6.580	4.387
	2019	8.826	5.873
	2020	9.542	6.572

		Export	Import
Massa Carrara	2018	1.649	413
	2019	2.018	483
	2020	1.112	390

Firenze	2018	12.465	6.892
	2019	15.783	6.999
	2020	13.108	6.910

Pisa	2018	2.855	1.878
	2019	2.932	1.795
	2020	2.391	1.395

Grosseto	2018	364	220
	2019	358	206
	2020	321	162

Pistoia	2018	1.614	847
	2019	1.558	852
	2020	827	650

Livorno	2018	1.871	6.311
	2019	1.764	6.088
	2020	1.094	3.707

Prato	2018	2.683	1.425
	2019	2.512	1.435
	2020	2.027	1.130

Lucca	2018	4.177	2.083
	2019	3.938	2.026
	2020	3.394	1.634

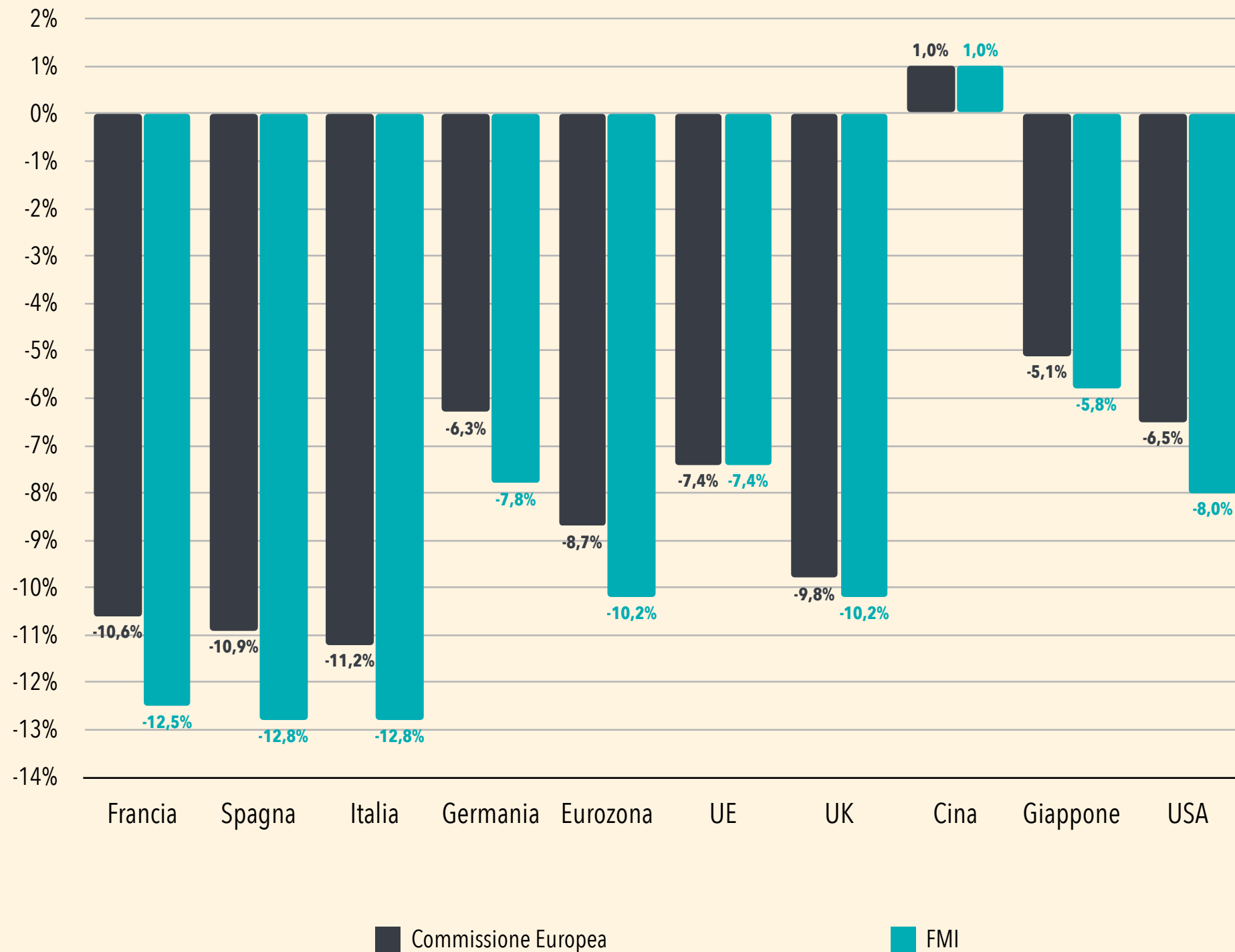
Siena	2018	1.665	576
	2019	1.633	652
	2020	1.740	470

Le esportazioni regionali, secondo le stime Prometeia, dovrebbero ridursi del 14% nel 2020 (dopo una crescita del +15% fra 2018 e 2019). La crescita dovrebbe tuttavia riguardare solo le province di Arezzo (esportazione di metalli preziosi non lavorati, unque a basso valore aggiunto) e di Siena (nel settore farmaceutico).

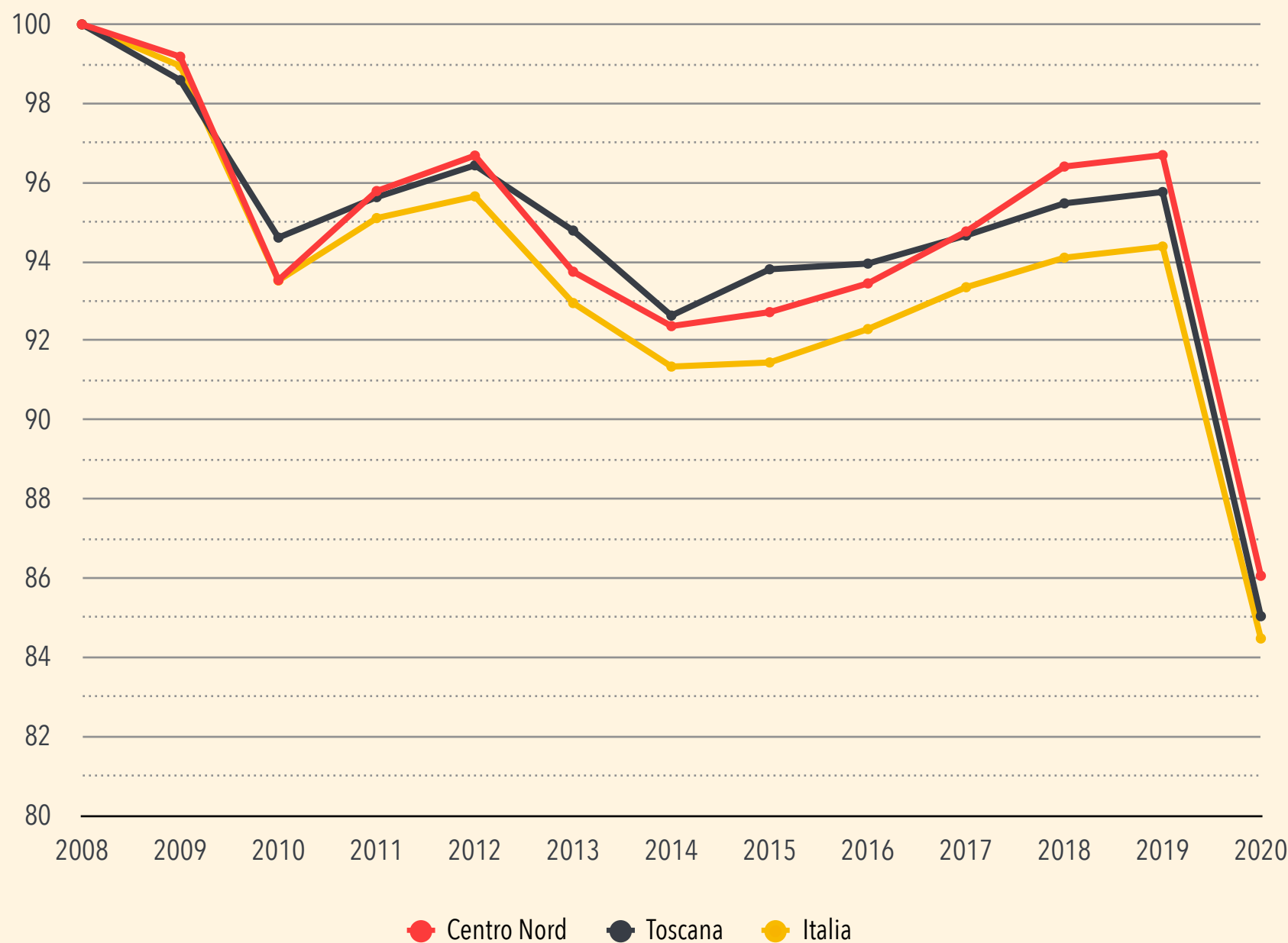
La perdita maggiore dovrebbe riguardare la provincia di Pistoia (in cui all'esaurimento delle commesse Hitachi-Breda si somma di una difficoltà del sistema moda), con -47%, e Massa -Carrara (anche qui per l'esaurimento di alcune grosse commesse).

Dovrebbero esservi minori contrazioni dell'export delle province di Lucca (-14%, che però era già diminuito fra il 2018 e il 2019), Firenze (-17%, che dovrebbe tornare ai livelli 2018) e Grosseto (-10%, su valori assoluti ridotti).

Previsioni PIL 2020

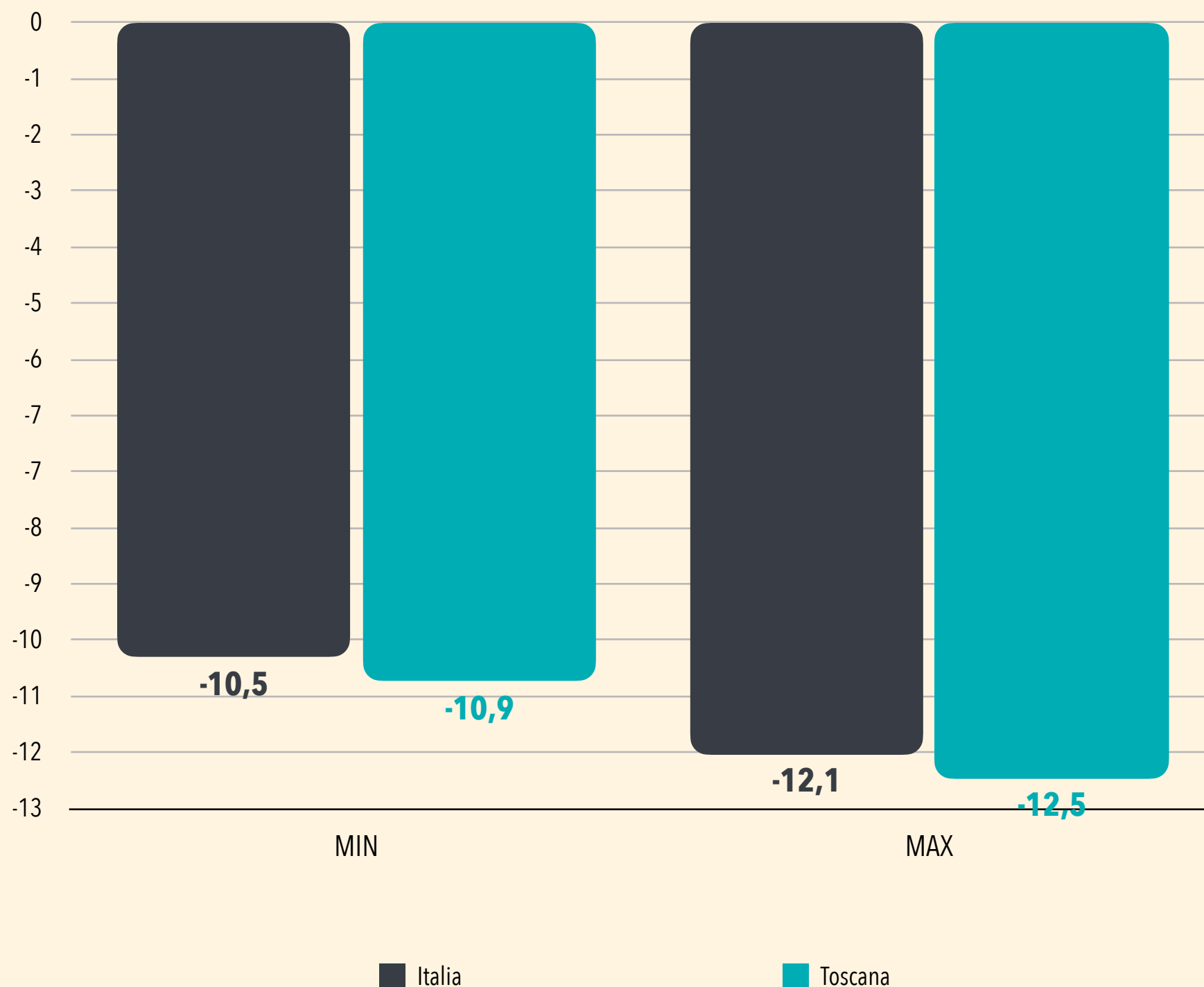


PIL delle aree Italiane, 2008=100



A Fine 2020 il Pil italiano dovrebbe contrarsi del 10,7%, con una forchetta compresa tra il -10% ed il -12%. Il Centro Nord del paese sarà più colpito rispetto al Mezzogiorno. All'interno di questo quadro la Toscana sarà una delle regioni italiane più colpite dagli effetti economici della pandemia, con una contrazione del Pil compresa tra -10,5% e -12,5% ed un dato medio di -11,2%. A fine 2020 la Toscana dovrebbe attestarsi ad un valore di PIL 15 punti inferiore rispetto al 2008.

PREVISIONI PIL ITALIA E TOSCANA DI IRES TOSCANA (previsione basata su dati di Consensus)

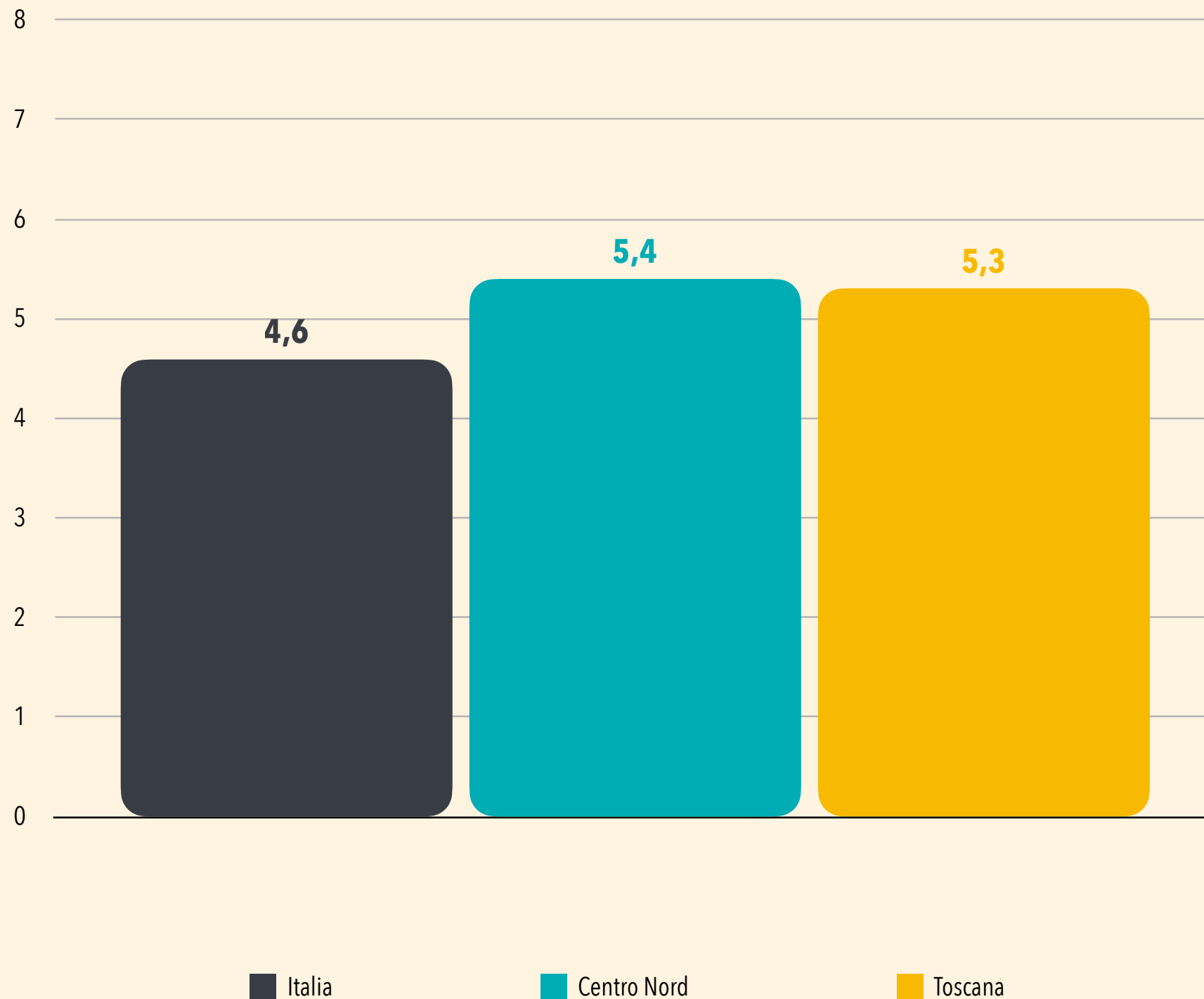


I dati qui presentati si basano su tre assunti:

1. Una ripresa, seppur lenta, a partire dalla metà del terzo trimestre 2020
2. Nessun nuovo Lockdown nazionale ma presenza di focolai locali mediamente estesi
3. Situazione epidemiologica a livello globale in miglioramento a partire da settembre 2020

E' evidente che un nuovo Lockdown nazionale costerebbe aumento altri 2 punti di PIL all'Italia e 2,4 punti alla Regione Toscana rispetto al dato massimo

PREVISIONI PIL ITALIA E TOSCANA DI IRES TOSCANA (previsione basata su dati di Consensus)



Secondo le previsioni SVIMEZ relative al 2021, la ripresa sarà superiore alla media Italia e leggermente superiore anche a quella del Centro Nord per la Toscana. Un segnale negativo sarà però lo stato di persistente difficoltà di due regioni del centro affini per struttura produttiva e sociale come Umbria e Marche

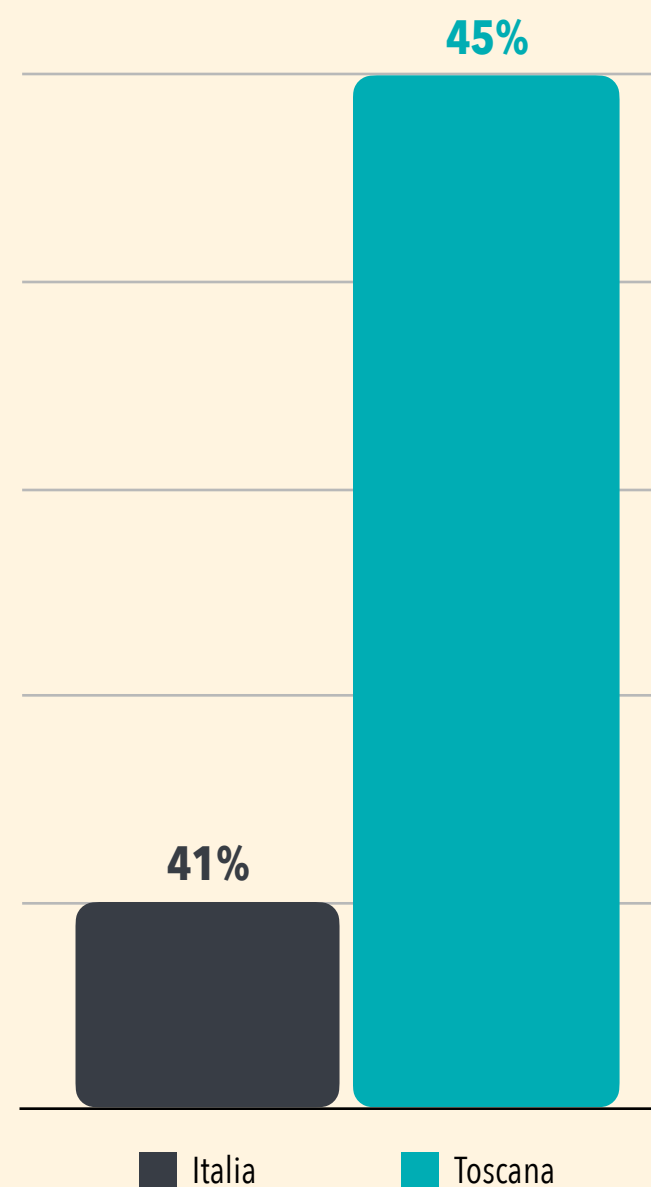
Anno	PIL Italia	Valore aggiunto Italia	Valore aggiunto Toscana	Valore aggiunto Toscana centrale	Valore aggiunto Toscana costa	Valore aggiunto Toscana sud
Variazione % 2007-13	-8,5%	-7,9%	-6,3%	-6,5%	-5,2%	-7,6%
Variazione % 2013-18	4,5%	5,1%	5,5%	7,4%	4,7%	2,7%
Variazione % 2018-19	0,3%	0,2%	0,0%	0,2%	-0,3%	0,2%
Variazione % 2019-20	-10,7% (dato medio)	-10,6% (dato medio)	-11,2% (dato medio)	-11,5% (dato medio)	-11,1% (dato medio)	-10,9% (dato medio)

Dal valore aggiunto possiamo simulare le performance 2020 delle aree vaste della Toscana. La Toscana centrale sarà l'area più colpita con un -11,5% di dato medio di valore aggiunto. Tutte le aree tenderanno comunque ad un dato medio almeno vicino o pari al -11%

Occupati in migliaia di unità nei settori più colpiti dalle misure di Lockdown secondo l'ILO al T4 2019

Settore	Toscana	Italia	% Toscana
Arts, entertainment and recreation, and other services	26	327	8,0%
Transport; storage and communication	67	1.199	5,6%
Accommodation and food services	129	1.649	7,8%
Manufacturing	288	3.472	8,3%
Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	254	3.776	6,7%
Totale	763	10.423	7,3%

% di occupati nei settori più colpiti secondo ILO



763.000 - Occupati in Toscana nei settori più colpiti.

In Toscana, la percentuale di lavoratori nei settori individuate dall'ILO come più colpiti dalla recessione è superiore alla media nazionale di quattro punti percentuali, oltre ad essere tra le più alte in assoluto

Occupazione - Previsione Regionale settori più a rischio

A cura di **Roberto Errico**

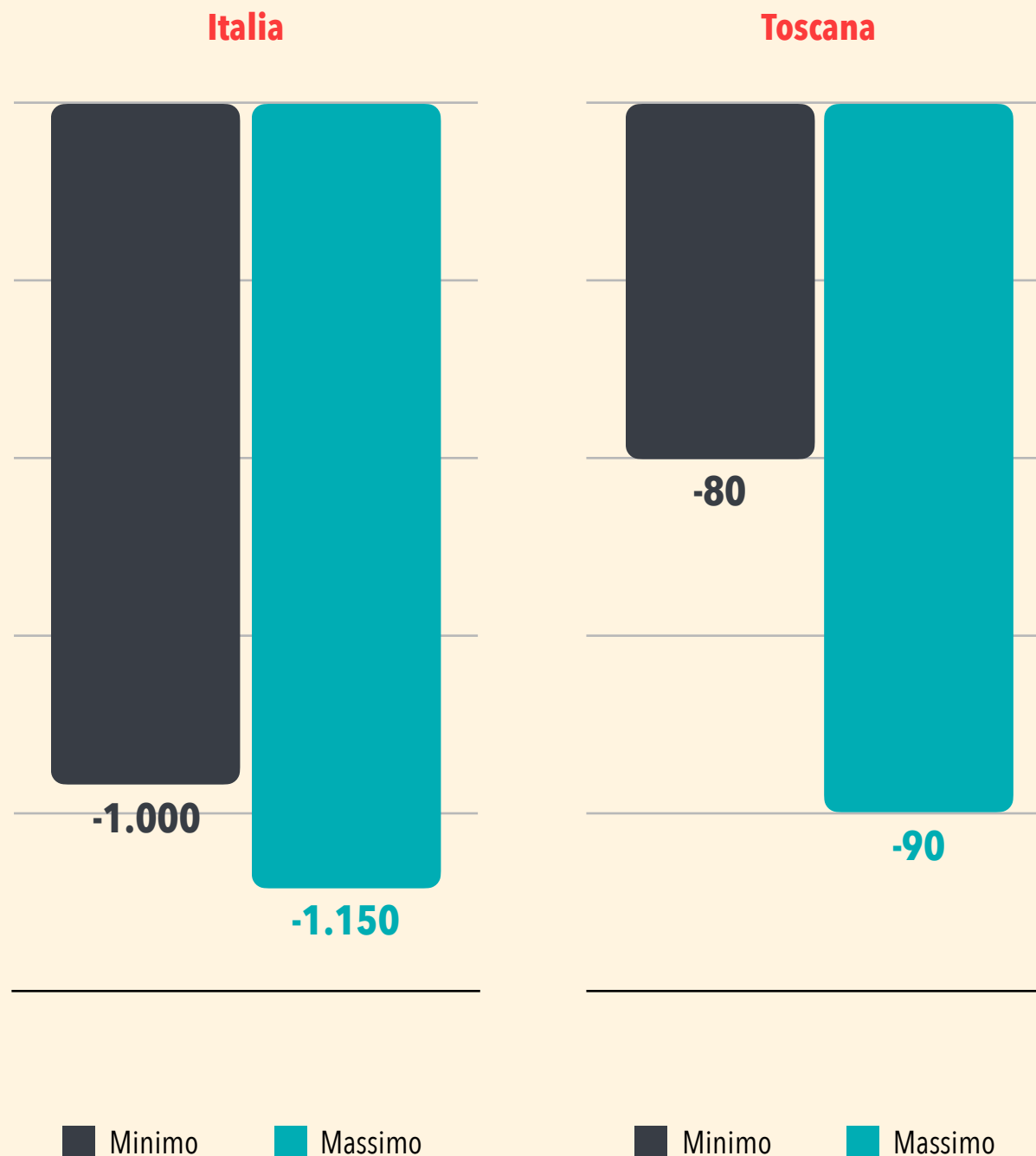
Settore	ITALIA minimo	ITALIA massimo	TOSCANA minimo	TOSCANA massimo
Attività artistiche e intrattenimento	-36	-43	-3	-3,5
Trasporti	-27	-33	-2	-1,9
Alloggio e ristorazione	-332	-399	-26	-32,4
Manifattura (tranne alimentare)	-126	-152	-10	-13,0
Commercio	-109	-131	-7	-9,1
Totale	-630	-759	-48	-59,9
% sul totale occupati nei settori a rischio	-6%	-7%	-6%	-7,8%

Nei 5 settori più a rischio, la previsione a fine 2020 per l'Italia è compresa tra le -630 mila e le -760 mila unità, pari ad un -6%/-7,3% degli occupati nei suddetti settori.

Per la Toscana la previsione è % peggiore rispetto al dato nazionale, essendo ricompresa tra -6,3% e -7,8%, con un dato in unità che varia tra -48 mila e -60 mila.

Occupazione - Previsione Regionale sugli occupati complessivi

A cura di **Roberto Errico**

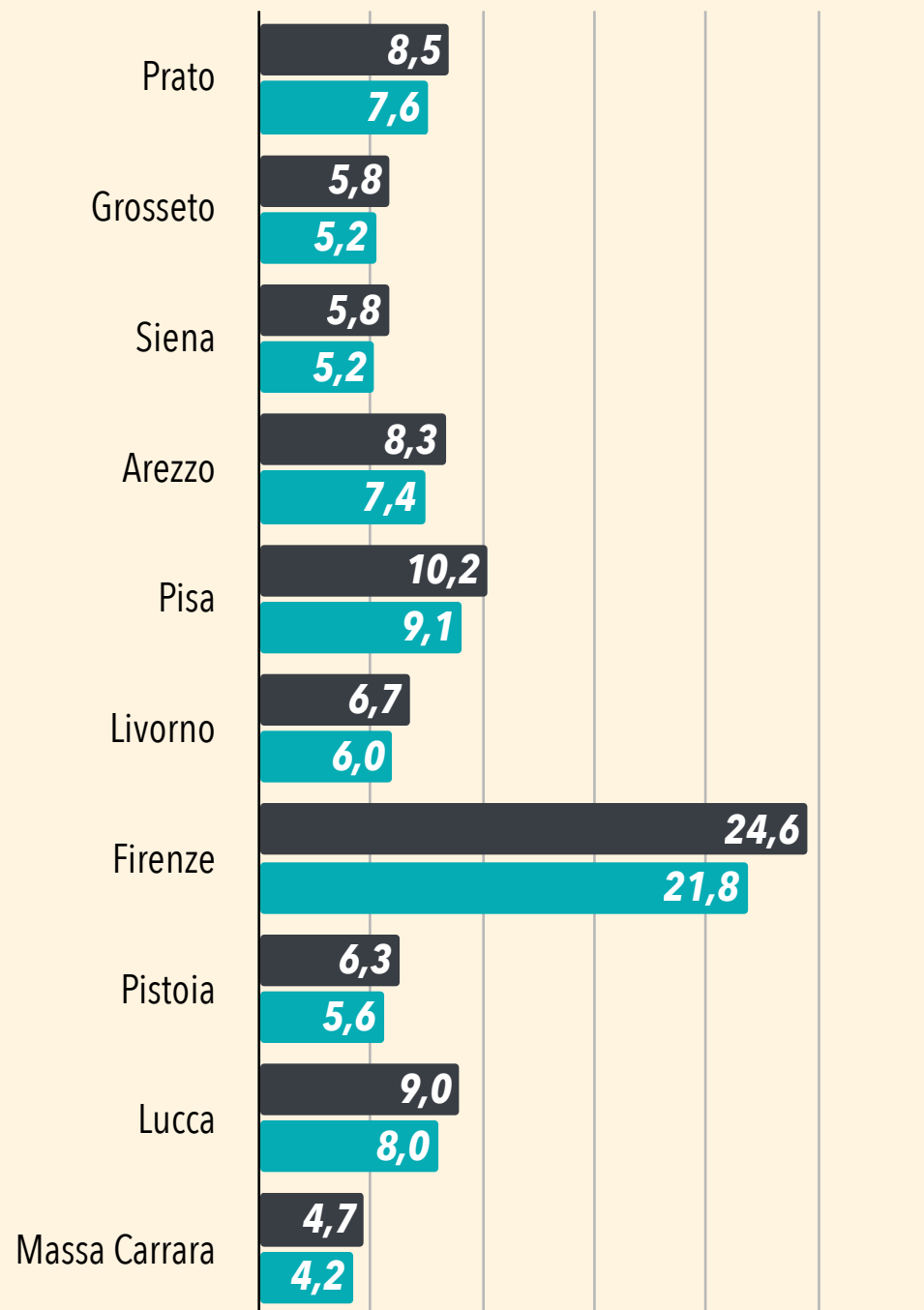


Sul totale degli occupati, stante gli effetti del Decreto Rilancio, prevediamo a fine 2020 una perdita di occupati per l'intera economia Toscana pari al 5,1% nel caso medio, ovvero una diminuzione in termini di unità compresa tra 83 mila e 92 mila. Per l'Italia il dato è pari al -4,7%, con una forchetta in termini di unità che varia da meno 1 milione e meno 1,15 milioni di unità.

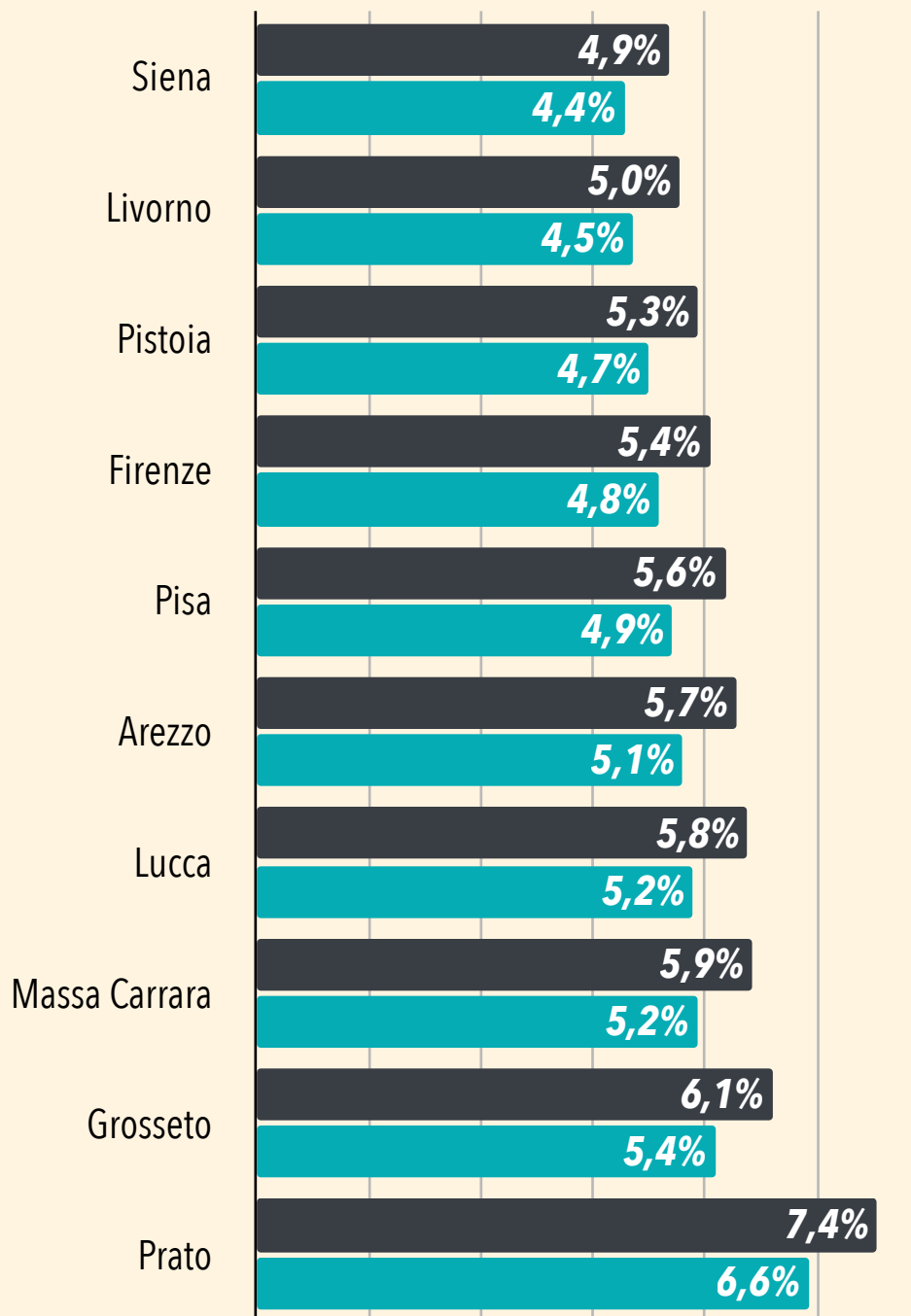
Previsioni occupazionali - Variazione numero di occupati media 2019 - media 2020 per provincia

A cura di **Roberto Errico**

Diminuzione numero di occupati prevista tra 2019 e 2020 (destagionalizzati), in migliaia di unità



Diminuzione numero di occupati prevista tra 2019 e 2020 (destagionalizzati), in % degli occupati 2019 (destagionalizzati)



Lockdown: impatto sui depositi Banche + Risparmio postale

A cura di **Roberto Errico**

	Incremento dei depositi (banche+ universo CDP) bimestri marzo e aprile 2020, in mln di euro	Incremento procapite dei depositi (banche+ universo CDP) bimestri marzo e aprile 2018-2020 dati in euro		
	MAR - APR 20	MAR - APR 20	MAR - APR 19	MAR - APR 18
Arezzo	24	69	295	534
Firenze	804	795	512	692
Grosseto	57	255	177	52
Livorno	76	226	414	271
Lucca	327	844	808	336
Massa-Carrara	91	468	135	148
Pisa	252	603	499	535
Pistoia	169	579	283	84
Prato	86	332	446	215
Siena	77	288	66	250
Toscana	1.963	526	419	406

Tra marzo e aprile il dato sui depositi in Toscana segna un incremento di quasi 2 miliardi di euro. Parliamo di circa 526 euro procapite, un dato del 20% superiore agli incrementi fatti registrare nei bimestri di marzo/aprile 2018 e 2019. Firenze e Lucca, dove è maggiore l'incidenza di lavoratori dipendenti di settori meno esposti al lockdown e di pensionati, fanno registrare le performance più alte.

Decreto RILANCIO: accesso a fondo garanzia PMI (dati al 20.07.2020)

A cura di **Roberto Errico**

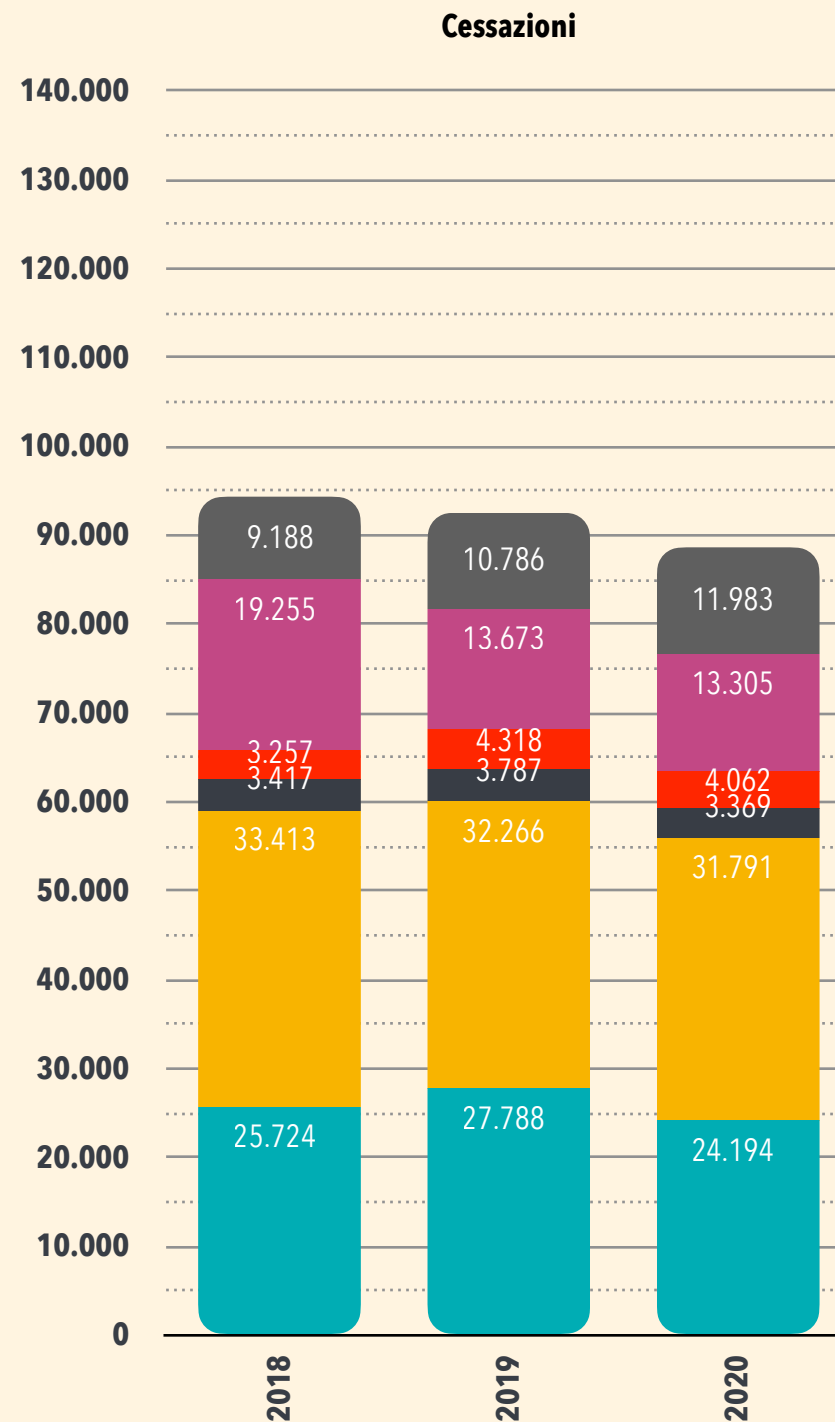
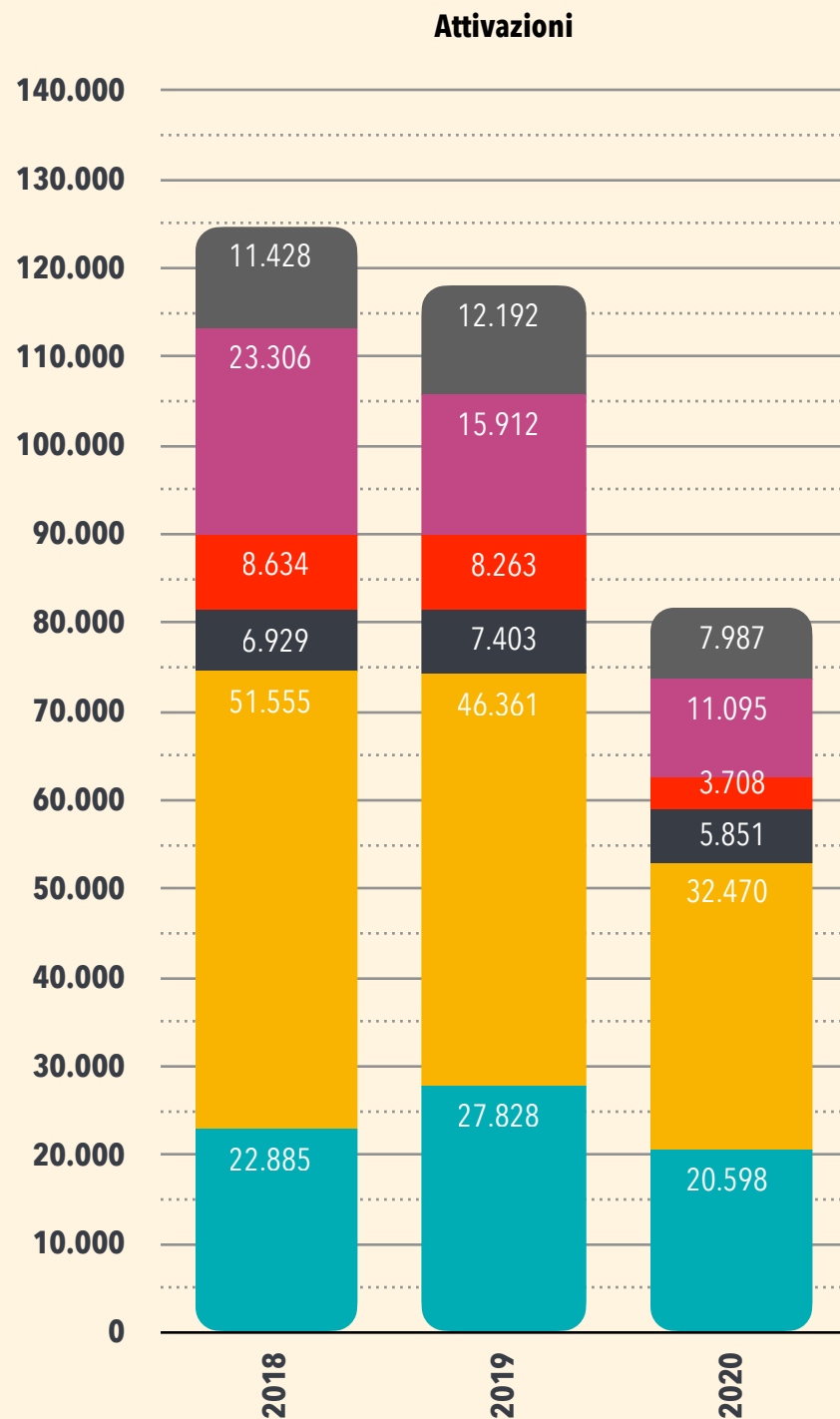
Provincia	N. operazioni	Importo finanziato	% sullo stock creditizio per le imprese al 30.04.2020	Importo finanziato medio
Arezzo	7.299	428.659.597	10,8%	58.729
Firenze	20.375	1.423.818.398	10,6%	69.881
Grosseto	3.559	157.058.342	6,6%	44.130
Livorno	5.905	272.941.314	8,2%	46.222
Lucca	7.997	504.635.662	9,5%	63.103
Massa-Carrara	4.168	203.349.208	14,6%	48.788
Pisa	7.989	566.578.776	13,5%	70.920
Pistoia	5.674	308.253.430	9,8%	54.327
Prato	5.711	465.240.528	12,9%	81.464
Siena	5.424	304.521.063	8,1%	56.143
Toscana	74.101	4.635.056.316	10,4%	59.371

Al 20 luglio, l'accesso al credito agevolato dal Fondo di garanzia per le PMI normato dal «Decreto Rilancio» ha riguardato oltre 74 mila operazioni per un importo complessivo superiore ai 4,6 miliardi. Si tratta di un incremento dello stock creditizio a favore delle imprese pari a circa il 10% per la Regione, con punte del 14,6% in provincia di Massa Carrara e del 13,5% in provincia di Pisa.

Avviamenti - Osservatorio INPS sui rapporti di lavoro attivati - Primo trimestre

A cura della redazione

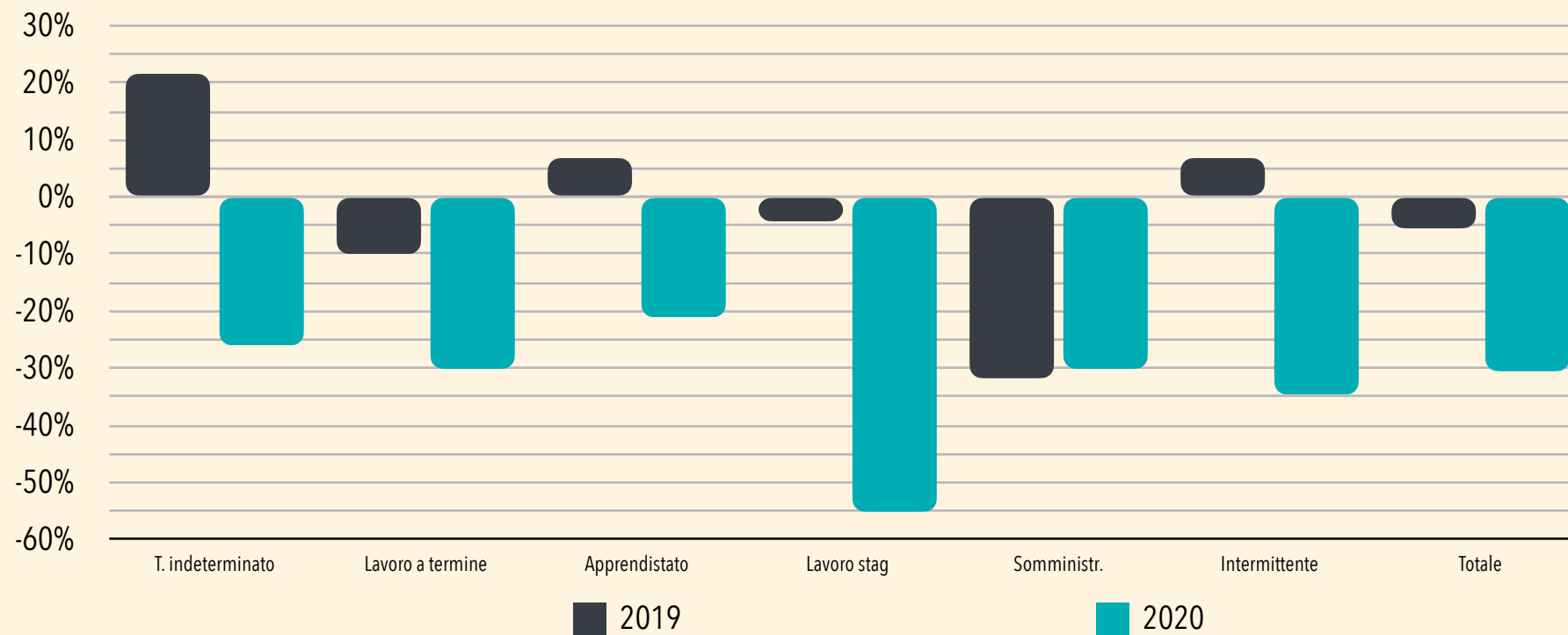
Tempo indeterminato Lavoro a termine Apprendistato Lavoro stagionale Somministrazione Lavoro intermittente



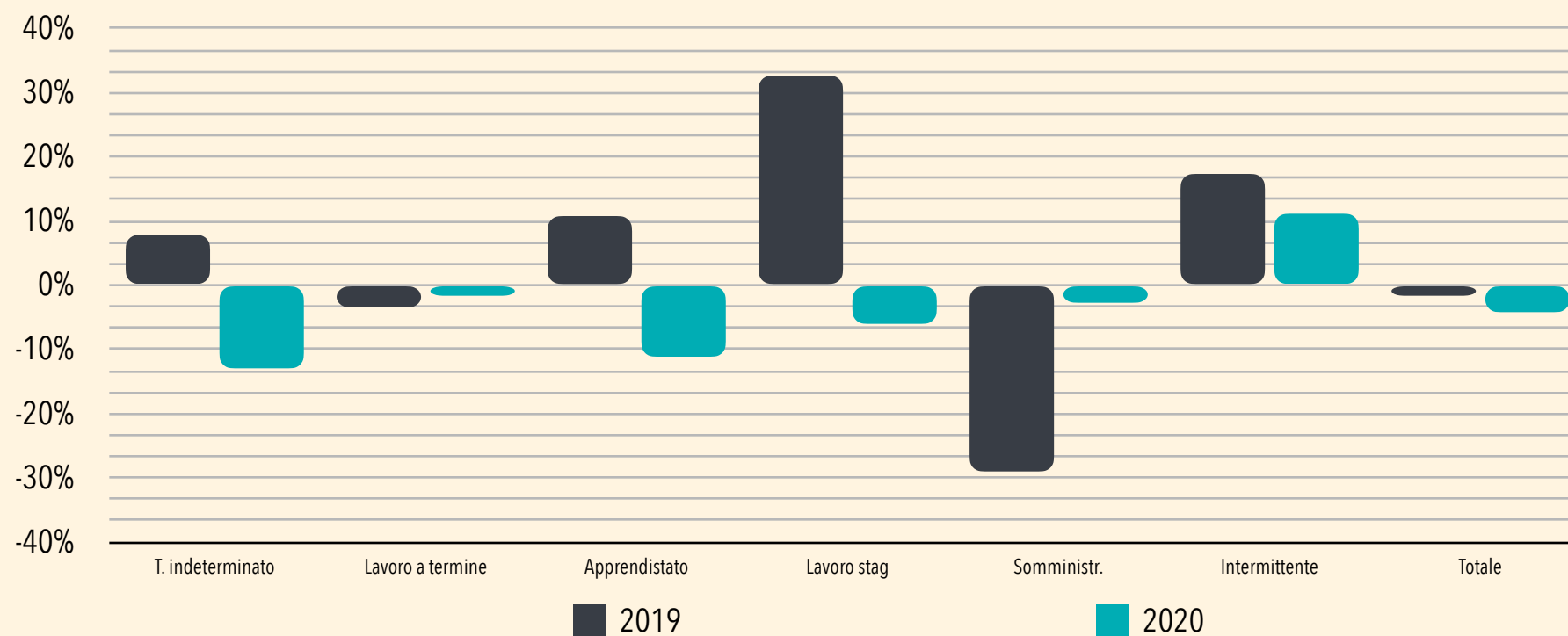
Riguardo alle caratteristiche delle persone in cerca di lavoro diminuiscono i disoccupati ex occupati (-14,9%) mentre calano in misura meno incisiva i disoccupati ex-inattivi (-5,9%).

La stima degli inattivi in età da lavoro risulta positiva ma è una variazione di entità rilevante (+10,4%). Il dato sintetizza soprattutto un ampio aumento che riguarda chi ha cercato lavoro ma non è disponibile a lavorare (+142%) insieme a un aumento di chi cerca lavoro non attivamente (+48%); meno intensi gli incrementi per chi non cerca e non è disponibile (+4,9%) e per chi non cerca ma è disponibile (+4,7%). Si riducono le forze di lavoro potenziali, in termini tendenziali, e si attestano a circa 159 mila unità se sommiamo ai disoccupati i disponibili ma non in cerca e chi non è disponibile ma è in cerca (in termini tendenziali si rileva una diminuzione di circa il 10%).

Variation % assunzioni lavoratori dipendente periodo gennaio - marzo



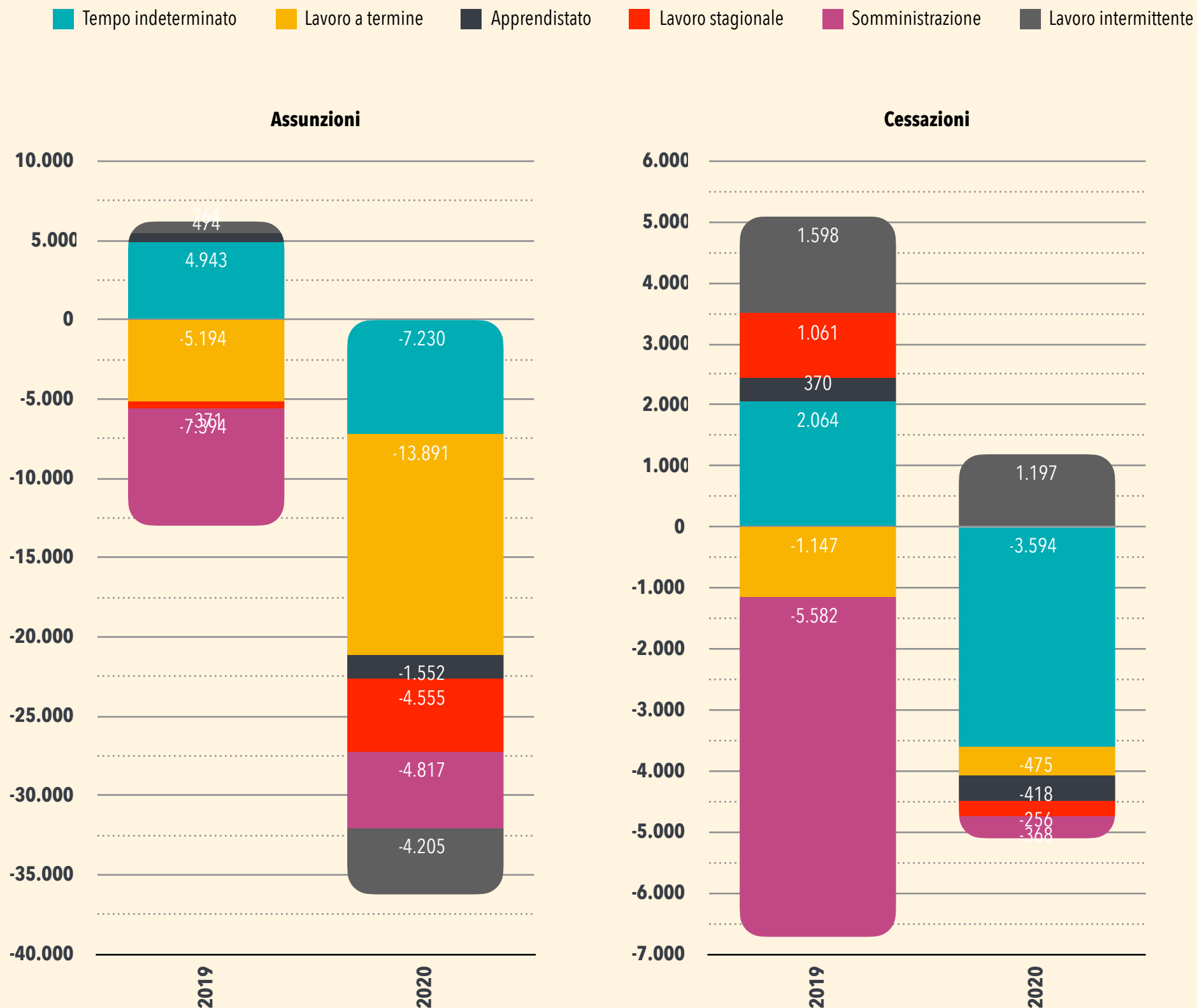
Variation % cessazioni lavoratori dipendente periodo gennaio - marzo



La variazione negativa sembrerebbe dipendere da andamenti simili caratterizzanti il lavoro a tempo indeterminato e quello a termine anche se con delle differenze: da un lato si segnala una contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato (che passano da +21,6% di marzo 2019 a -26%) e insieme ad una diminuzione del lavoro a termine che si colloca su un valore maggiormente sostenuto di quella a tempo determinato (-30%); risulterebbe inoltre contrazione del lavoro a termine in senso stretto (-30%) meno intensa del lavoro stagionale (-55,7%) che risente in pieno dell'effetto del lockdown, mentre il lavoro somministrato cala come quello a termine (-30,3%). In calo anche l'andamento del lavoro intermittente anche se in decelerazione (-34,5%); come rallenta anche la dinamica dell'apprendistato (-21%).

Avviamenti - Assunzioni e cessazioni variazioni assolute su anno - Primo trimestre

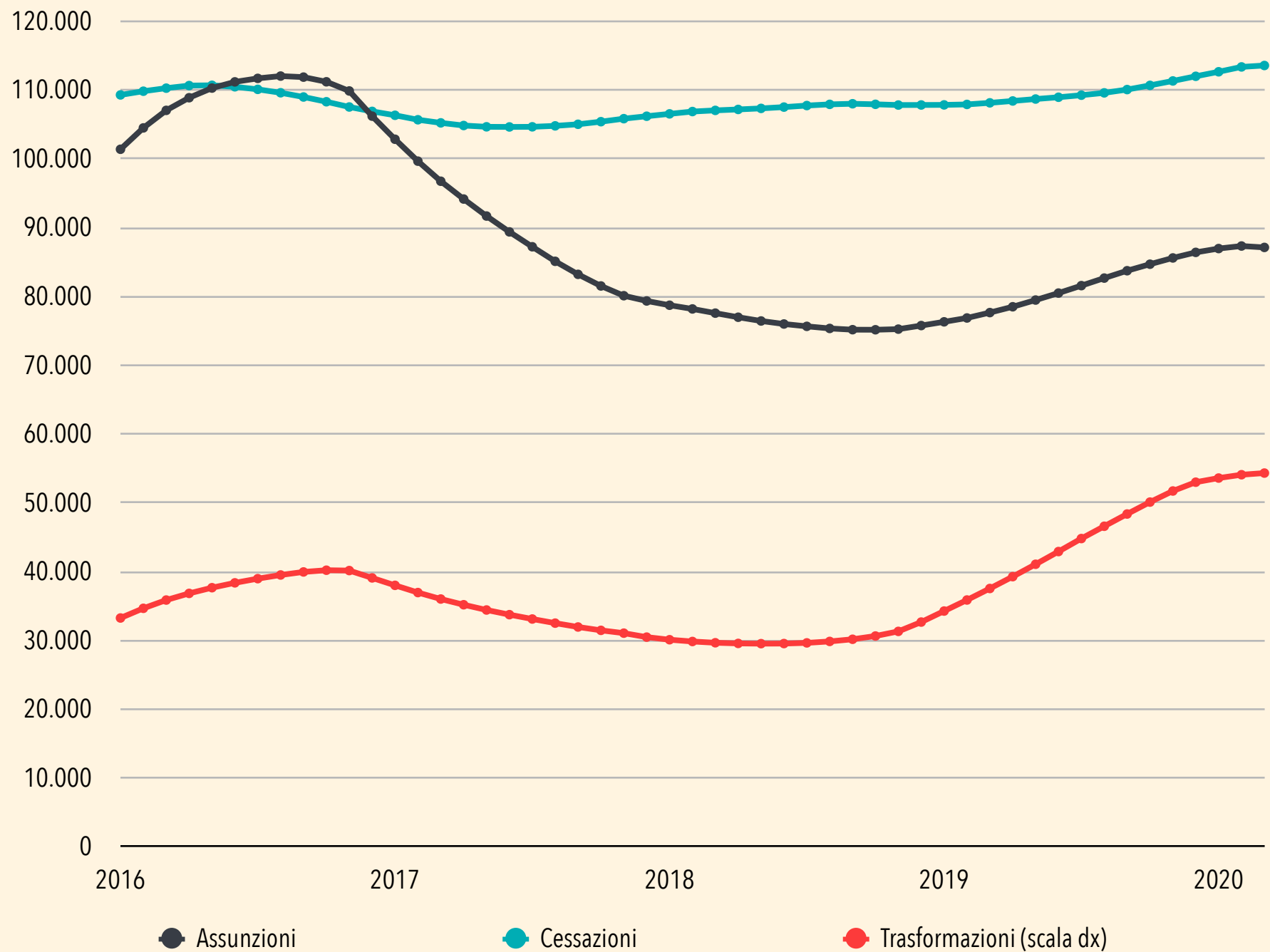
A cura della redazione



Riguardo alle cessazioni si rileva una diminuzione del 4,2% accelerando il ritmo negativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,7%) a causa della sospensione dei licenziamenti: calano in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-12,9%) e in misura simile per l'apprendistato (-11%). Le cessazioni di rapporto a termine scendono di poco (-1,5%) come anche per la somministrazione (-2,7%).

Avviamenti - Dinamica tempo indeterminato - Primo trimestre

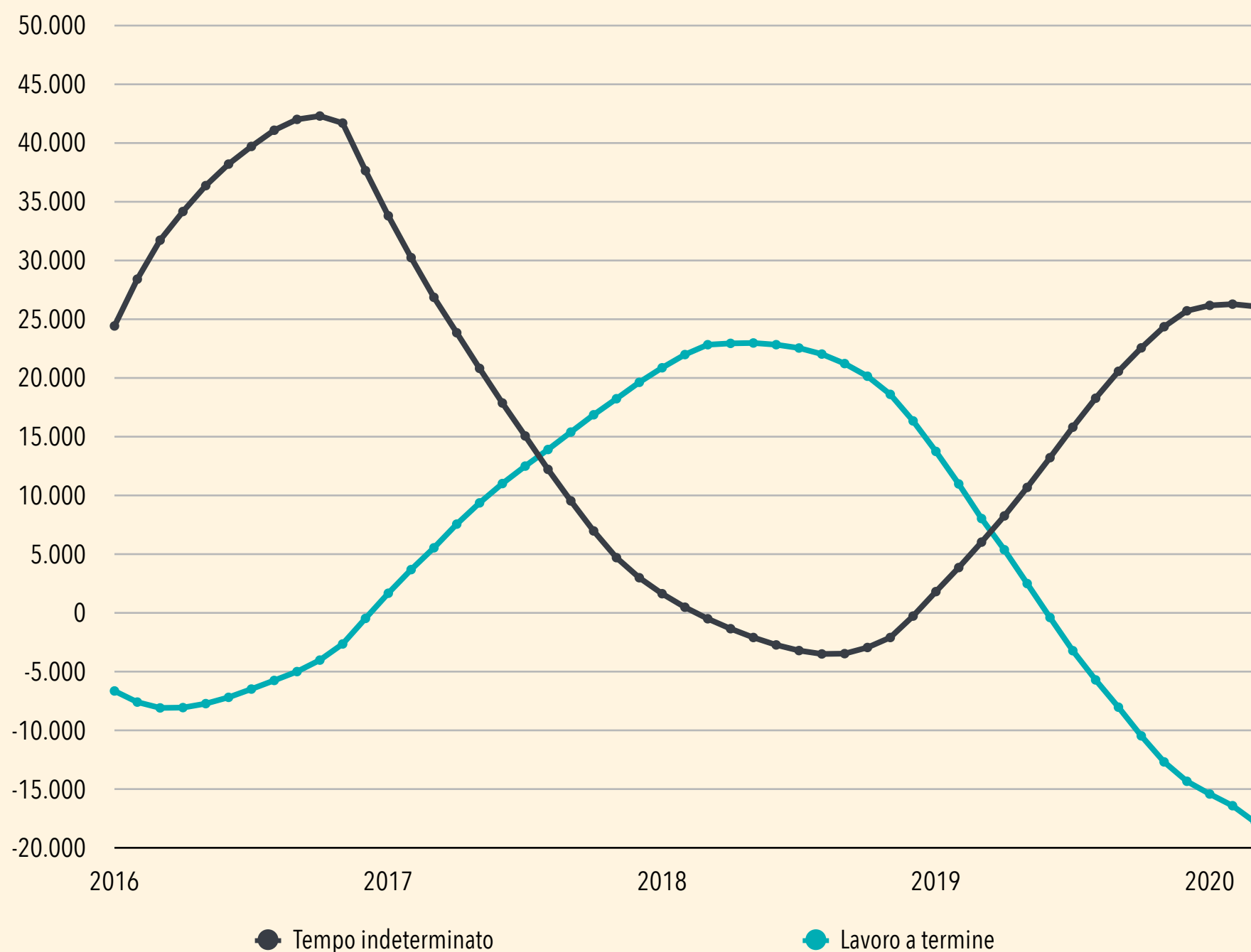
A cura della redazione



Nei primi tre mesi dell'anno si segnala una discesa delle trasformazioni a tempo indeterminato (da 17.314 a 13.167) come primo effetto del lockdown anche se non pesante, risentendo comunque del peso dei passaggi dal lavoro a termine (10.754 ma in calo rispetto alle oltre 15 mila dell'anno scorso) insieme ad un certo miglioramento dei rapporti di apprendistato che vengono confermati dopo il periodo di formazione (da 1.604 a 1.830).

Avviamenti - Incremento netto dei rapporti di lavoro - Primo trimestre

A cura della redazione

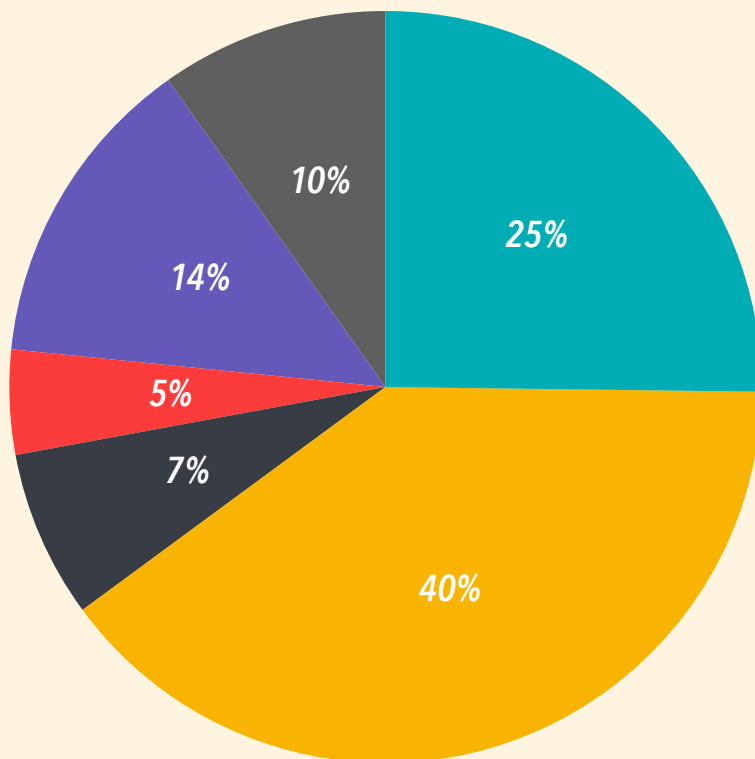


Nel periodo gennaio - marzo 2020 il saldo che si registra tra assunzioni e cessazioni corrisponde a circa -7 mila unità, valore opposto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (+25 mila); occorre evidenziare che la netta perdita di posti di lavoro riguarda prevalentemente il lavoro a tempo determinato (-10.075) seguito dal lavoro intermittente (-3.996) e dal lavoro somministrato (-2.210); per quest'ultimo l'anno scorso la variazione netta era stata di entità piuttosto rilevante (+2 mila e 200 mila circa). Tuttavia per il tempo indeterminato la variazione netta tende a risultare ampiamente positiva anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente (da +17.236 a +9.082); si tratta di un effetto abbastanza normale nelle fasi di crisi (sebbene in questo caso si tratta del primo trimestre e viene compreso un mese di lockdown) in cui i contratti a termine o non vengono rinnovati sia nella componente più tradizionale che in quella stagionale, oppure vengono trasformati a tempo indeterminato correlandosi all'effetto labor hoarding o di tesoreggiamento della manodopera in cui la preferenza viene accordata a un gruppo di lavoratori di fiducia in parte presenti in azienda e in parte stabilizzati con contratto a tempo indeterminato, che vengono mantenuti indipendentemente dalle misure governative di blocco dei licenziamenti.

Avviamenti - Il peso % del tempo indeterminato - Primo trimestre

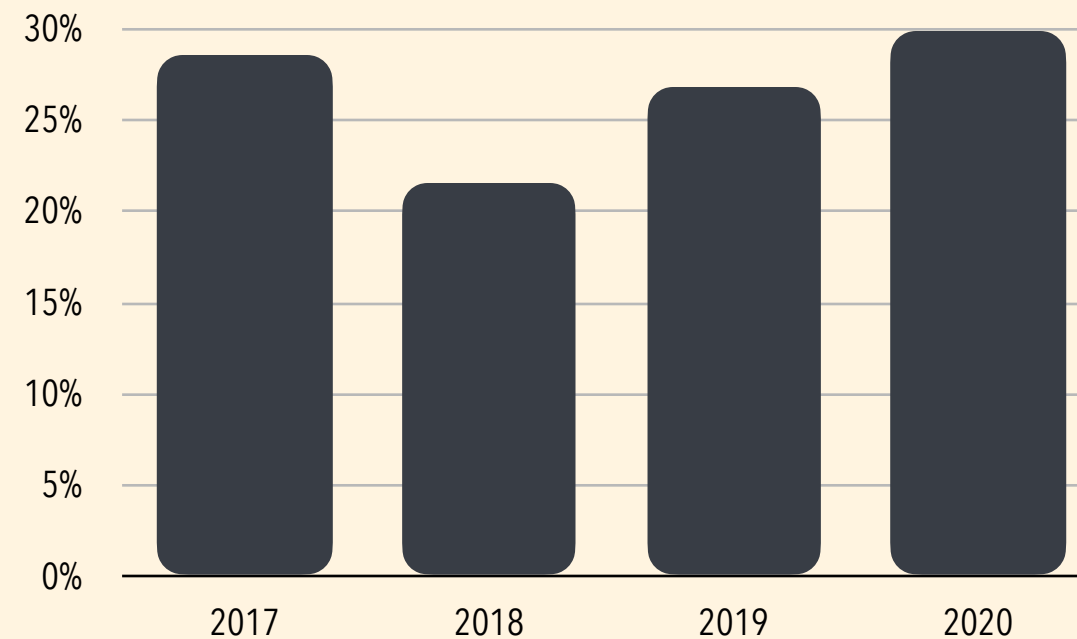
A cura della redazione

Distribuzione quote % su totale assunzioni

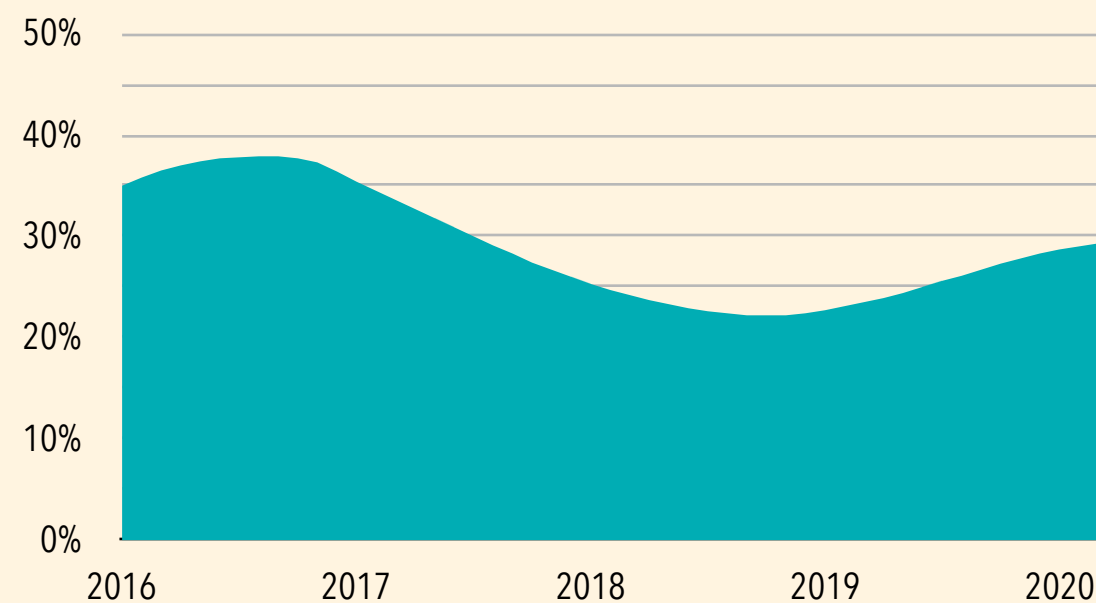


- Tempo indeterminato
- Lavoro a termine
- Apprendistato
- Lavoro stagionale
- Somministrazione
- Lavoro intermittente

Variazione % assunzioni lavoratori dipendente periodo gennaio - dicembre



Quota mensile annualizzata tempo indeterminato

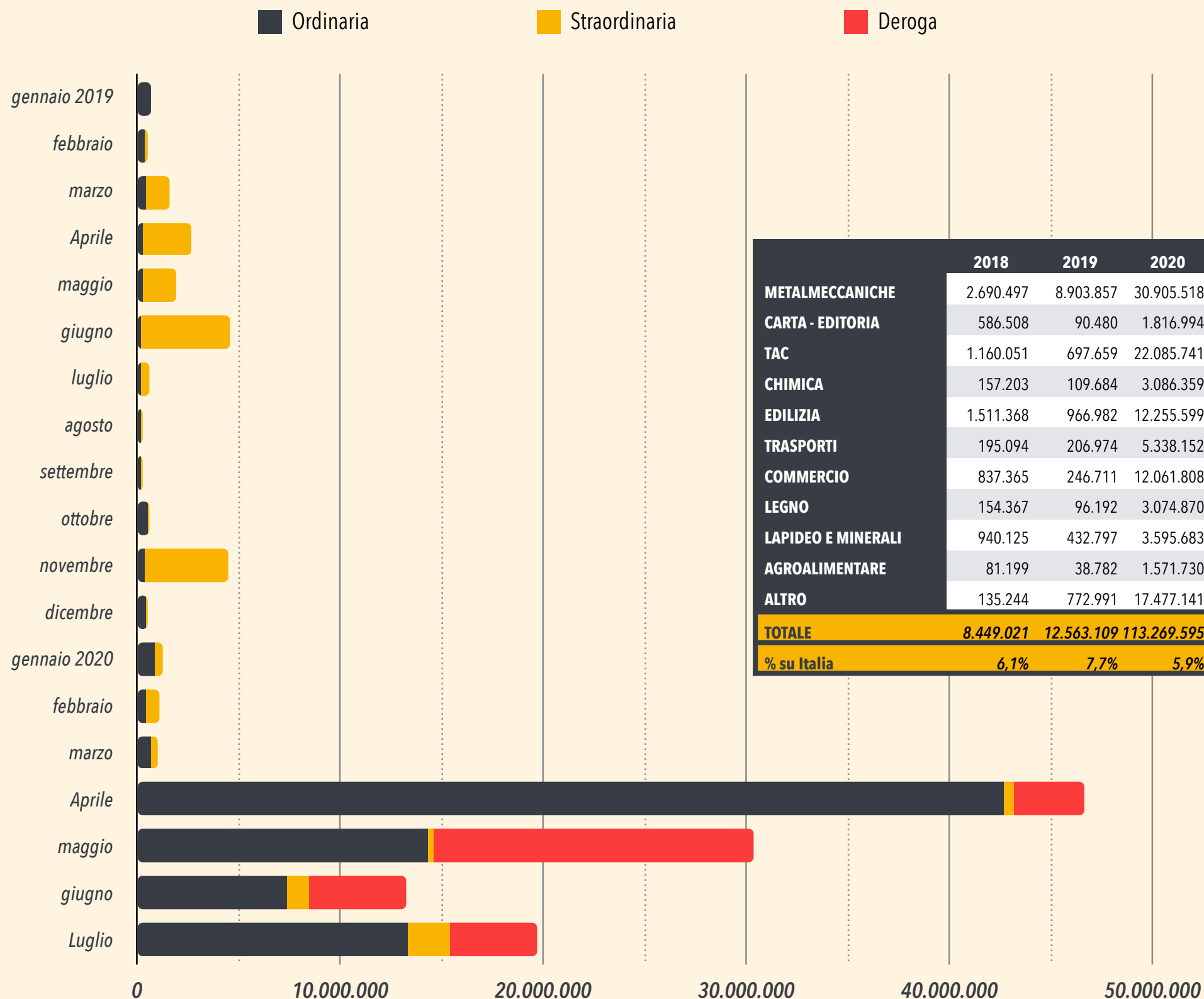


(% nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato su tot rapporti attivati/variati-no ass. stagionali)

Se alle 20 mila e 598 assunzioni a tempo indeterminato sommiamo le oltre 10 mila e 700 trasformazioni complessive da lavoro a termine (compreso intermittente e somministrazione) e le 1.830 da apprendistato otteniamo un totale di 33 mila e 765 rapporti a tempo indeterminato complessivi, risultando comunque in diminuzione in un anno (erano 45 mila l'anno scorso)). Se escludiamo le assunzioni stagionali, e pesiamo i nuovi rapporti di lavoro attivati e variati a tempo indeterminato sul totale rapporti attivati e variati, ovvero tenendo conto anche delle trasformazioni, arriviamo ad una quota di incidenza di circa il 30%.

Cassa Integrazione - numero di ore autorizzate - i primi sette mesi del 2020

A cura di **Franco Bortolotti**



I dati della cassa integrazione nel periodo dell'epidemia COVID19 sono di proporzioni inconfondibili con quelli precedenti. In Toscana, il totale delle ore autorizzate dall'Inps nei primi sette mesi del 2019 era di 12,5 milioni (8,5 milioni nei corrispondenti mesi del 2018); nel primo trimestre 2020 (prima del manifestarsi della pandemia) erano state autorizzate 3,3 milioni di ore. Nei quattro mesi successivi, le autorizzazioni sono state dimensionate rispettivamente su 46,6, 30,35, 13,23 e infine quasi 20 milioni di ore (luglio). Gli incrementi di Cig (ordinaria e in deroga, la cig straordinaria è al momento in diminuzione) sono principalmente nei settori TAC (sistema moda) metalmeccanico (fra 21 e 22 milioni di ore in più, in ciascun settore, rispetto ai primi 7 mesi del 2019), altro terziario (+16,7 milioni), edilizia (+11,3 milioni) e commercio (+11,8 milioni); ma anche negli altri settori i dati 2020 sono multipli rispetto a quelli 2019.

POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI - non sono segnalati valori inferiori a 250 lavoratori equivalenti

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	9.600	4.950	450	3.400	4.050	1.350	5.000	1.400	800	2.300	33.100
CARTA - EDITORIA	750				400			300			1.950
TAC	9.700	2.100			500		3.600	1.600	5.550	450	23.650
CHIMICA	850	250	250	350	400		500	250	200		3.300
EDILIZIA	3.800	1.050	900	1.100	1.450	700	1.600	900	600	1.000	13.150
TRASPORTI	1.850	200		800	200	200	1.550	200	400	200	5.700
COMMERCIO	5.550	950	450	700	1.200	400	1.100	750	1.100	700	12.900
LEGNO	800	300		200	450	250	600	250		400	3.300
LAPIDEO E MINERALI	600	500			700	1.000	350			450	3.850
AGROALIMENTARE	750	200									1.700
ALTRO	5.300	1.300	1.200	1.700	2.100	700	2.000	1.150	1.350	1.850	18.750
TOTALE	39.500	11.950	3.600	8.450	11.600	4.950	16.550	6.700	10.200	7.650	121.350

CASSA INTEGRAZIONE PER PROVINCIA E SETTORE - Numero di ore autorizzate

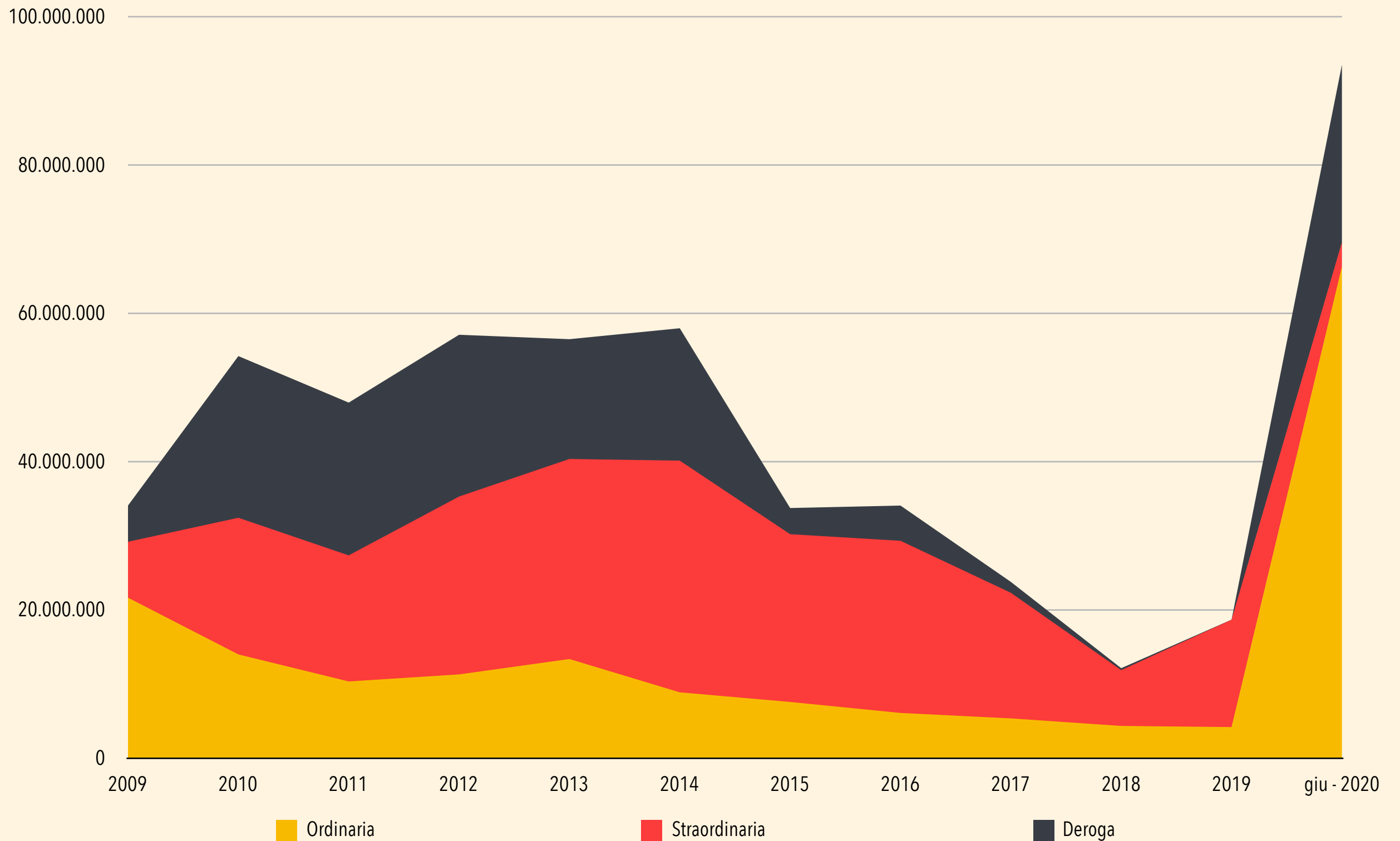
	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	8.848.363	4.619.949	417.349	3.151.690	3.787.101	1.243.996	4.684.979	1.290.678	724.692	2.136.721	30.905.518
CARTA - EDITORIA	721.138	96.731	30.018	17.153	354.652	6.773	147.736	270.484	127.945	44.364	1.816.994
TAC	9.072.632	1.968.436	20.185	9.405	480.011	61.690	3.361.616	1.511.523	5.178.268	421.975	22.085.741
CHIMICA	784.588	234.034	241.182	330.338	363.302	140.158	476.276	210.476	194.917	111.088	3.086.359
EDILIZIA	3.565.645	983.422	832.454	1.010.855	1.341.080	673.603	1.477.740	843.325	571.457	956.018	12.255.599
TRASPORTI	1.716.389	206.512	72.049	767.921	200.948	193.340	1.459.961	164.555	356.933	199.544	5.338.152
COMMERCIO	5.199.664	903.758	419.223	660.369	1.104.900	393.890	1.016.128	705.725	1.017.423	640.728	12.061.808
LEGNO	743.056	261.126	11.354	201.562	412.275	243.569	567.765	230.564	27.314	376.285	3.074.870
LAPIDEO E MINERALI	566.943	463.333	87.472	86.399	656.183	936.013	315.706	47.105	9.322	427.207	3.595.683
AGROALIMENTARE	694.626	163.239	112.889	47.253	139.673	38.188	81.613	128.915	44.821	120.513	1.571.730
ALTRO	4.943.424	1.231.091	1.111.446	1.610.429	1.968.117	676.607	1.871.001	1.091.766	1.247.551	1.725.709	17.477.141
TOTALE	36.856.468	11.131.631	3.355.621	7.893.374	10.808.242	4.607.827	15.460.521	6.495.116	9.500.643	7.160.152	13.269.595

Nella media dei primi sette mesi dell'anno, il volume di cassa integrazione autorizzata corrisponde a circa 121 mila occupati, concentrati quasi tutti, però negli ultimi quattro mesi). Di questi, 33 mila lavoratori "teorici" sono nel settore metalmeccanico, altri 26 mila nel sistema moda (TAC: tessile, abbigliamento, cuoio e calzature), quasi 19 mila nell'altro terziario, circa 13 mila nell'edilizia e nel commercio. 6 mila altri lavoratori in cig a zero ore equivalenti sono nel settore dei trasporti. Fra 3 e 4 mila lavoratori risultano mediamente in cassa integrazione anche nei tre settori della lavorazione minerali/lapideo, del legno e della chimica. Sia dal punto di vista territoriale che da quello settoriale la ripartizione delle ore integrate non è che la descrizione della distribuzione geografico-settoriale dei settori economici della Toscana, essendo la stessa necessariamente ripartita "a pioggia" su tutti i settori.

VARIAZIONI - numero di ore autorizzate

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	7.968.399	4.562.841	403.175	-2.139.103	2.784.511	1.239.850	3.888.281	1.282.523	718.180	1.293.004	22.001.661
CARTA - EDITORIA	654.179	96.731	30.018	6.707	348.952	6.773	144.316	268.464	126.346	44.028	1.726.514
TAC	8.839.898	1.914.097	20.185	9.405	449.455	61.690	3.233.934	1.441.823	5.030.629	386.966	21.388.082
CHIMICA	693.023	233.968	241.103	326.691	360.415	140.158	476.276	210.476	194.917	99.648	2.976.675
EDILIZIA	3.203.468	915.312	726.684	969.051	1.247.406	608.959	1.391.507	807.671	548.730	869.829	11.288.617
TRASPORTI	1.707.723	203.809	71.123	741.631	199.336	189.926	1.301.703	164.555	356.933	194.439	5.131.178
COMMERCIO	5.157.513	903.758	419.223	659.563	1.043.625	357.573	961.218	691.985	1.009.421	611.218	11.815.097
LEGNO	709.899	258.918			408.895	242.128	534.125	226.209		358.274	2.978.678
LAPIDEO E MINERALI	326.553	455.255	75.235	84.716	559.921	891.066	314.990	32.089	9.322	413.739	3.162.886
AGROALIMENTARE	694.626	163.239	109.711	47.253	139.673	38.188	81.613	128.867	9.265	120.513	1.532.948
ALTRO	4.917.586	1.045.451	1.042.806	1.140.170	1.966.997	676.607	1.862.087	1.091.766	1.245.871	1.714.809	16.704.150
TOTALE	34.872.867	10.753.379	3.150.617	2.047.646	9.509.186	4.452.918	14.190.050	6.346.428	9.276.928	6.106.467	100.706.486
VAR. %	1.758%	2.843%	1.537%	35%	732%	2.875%	1.117%	4.268%	4.147%	580%	802%

Confrontando i dati dei primi sette mesi del 2020 e del 2019, troviamo che l'incremento dell'anno incorso rispetto al precedente è mediamente dell'802% (cioè il dato 2020 è moltiplicato circa per nove). La variazione non è però omogenea sul territorio regionale, poiché raggiunge il +4100% a Prato, il +4300% a Pistoia, il +2800% ad Arezzo. Il +2900% a Massa-Carrara. In una fascia di incremento meno intensa, ma sempre molto elevata troviamo Firenze (+1750%), Grosseto (+1530%); è vicina alla media regionale a Pisa (+1100%), Lucca (+730%) e Siena (+580%). Infine in provincia di Livorno l'incremento è solo del 35%; in quest'ultimo caso occorre considerare che all'inizio del 2019 era stata concessa una ingente mole di ore di CIGS al settore siderurgico livornese (destinata ad essere utilizzata nei mesi ed anche anni successivi), per cui, addirittura, questo ultimo settore ha consumato 2,1 milioni di ore di cig in meno che nel primo periodo del 2019. Nel complesso le aree più manifatturiere della regione (Prato, Pistoia, Arezzo), caratterizzate da produzioni ad alto contenuto moda, sono le più colpite dalla CIG, anche se il settori con maggiore incremento relativo appartiene al terziario (commercio +4800%). A parte il caso di Livorno, il fatto che le province a maggiore intensità turistica siano meno colpite deriva dalla difficoltà di tutelare, attraverso la cig, i lavori precari, più presenti nel residuo comparto terziario.

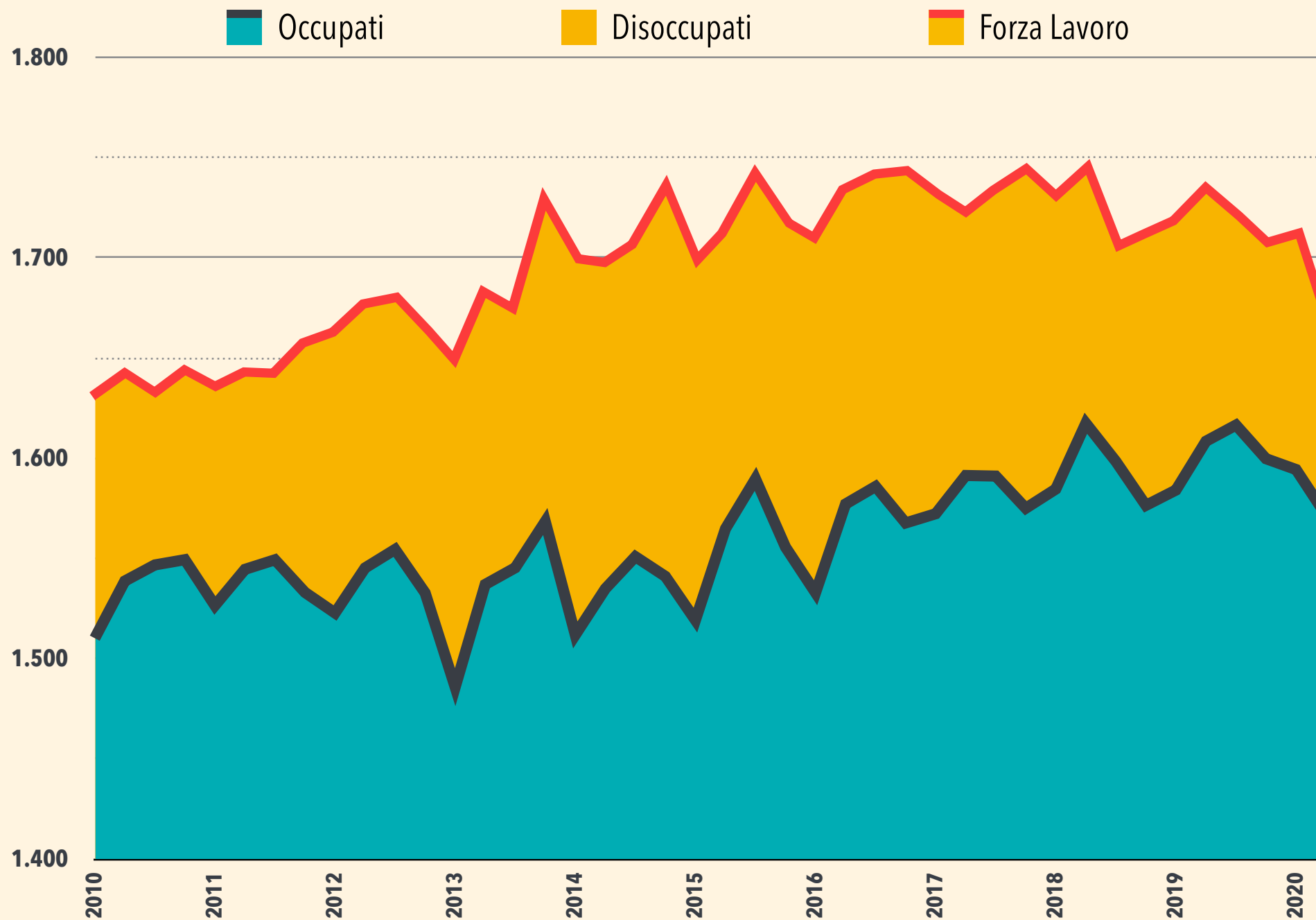


Occupati	II 2019	II 2020	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	1.608.482	1.571.543	-2,3%	-36.939
Maschi	874.736	872.555	-0,2%	-2.181
Femmine	733.746	698.989	-4,7%	-34.757
Dipendenti	1.201.792	1.177.669	-2,0%	-24.123
Autonomi	406.690	393.875	-3,2%	-12.815
Disoccupati	123.454	91.234	-26,1%	-32.220
Forze di lavoro	1.731.936	1.662.777	-3,99%	-69.159
Popolazione > 15 anni	3.243.914	3.242.998	-0,0%	-916
	I 2018	I 2019	Var%	
Tasso di disoccupazione*	7,1%	5,5%	-1,6%	
Tasso di occupazione (15-64)*	67,3%	65,7%	-1,6%	
Tasso di attività (15-64)*	72,6%	69,7%	-2,9%	

Nel secondo trimestre del 2020 l'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro Istat è risultata corrispondere a un totale di circa un milione e 570 mila persone con un calo del 2,3% su base tendenziale, evidenziando l'emersione di un primo effetto sullo stock esercitato dai mesi di lockdown, anche se occorrerà aspettare almeno i dati di fine anno per capire i reali effetti sull'offerta di lavoro, considerando anche i provvedimenti di blocco dei licenziamenti. L'apertura per posizione professionale permette di osservare già un primo effetto della crisi sanitaria sui lavoratori autonomi che diminuiscono del 3,2% rispetto ad un calo (inerziale) dei dipendenti del 2% legato soprattutto ai mancati rinnovi dei contratti a termine. Riguardo alle componenti di genere si rileva un apporto moderatamente negativo per la componente maschile, mentre risulterebbe più incisivo per le femmine (-0,2% maschi e -4,7% femmine).

Occupati - Disoccupati - Forza Lavoro

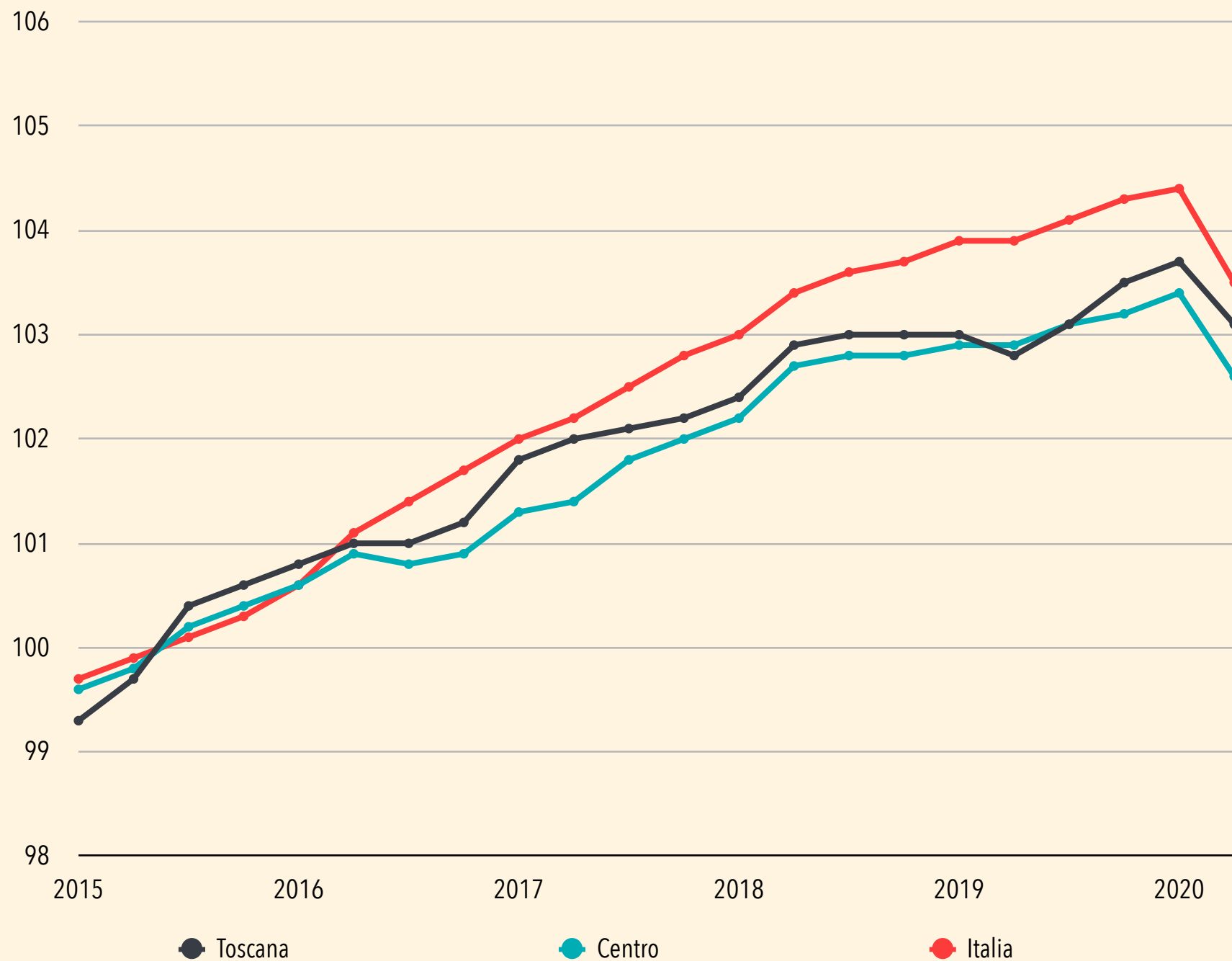
A cura della redazione



Il tasso di occupazione è risultato scendere di 1,6 punti confermando un livello corrispondente al 65,7% come passaggio temporaneo correlato alla protezione dell'occupazione dipendente accordata dai provvedimenti governativi abbia generato una sostanziale tenuta di questo indicatore. L'ammontare degli occupati residenti (lato offerta) dovrebbe comunque assestarsi su un valore che potrebbe scendere di circa il 3% in termini cumulati nel prossimo biennio, scontando con un certo ritardo gli effetti della pandemia, secondo i dati Prometeia. Il tasso di disoccupazione scende di quasi due punti passando dal 7,1% al 5,5% ma si tratta di un "effetto ottico" dei disoccupati che diminuendo (-26,1%), passano nel bacino dell'inattività (che aumenta del 10,4%). Prometeia stima una crescita di circa il 32% delle persone in cerca di occupazione nel 2021 e un tasso di disoccupazione che risalendo si porterebbe a circa il 9%.

Dinamica trimestrale occupati

A cura della redazione



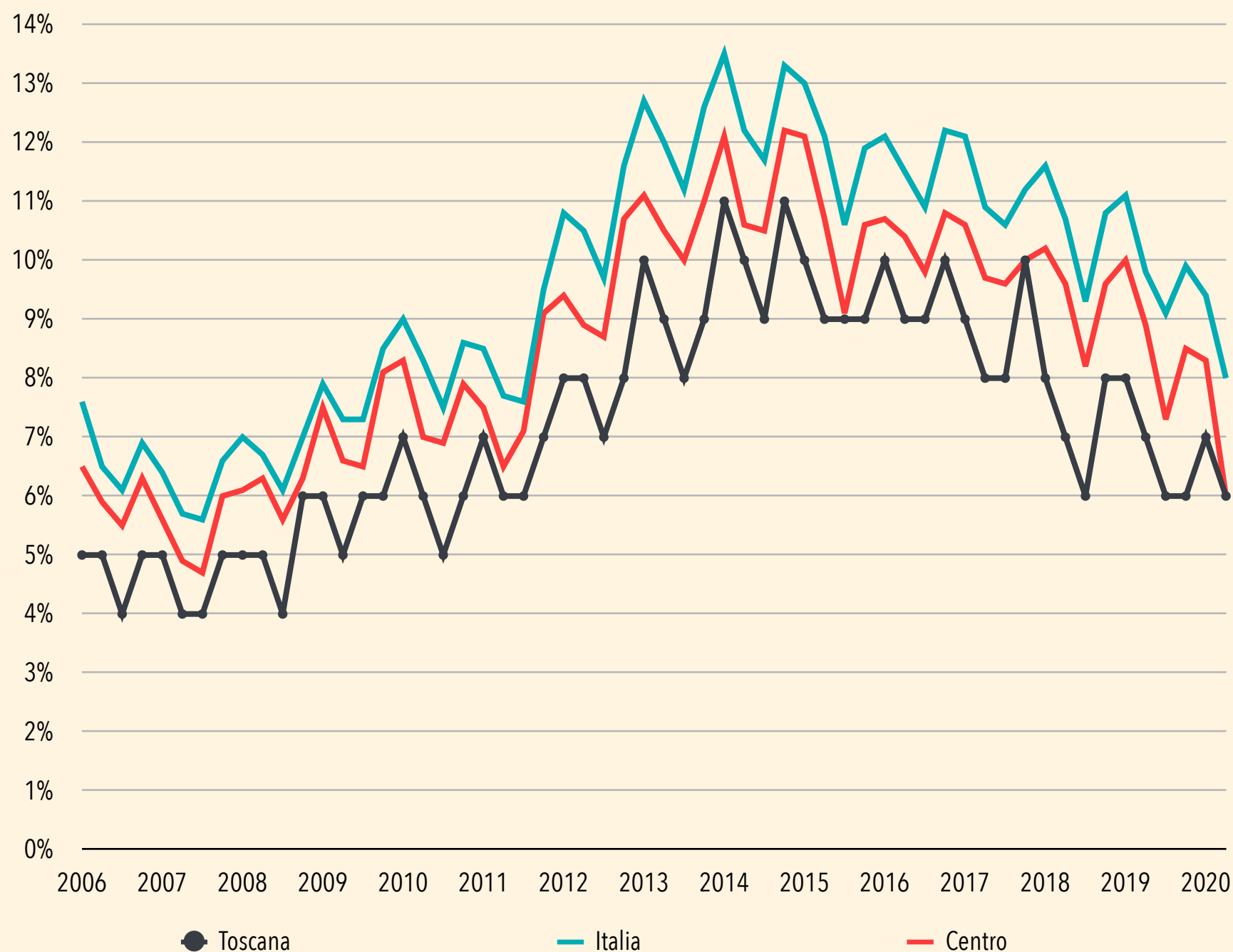
Questo trimestre ci segnala e conferma una contrazione occupazionale che potrebbe ulteriormente deteriorarsi nei prossimi trimestri mano a mano che verranno a galla gli effetti della pandemia sull'offerta di lavoro, scontando gli effetti negativi su occupazione a termine e su quella autonoma. Abbiamo visto che in base alle previsioni Prometeia, per la nostra regione gli occupati residenti potrebbero scendere di 3 punti percentuali, ma ciò che preoccupa è il rilevante calo della domanda di lavoro stimato per il 2020 (circa -10%) che dovrebbe riprendersi nel 2021 (+4,4%) cui farebbe tuttavia da contraltare l'ingente aumento dei disoccupati (+32%) con il parallelo accrescimento del relativo indicatore (da una media del 6% a 8,8%) facendo svanire così una sorta di effetto "ottico" generato dal passaggio all'inattività (+10,4% gli inattivi 15-64 anni) andando così ad alimentare l'insieme delle persone in cerca di occupazione.

Valori assoluti trimestrali	II 2017	III 2017	IV 2017	I 2018	II 2018	III 2018	IV 2018	I 2019	II 2019	III 2019	IV 2019	I 2020	II 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	53.115	45.573	47.397	46.062	47.743	49.086	44.444	53.399	47.978	41.409	56.207	52.154	47.467
Industria	418.236	433.244	422.580	400.619	421.075	420.156	425.352	397.763	422.134	433.715	426.536	423.948	419.198
<i>Industria in senso stretto</i>	313.645	323.228	326.347	300.922	315.918	318.929	329.741	303.376	327.571	337.296	326.214	313.858	317.091
<i>Costruzioni</i>	104.591	110.016	96.234	99.697	105.157	101.227	95.611	94.387	94.563	96.419	100.322	110.091	102.108
Servizi	1.120.027	1.112.266	1.105.062	1.137.927	1.148.630	1.129.167	1.106.664	1.132.940	1.138.370	1.141.417	1.116.999	1.118.252	1.104.878
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	374.106	361.393	314.506	331.678	353.929	356.556	336.492	326.945	337.541	365.435	359.963	338.461	319.833
<i>Altre attività dei servizi</i>	745.921	750.873	790.556	806.249	794.701	772.611	770.173	805.995	800.829	775.982	757.035	779.791	785.045
Totale	1.591.377	1.591.082	1.575.040	1.584.608	1.617.448	1.598.409	1.576.460	1.584.102	1.608.482	1.616.541	1.599.742	1.594.354	1.571.543

L'articolazione del dato sull'occupazione residente per settore di attività sembrerebbe evidenziare un deterioramento dell'andamento delle attività dell'industria in senso stretto (da +3,5% nel precedente trimestre a -3,2%), insieme ad un mantenimento sui valori positivi delle costruzioni (+8%); ampia contrazione per le attività commerciali e turistiche (+3,5% a -5,2%). Le altre attività terziarie evidenziano un decremento degli occupati (-2%) meno intenso rispetto al rallentamento generale dell'occupazione in questo trimestre.

Tasso di disoccupazione

A cura della redazione

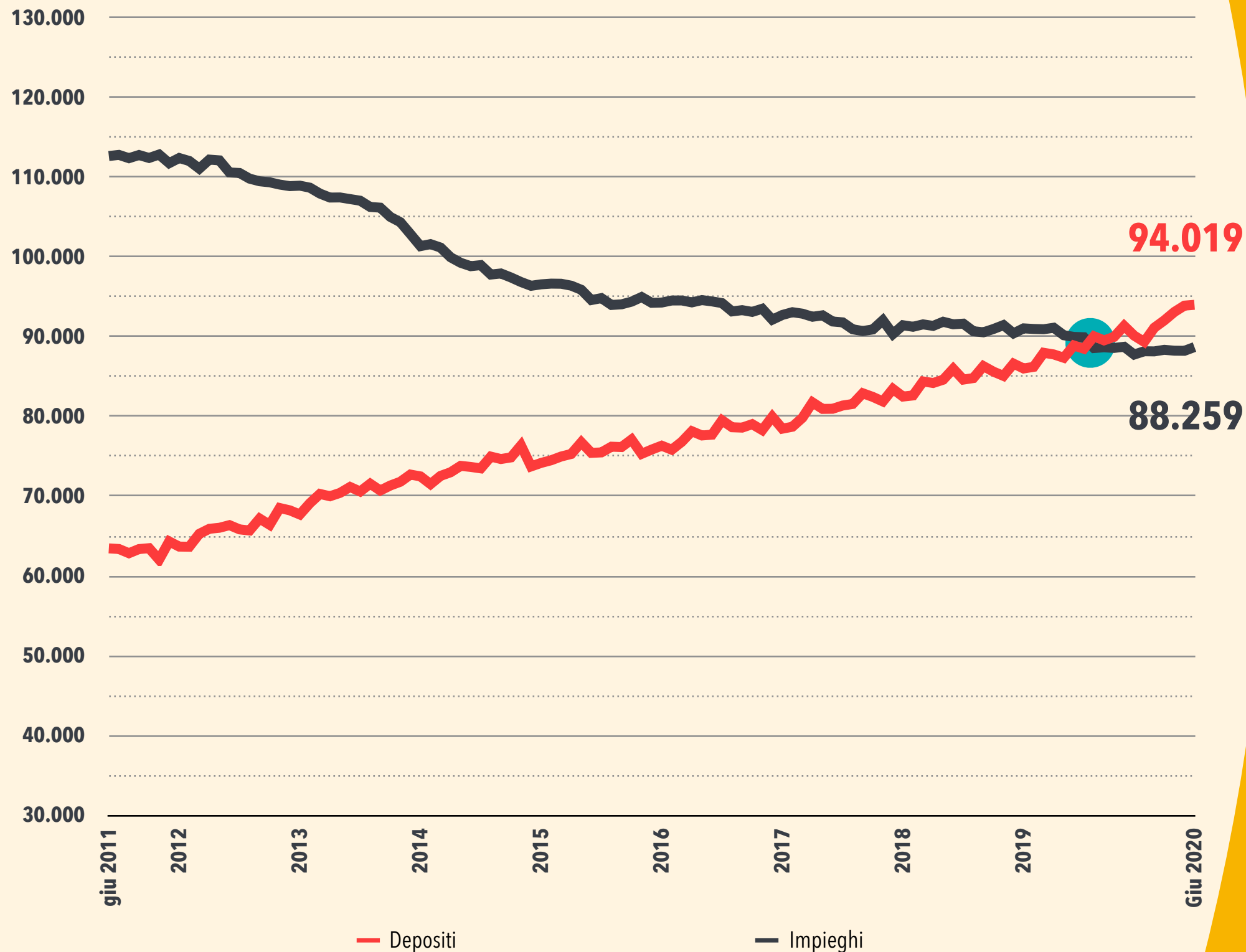


Riguardo alle caratteristiche delle persone in cerca di lavoro diminuiscono i disoccupati ex occupati (-14,9%) mentre calano in misura meno incisiva i disoccupati ex-inattivi (-5,9%).

La stima degli inattivi in età da lavoro risulta positiva ma è una variazione di entità rilevante (+10,4%). Il dato sintetizza soprattutto un ampio aumento che riguarda chi ha cercato lavoro ma non è disponibile a lavorare (+142%) insieme a un aumento di chi cerca lavoro non attivamente (+48%); meno intensi gli incrementi per chi non cerca e non è disponibile (+4,9%) e per chi non cerca ma è disponibile (+4,7%). Si riducono le forze di lavoro potenziali, in termini tendenziali, e si attestano a circa 159 mila unità se sommiamo ai disoccupati i disponibili ma non in cerca e chi non è disponibile ma è in cerca (in termini tendenziali si rileva una diminuzione di circa il 10%).

Rapporto tra **depositi** e **impieghi** vivi - dati in milioni

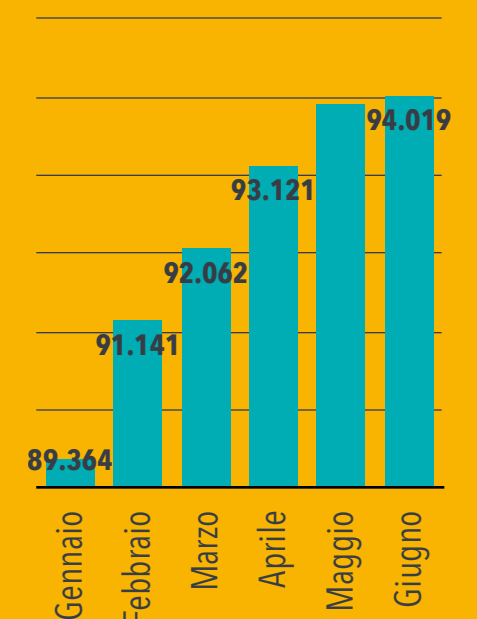
A cura di **Nicola Barbini - TDB10290 • TDB10224**



Prosegue il trend di crescita dei depositi. Il dato risulta ancora più evidente con l'ultima impennata dovuta al periodo di lockdown che ha avuto come effetto quello di massimizzare i depositi delle famiglie nei conti correnti.

Gli impieghi non hanno al momento subito ulteriori contraccolpi negativi anche se per questo dato serviranno ancora dei mesi per capire quanto diminuiranno.

Depositi 2020



Andamento dei **depositi** nei primi sei mesi del 2020 - dati in migliaia

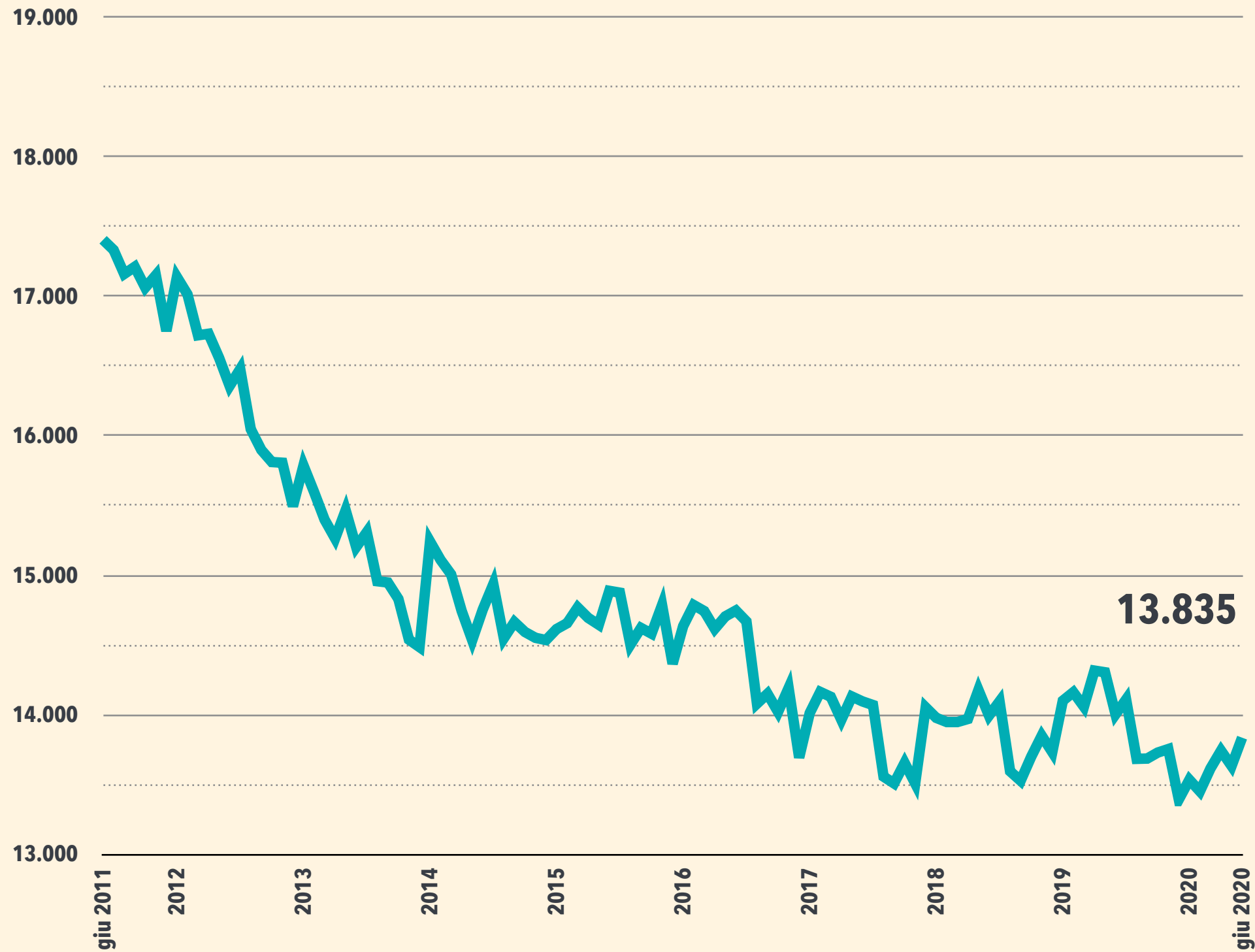
A cura di **Nicola Barbini - TDB10290**

Provincia	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Arezzo	7.805.229	8.098.856	8.059.867	8.125.263	8.255.479	8.235.479
<i>Variazioni</i>		3,8%	-0,5%	0,8%	1,6%	-0,2%
Firenze	28.582.299	28.982.928	29.292.337	29.784.104	29.793.886	29.713.347
<i>Variazioni</i>		1,4%	1,1%	1,7%	0,0%	-0,3%
Grosseto	4.130.313	4.179.656	4.199.398	4.234.263	4.286.474	4.325.854
<i>Variazioni</i>		1,2%	0,5%	0,8%	1,2%	0,9%
Livorno	6.647.733	6.754.924	6.777.442	6.828.723	6.884.299	6.881.393
<i>Variazioni</i>		1,6%	0,3%	0,8%	0,8%	-0,0%
Lucca	9.523.436	9.673.064	9.904.723	9.996.425	10.165.212	10.183.051
<i>Variazioni</i>		1,6%	2,4%	0,9%	1,7%	0,2%
Massa Carrara	3.947.561	4.035.197	4.079.412	4.125.667	4.155.776	4.226.506
<i>Variazioni</i>		2,2%	1,1%	1,1%	0,7%	1,7%
Pisa	9.435.451	9.679.694	9.853.010	9.929.630	9.996.117	10.075.785
<i>Variazioni</i>		2,6%	1,8%	0,8%	0,7%	0,8%
Pistoia	6.221.135	6.316.486	6.350.070	6.491.765	6.568.247	6.612.886
<i>Variazioni</i>		1,5%	0,5%	2,2%	1,2%	0,7%
Prato	6.110.217	6.292.790	6.323.105	6.378.349	6.518.272	6.510.136
<i>Variazioni</i>		3,0%	0,5%	0,9%	2,2%	-0,1%
Siena	6.961.031	7.128.390	7.222.638	7.226.948	7.290.638	7.255.531
<i>Variazioni</i>		2,4%	1,3%	0,1%	0,9%	-0,5%
Toscana	89.364.406	91.141.986	92.062.002	93.121.137	93.914.399	94.019.968
<i>Variazioni</i>		2,0%	1,0%	1,2%	0,9%	0,1%

La crescita dei depositi relativi ai primi 6 mesi del 2020. Dopo un inizio d'anno con aumenti tutti superiori all'1% l'effetto Covid sembra attenuarsi nel mese di giugno dove solo la provincia di Pistoia ha un aumento dell'1,7% mentre ben 5 province registrano un calo.

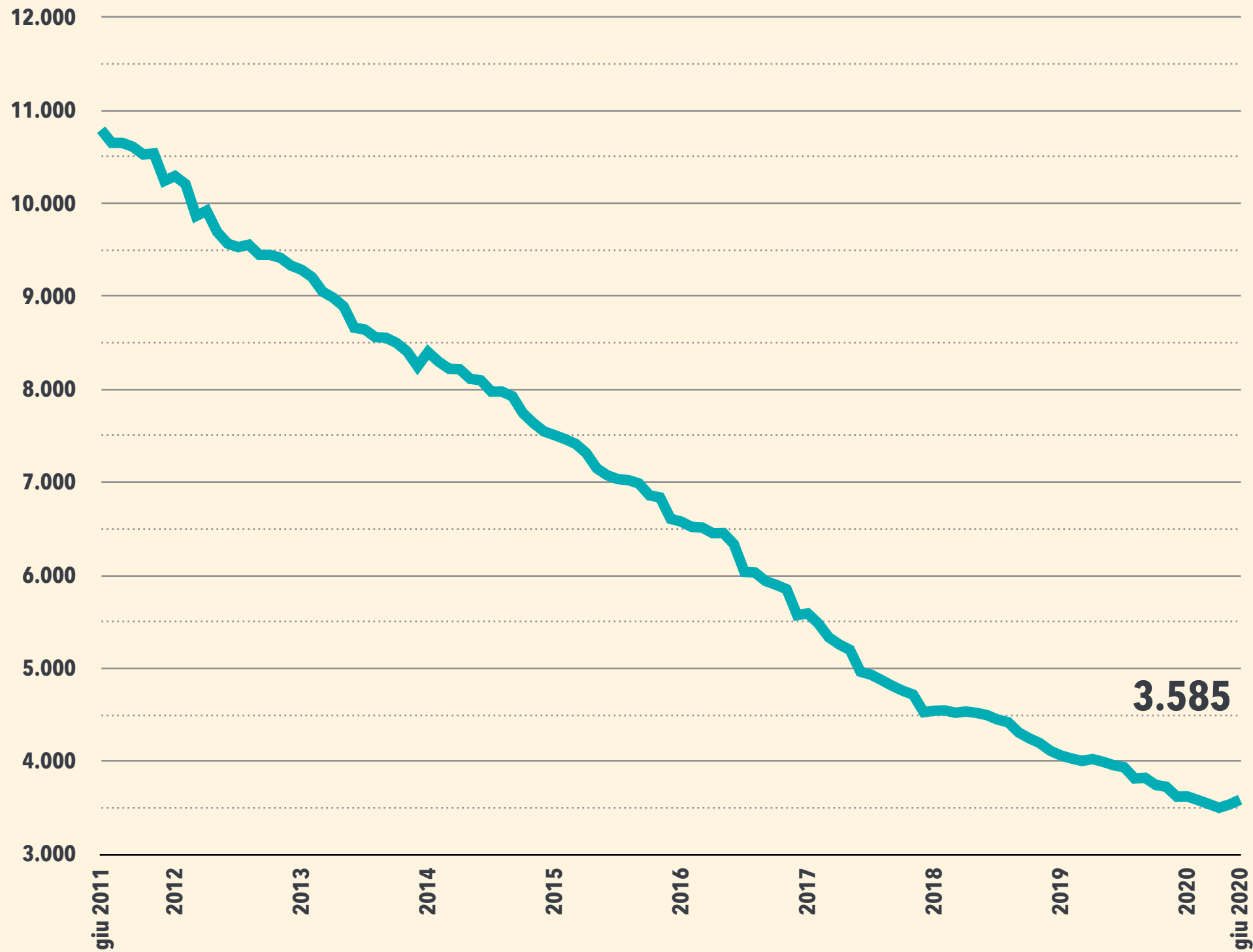
Impieghi vivi: **industria**

A cura di **Nicola Barbini - TDB10224**



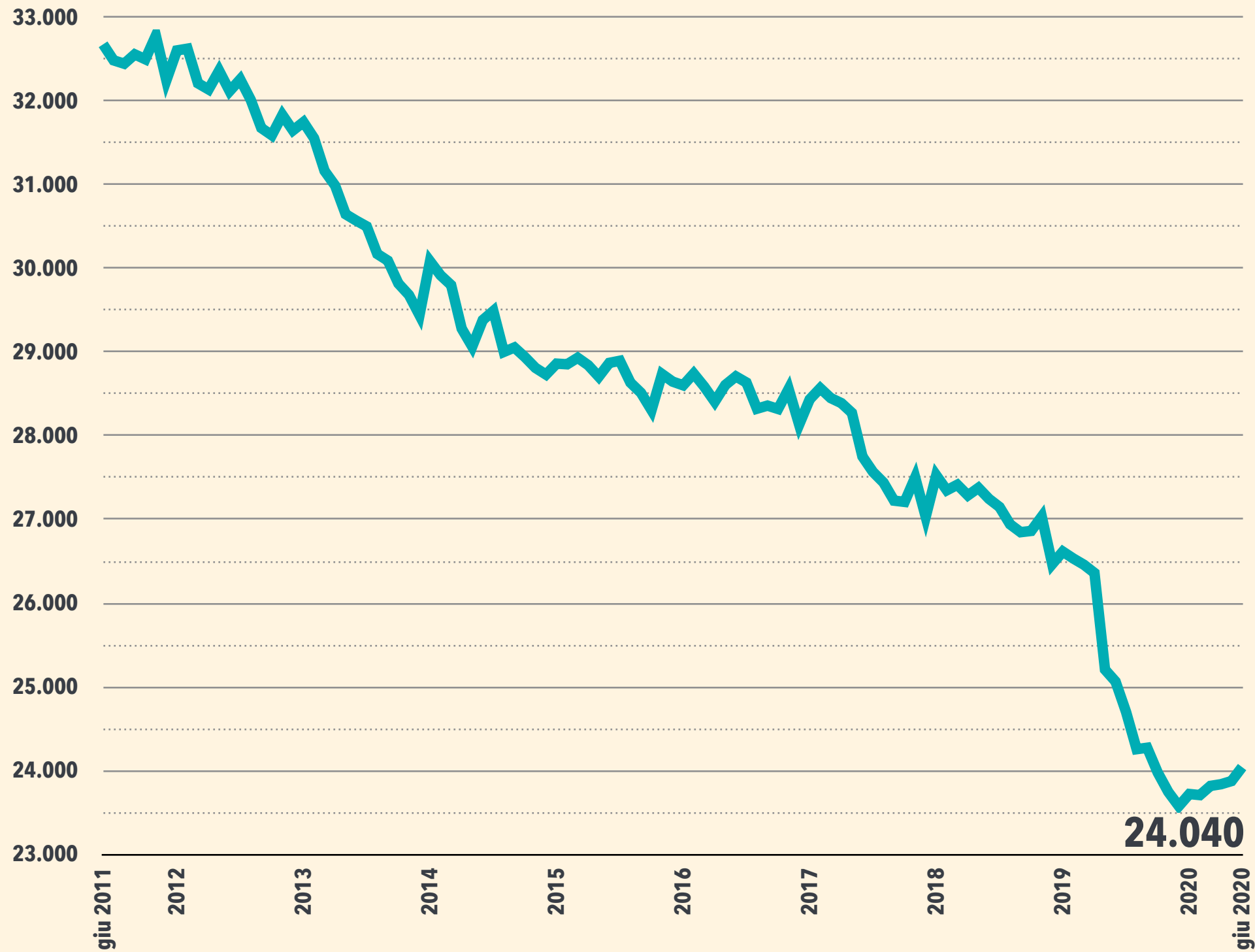
Impieghi vivi: **costruzioni**

A cura di **Nicola Barbini - TDB10224**



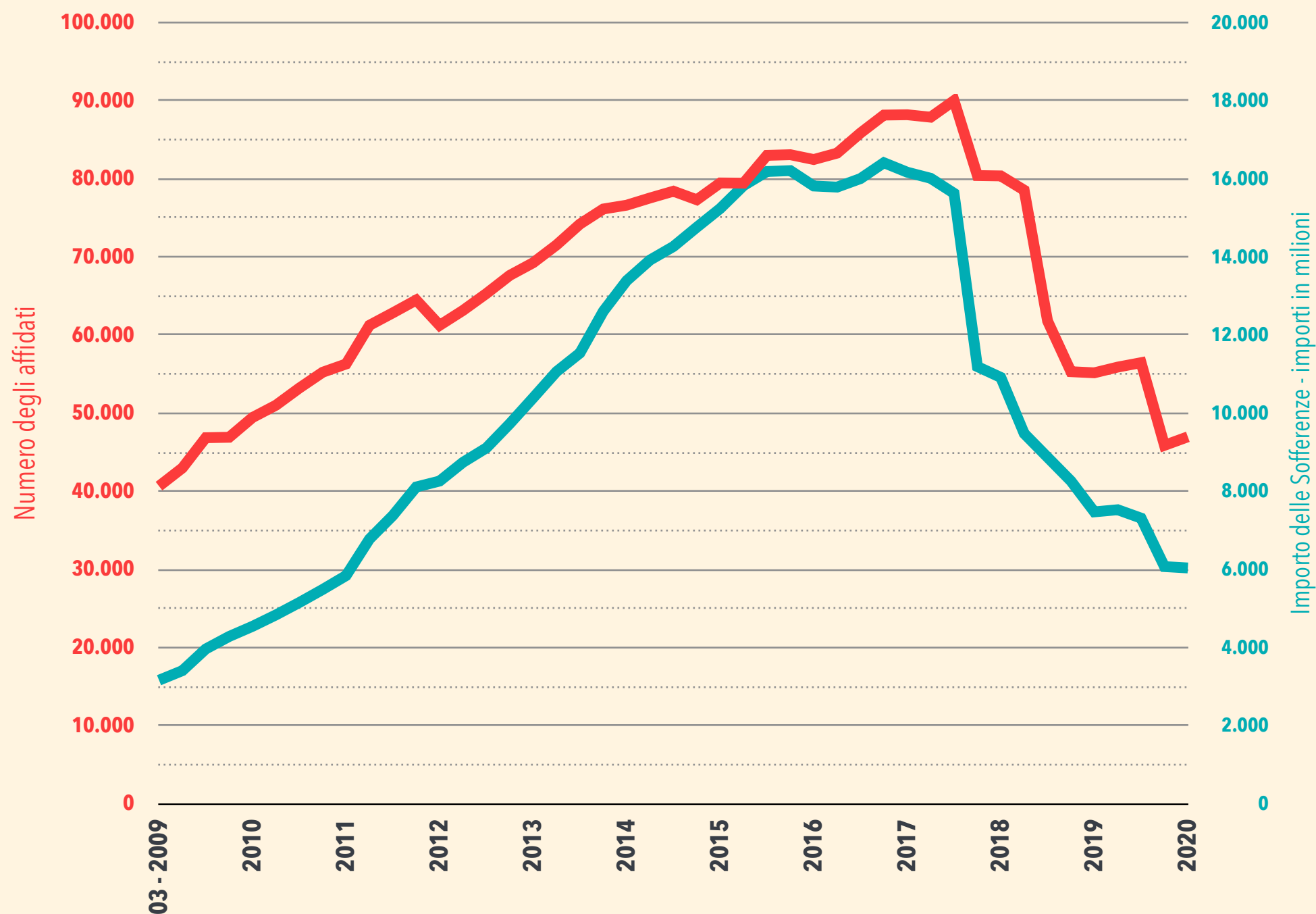
Impieghi vivi: **servizi**

A cura di **Nicola Barbini - TDB10224**



Sofferenze: **importi e numero affidati**

A cura di **Nicola Barbini - TRI30211**



Il lavoro di cessione dei crediti da parte del sistema bancario avvenuto negli ultimi due anni ha prodotto il risultato di riportare il livello delle sofferenze a quota 6 mld di euro, con un numero di affidati sceso sotto i 10 mila.

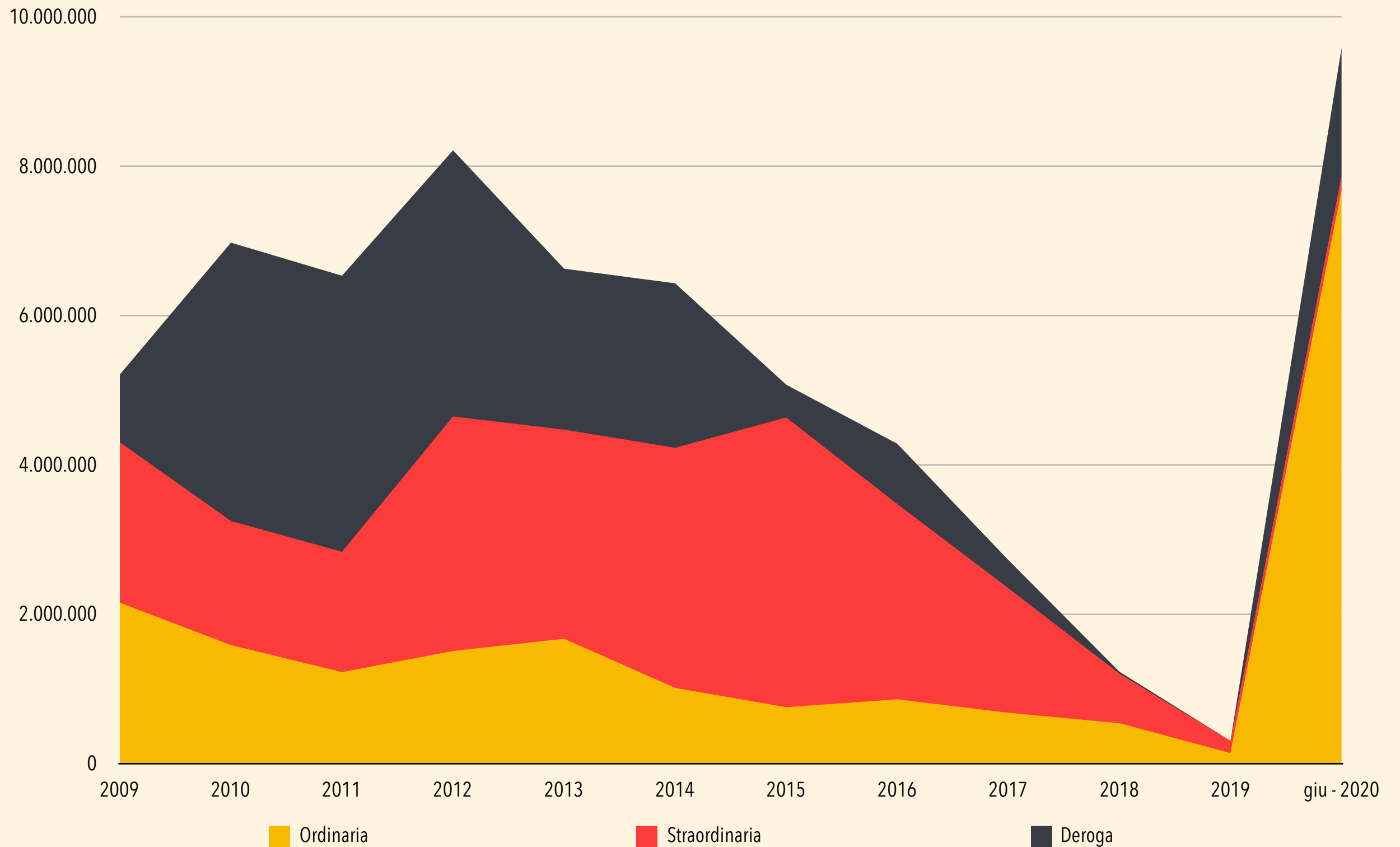
La crisi in corso derivante dal Covid 19 produrrà quasi certamente una nuova impennata sia degli importi sia degli affidati.

Resta solo da capire in quanto tempo.

			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	306	9.588	3036,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	1.873	2.373	26,7%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	16.386	14.480	-11,6%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	2.059	1.854	-10,0%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	8.562	0,8%	-2,7%	-3,4%	4,7%	1,1%	0,5%	-11,4%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	282	-6,2%	6,3%	-2,6%	-8,6%	8,1%	-3,3%	3,8%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	2.418	1,5%	-3,0%	-11,8%	14,0%	2,8%	-0,5%	-19,0%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	437	-5,6%	-8,5%	4,6%	4,0%	0,3%	1,4%	-16,6%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	5.425	1,5%	-2,6%	-0,3%	1,9%	0,1%	1,1%	-8,4%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	153	0,1%	1,0%	5,1%	-1,1%	1,1%	0,7%	-9,6%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	11	0,3%	4,9%	1,4%	-0,3%	0,6%	3,5%	-3,4%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	39	2,1%	2,1%	3,6%	-0,3%	2,2%	1,0%	-11,7%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	11	-2,1%	-0,2%	0,5%	-0,0%	-4,7%	2,8%	-8,9%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	92	-0,4%	0,2%	6,8%	-1,7%	1,4%	0,0%	-9,5%
Produttività del lavoro	56,2	0,7%	-3,6%	-8,1%	5,9%	0,0%	-0,2%	-2,0%
Esportazioni totali	8.826	-7,6%	3,5%	-0,0%	-3,6%	1,5%	34,1%	8,1%
Importazioni totali	5.873	-12,7%	17,3%	1,9%	-2,0%	9,9%	33,9%	11,9%

L'inizio del 2020 segna, per la provincia aretina, apparentemente un buon dato dell'export (+29%), tutto però attribuibile all'export di oro non lavorato (quindi: a basso/nullo, valore aggiunto), con una esplosione (+3036%) della cassa integrazione e una (inizialmente: i dati si riferiscono al solo primo trimestre) contenuta regressione degli avviamenti (-12%). La previsione 2020 del valore aggiunto (-11,4%) risente degli andamenti negativi del comparto manifatturiero (-19%) e edile (-17%); le ULA totali (il volume di lavoro richiesto dalle imprese) dovrebbero decrescere nell'anno circa del -10% (-12% nell'industria), con una diminuzione degli occupati solo del 2% grazie ad un uso intenso di ammortizzatori che supportino la continuità del lavoro. I consumi delle famiglie dovrebbero ridursi del 9,6%, ben oltre la diminuzione del reddito disponibile (-3,6%), fenomeni del resto comuni a livello nazionale. Al traguardo del 2023, la ripresa dovrebbe essere ormai consolidata per quanto riguarda le esportazioni (+16% dal 2019), il valore aggiunto agricolo (+16%) e i consumi delle famiglie (+3%). Il valore aggiunto del settore dei servizi, nonché le sue unità di lavoro e il valore aggiunto complessivo dei servizi dovrebbero attestarsi un paio di punti sotto al livello 2019. Ma in quell'anno si prevede che il valore aggiunto (e la corrispondente massa di ULA impiegate nel processo produttivo) permanga di 6-7 punti percentuali inferiore al livello dello scorso anno.



Impieghi - Settori produttivi

● Depositi

● Impieghi

● Industria

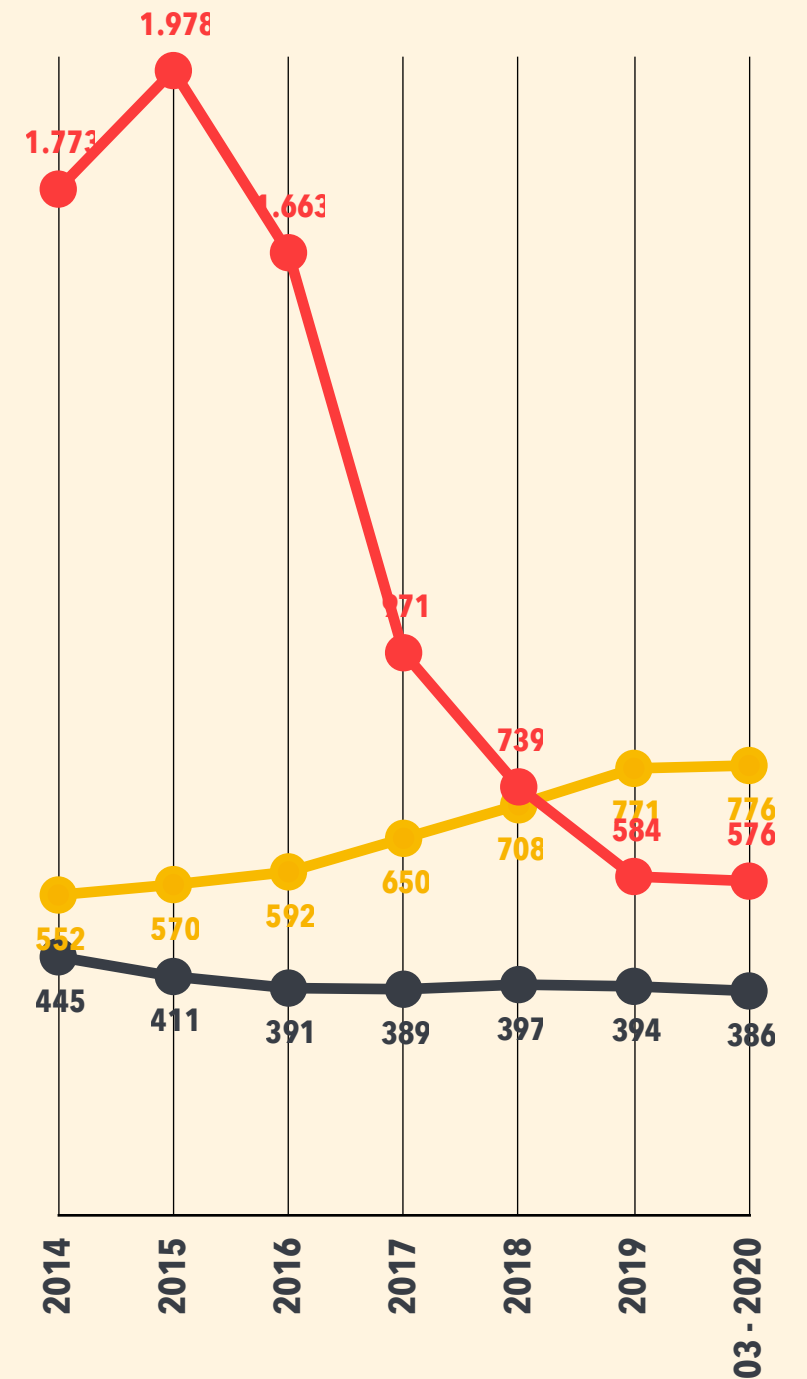
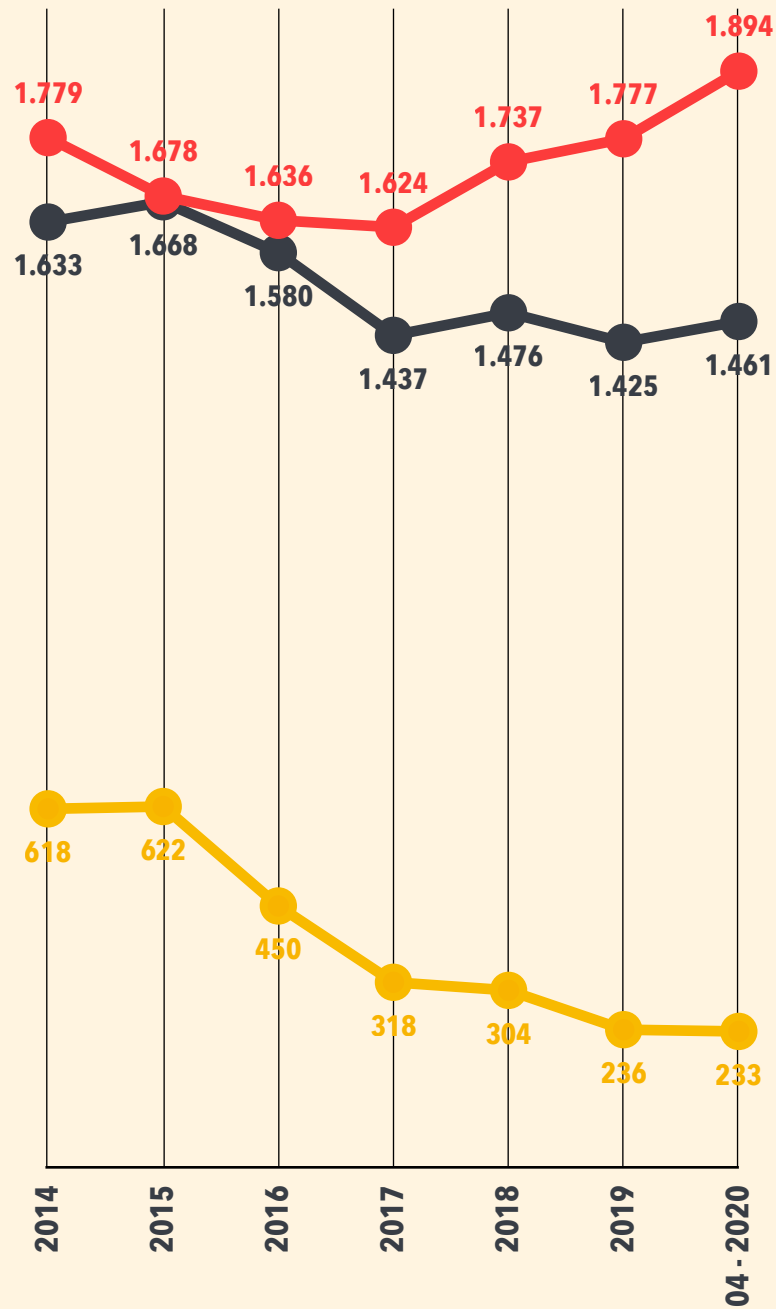
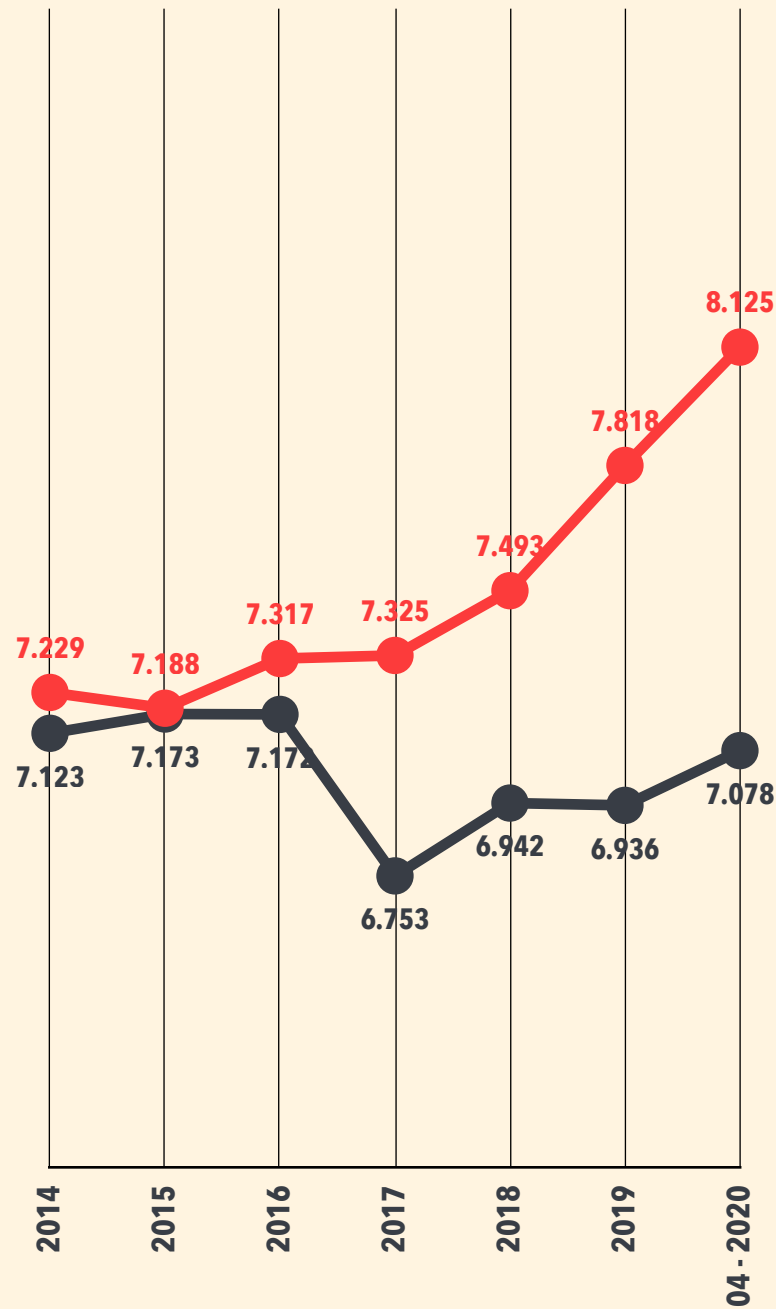
● Servizi

● Costruzioni

● Sofferenze

● Leasing

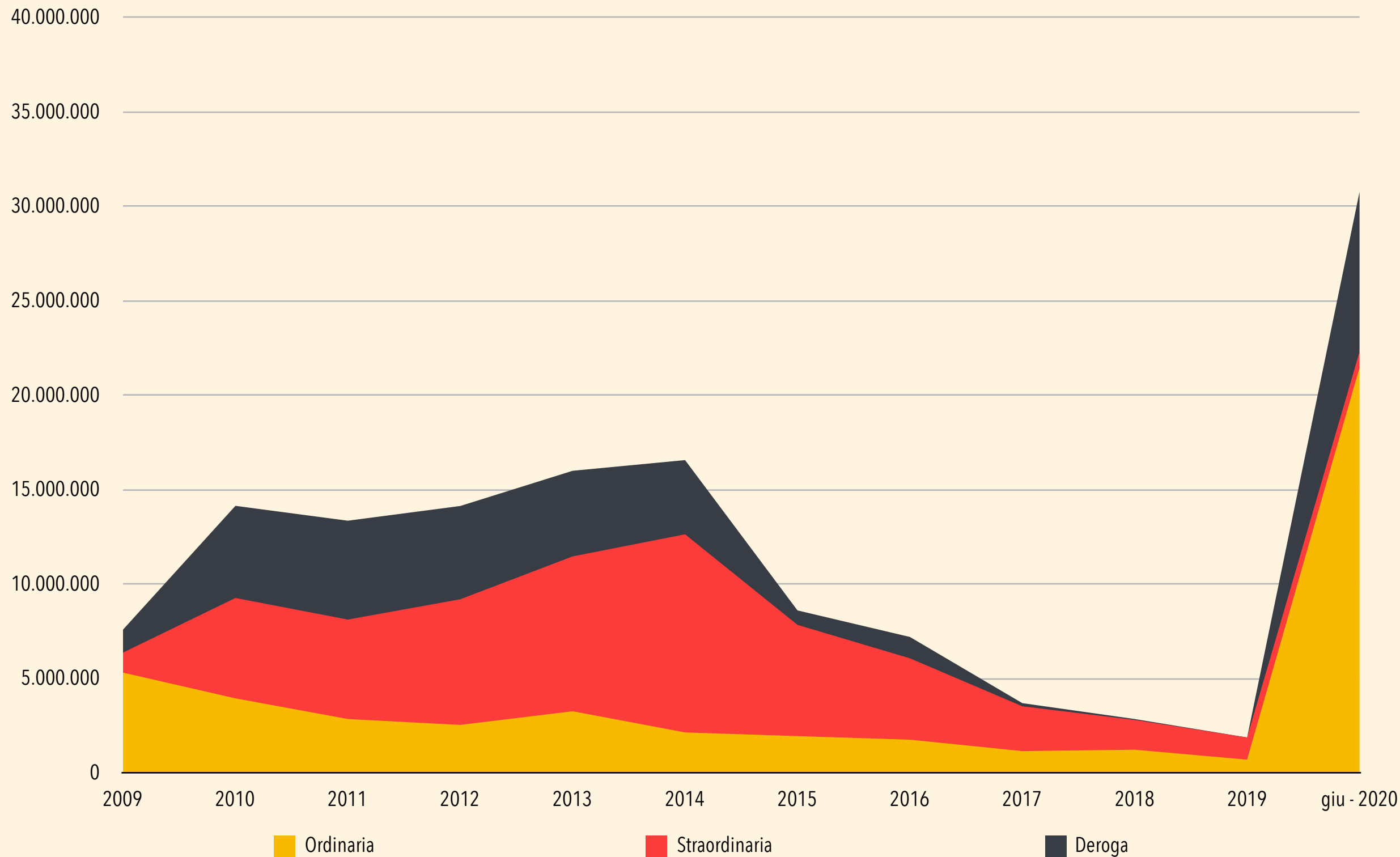
● Credito al consumo



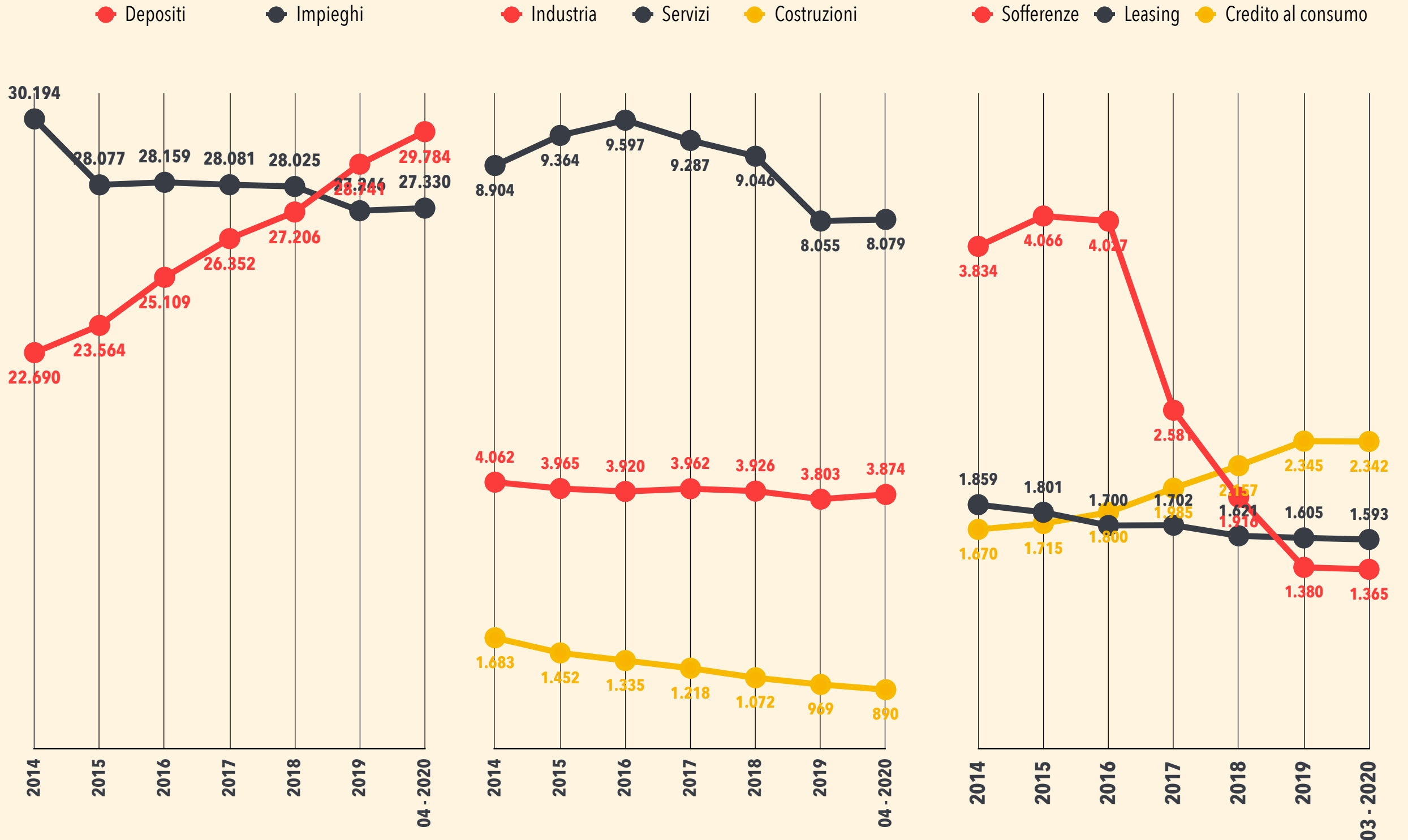
			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	1.866	30.764	1548,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	3.662	3.611	-1,4%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	66.277	51.940	-21,6%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	9.187	7.947	-13,5%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	33.807	2,7%	0,1%	1,1%	0,6%	1,8%	-0,0%	-10,7%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	306	-2,6%	16,1%	-3,9%	-14,0%	11,7%	-4,9%	-9,3%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	7.107	3,0%	-7,5%	-1,4%	4,8%	2,5%	-0,6%	-13,6%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	1.145	5,0%	-4,1%	3,6%	1,5%	-1,2%	1,9%	-19,2%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	25.249	2,6%	2,4%	1,8%	-0,3%	1,7%	0,1%	-9,5%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	495	1,7%	1,3%	2,0%	0,8%	1,1%	-0,0%	-10,0%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	11	0,2%	4,5%	2,6%	-4,2%	-0,3%	3,0%	-3,7%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	86	2,6%	-0,5%	3,1%	1,9%	-0,5%	-1,0%	-11,5%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	26	-2,7%	-0,8%	-0,3%	-0,8%	-2,7%	3,8%	-9,1%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	372	1,9%	1,7%	1,9%	0,8%	1,7%	-0,1%	-10,0%
Produttività del lavoro	68,3	1,0%	-1,1%	-0,8%	-0,1%	0,8%	-0,0%	-0,7%
Esportazioni totali	15.783	5,0%	7,4%	3,0%	5,7%	7,1%	26,6%	-16,9%
Importazioni totali	6.999	7,8%	12,1%	7,1%	10,6%	12,3%	1,6%	-1,3%

L'avvio della crisi covid ha comportato, nel primo semestre 2020, una crescita della cassa integrazione del 1548% (il doppio della media nazionale); l'export è rimasto relativamente stabile, mentre gli avviamenti totali (-22%) si sono ridotti più della media regionale (-16%). Anche gli avviamenti a tempo indeterminato sono diminuiti, nel solo primo trimestre, del -13%. Le previsioni per il 2020 sono estremamente incerte; sulla base delle stime Prometeia l'export dovrebbe contrarsi del 17%, e il valore aggiunto, complessivamente, del -10,7% (il settore industriale del -13,5% e quello dell'edilizia del -19%); ottimistica appare la valutazione del -9% per il terziario. La diminuzione del numero degli occupati dovrebbe essere contenuta al -1,8% grazie alla cassa integrazione e ad altri provvedimenti sociali, ma ciò non impedisce un minore uso complessivo del lavoro (ULA) del 10%. Notevolissimo dovrebbe essere il contrarsi dei consumi delle famiglie (-10,5%), pur con un contenimento al -3,3% del reddito disponibile. Passando alle prospettive a medio termine (orizzonte 2023), il volume di lavoro impegnato dal sistema economico (ULA) dovrebbe essere ancora inferiore di 4 punti percentuali al 2019, ma l'occupazione dovrebbe tornare a 0,6% punti di distanza da quella del 2019, il valore aggiunto complessivo dovrebbe essere di oltre 2 punti inferiore a quello del 2019 e i consumi delle famiglie in ripresa di tre punti.



Impieghi - Settori produttivi



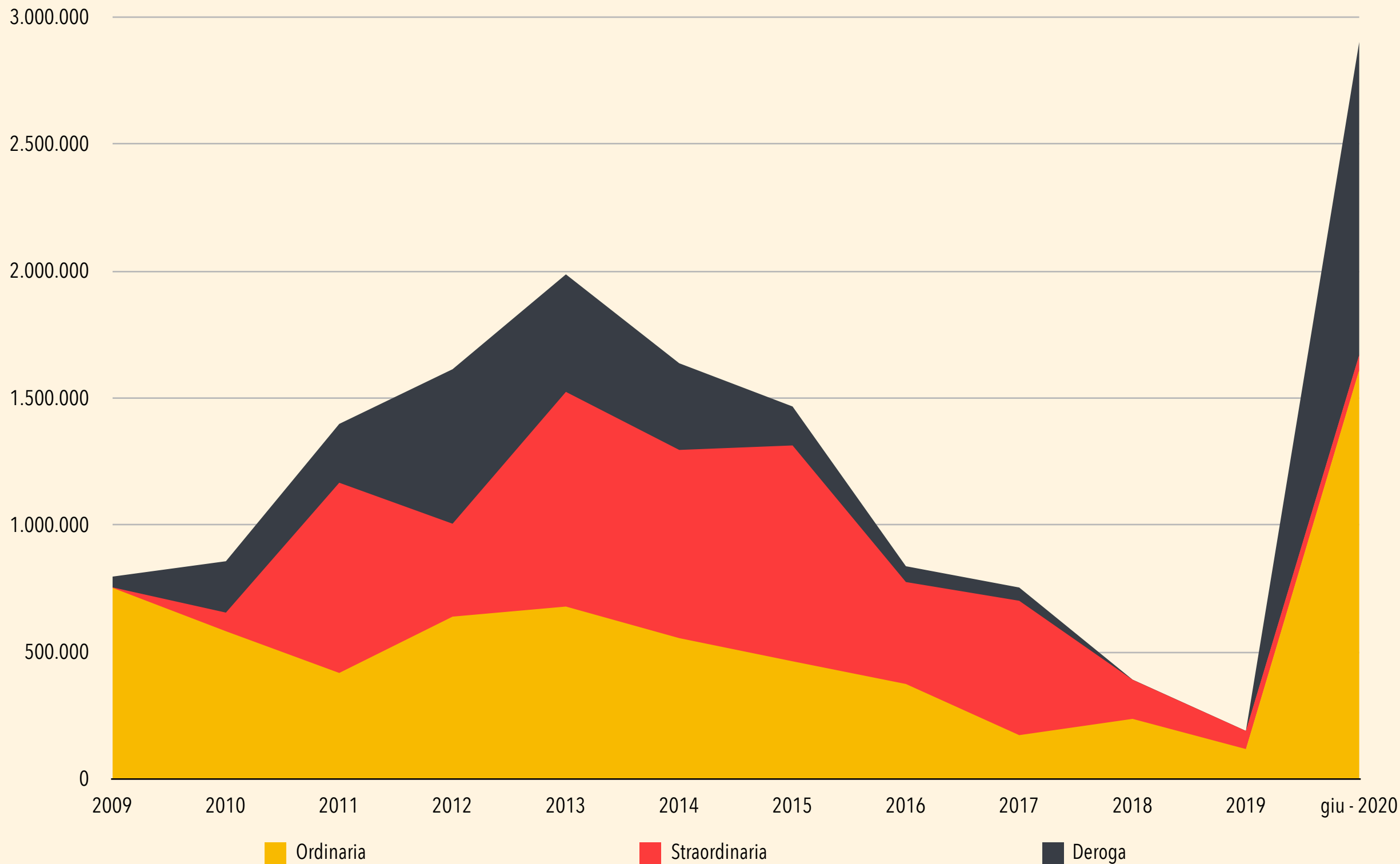
			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	190	2.903	1431,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	98	103	5,2%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	14.327	13.092	-8,6%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	1.084	1.049	-3,2%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	4.881	-1,3%	1,5%	0,5%	-0,0%	2,0%	0,1%	-10,4%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	348	-9,4%	8,1%	-1,6%	-9,3%	4,9%	-1,8%	-3,9%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	464	-4,5%	5,0%	11,1%	0,3%	0,3%	0,8%	-23,8%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	228	-9,8%	-2,5%	-4,9%	4,7%	-1,6%	2,4%	-10,6%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	3.841	0,3%	0,8%	-0,1%	0,6%	2,2%	0,1%	-9,4%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	93	0,1%	1,7%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	-9,5%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	13	4,0%	0,3%	4,4%	0,8%	-6,5%	-0,6%	-5,6%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	8	1,3%	3,2%	5,7%	-3,2%	2,5%	1,6%	-12,7%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	6	0,6%	-2,6%	0,5%	-3,4%	-2,8%	3,9%	-7,4%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	66	-0,8%	2,2%	-1,5%	1,5%	1,4%	-0,4%	-10,0%
Produttività del lavoro	52,8	-1,4%	-0,1%	0,4%	-0,7%	2,0%	0,1%	-1,1%
Esportazioni totali	358	2,2%	10,0%	2,2%	18,1%	-5,9%	-1,7%	-10,3%
Importazioni totali	206	9,3%	19,4%	33,1%	-15,2%	7,1%	-6,6%	-21,2%

Molto critico, ma non peggiore della media regionale, è il quadro congiunturale dell'economia maremmana. La cassa integrazione è cresciuta, nei primi sei mesi, dal 1431% (regione +682%); l'export è lievemente cresciuto (+5%) e le assunzioni nel primo trimestre (periodo però non così significativo nell'economia locale) sono decresciute in misura modesta (-9%, a livello regionale -16%, e solo -3% gli avviamenti a tempo indeterminato).

Servizi e industria manifatturiera dovrebbero decrescere, come valore aggiunto, un po' più della media regionale (rispettivamente ben -24% e -9%, invece di -15% e -9%), ma il ripiegamento dell'edilizia dovrebbe essere un po' più contenuto (-11% invece di -15%). La domanda effettiva di lavoro dovrebbe essere più o meno nei limiti regionali (-9% -10%) e la disoccupazione dovrebbe perdere un paio di punti.

A medio termine la risalita dell'economia grossetana è prevista (fino al 2023) un po' più lenta di quella regionale, sia rispetto al recupero di valore aggiunto che agli indicatori del mercato del lavoro, con l'eccezione di una leggermente più rapida ripresa dei consumi delle famiglie.



Impieghi - Settori produttivi

● Depositi

● Impieghi

● Industria

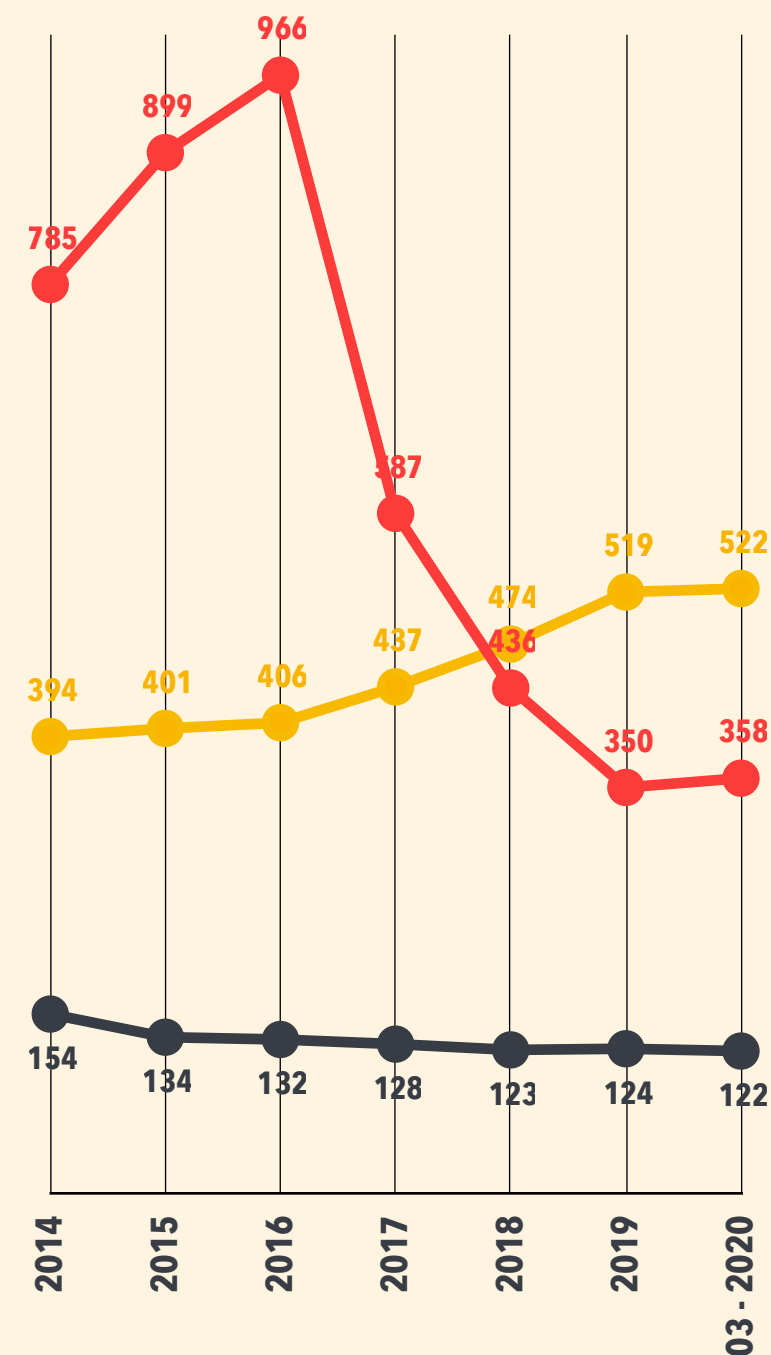
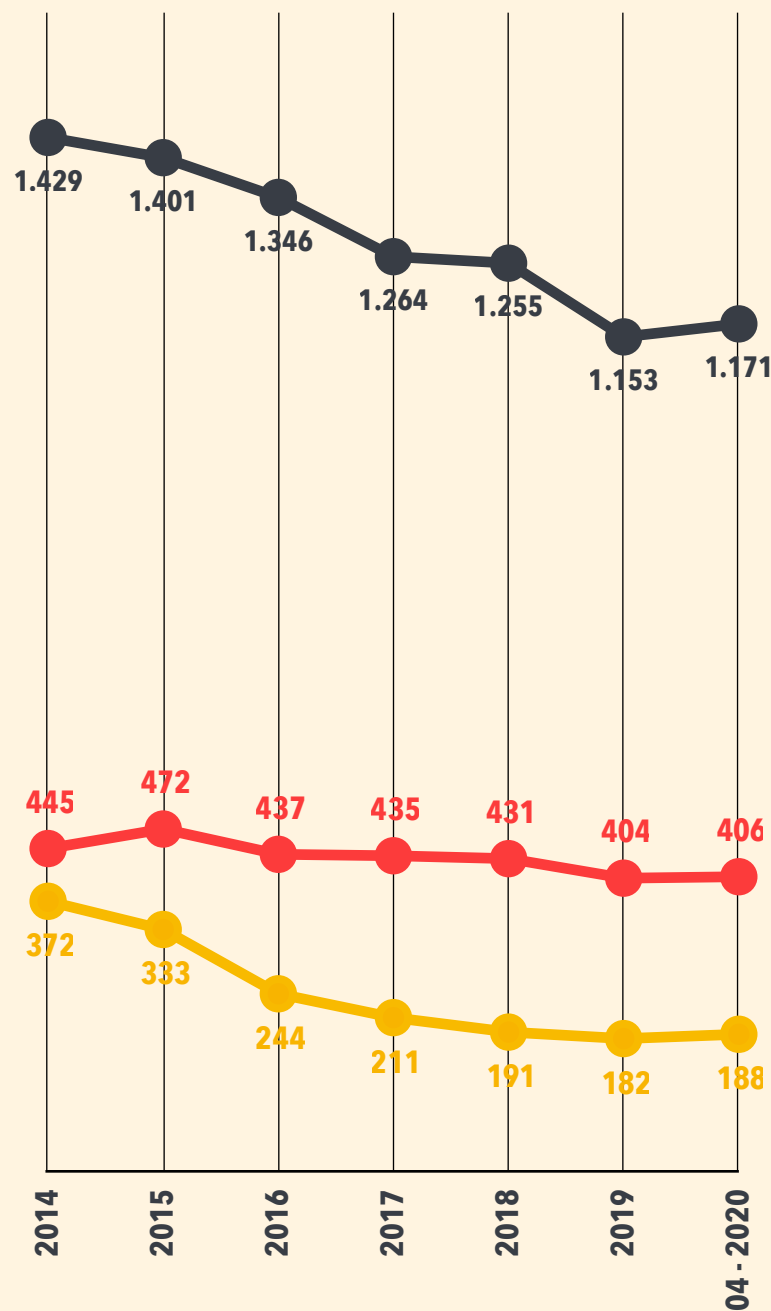
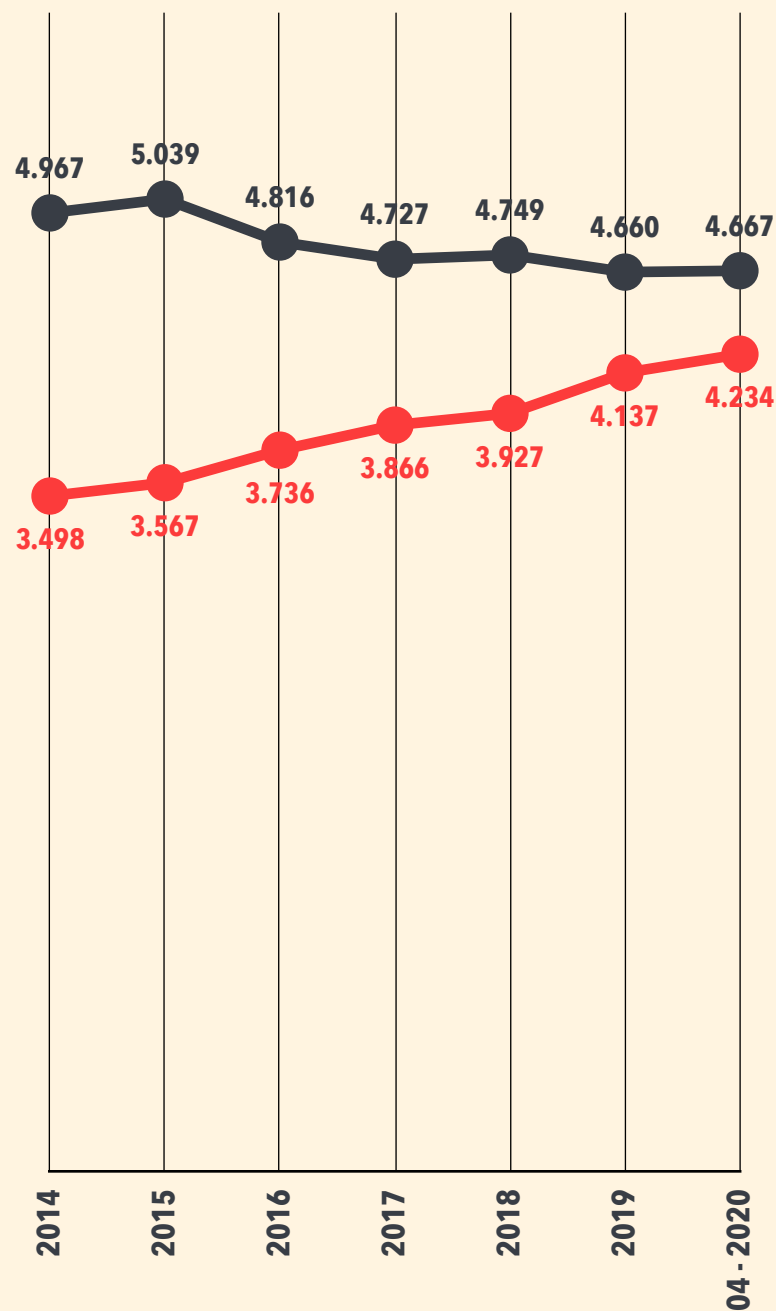
● Servizi

● Costruzioni

● Sofferenze

● Leasing

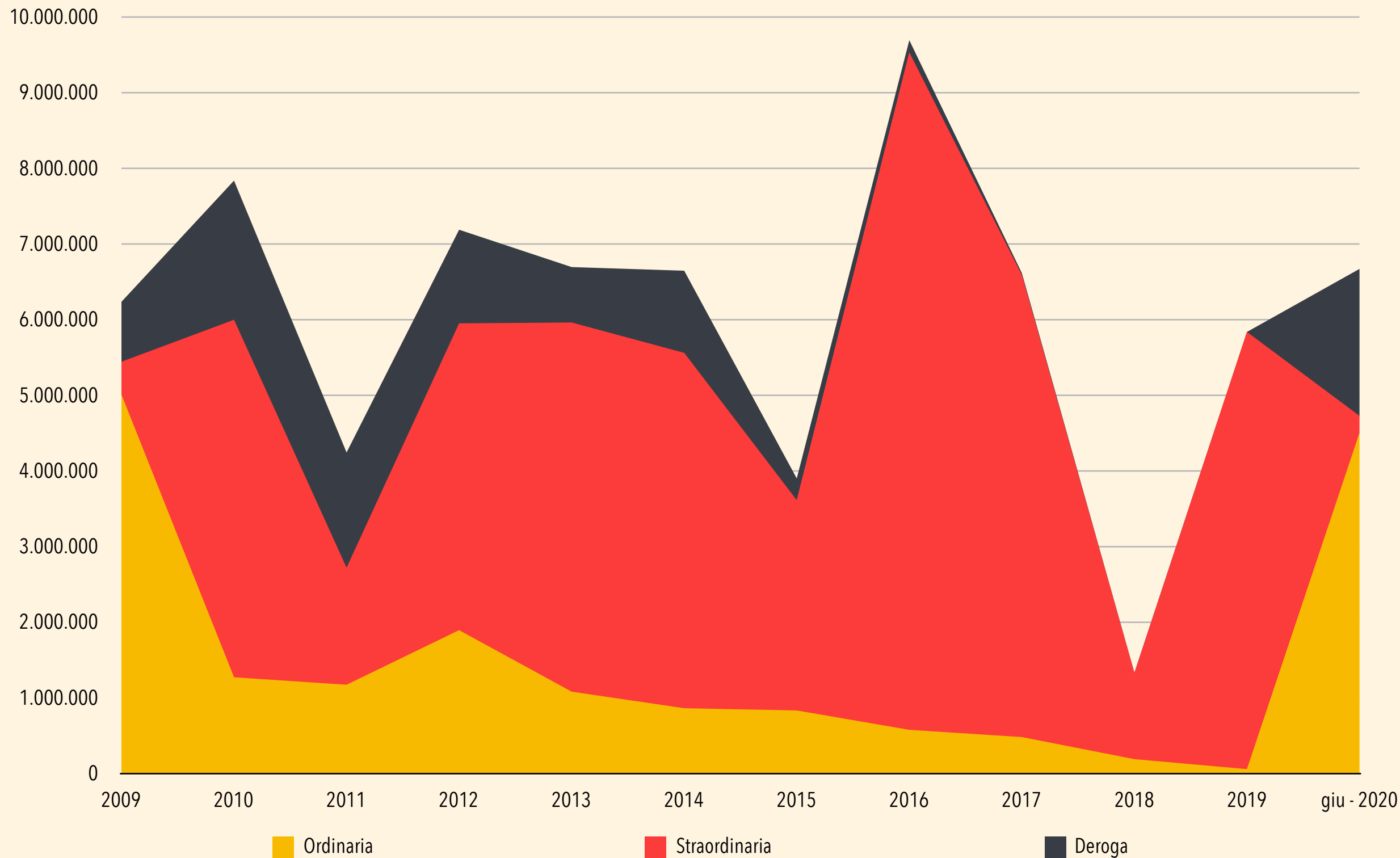
● Credito al consumo



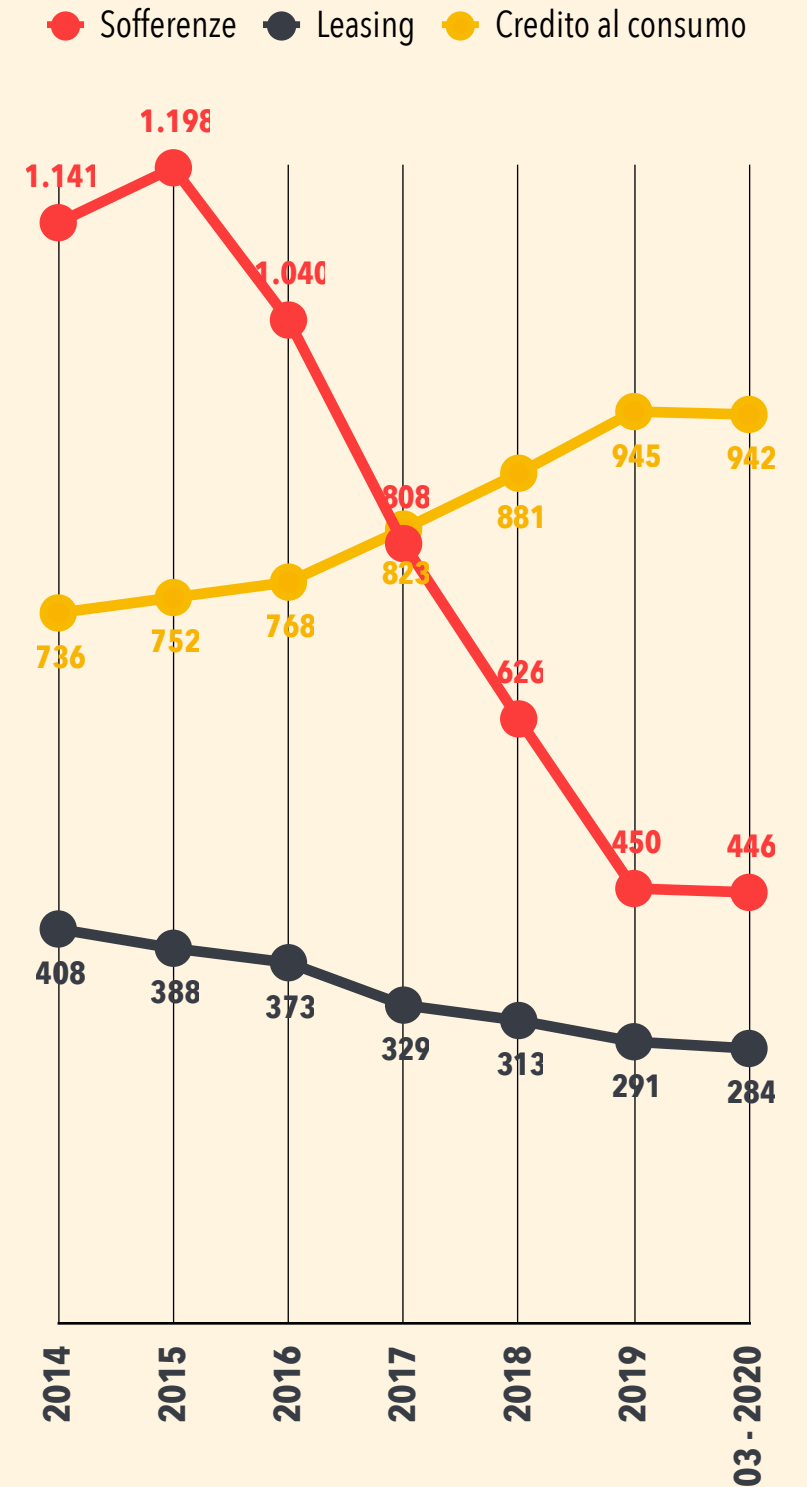
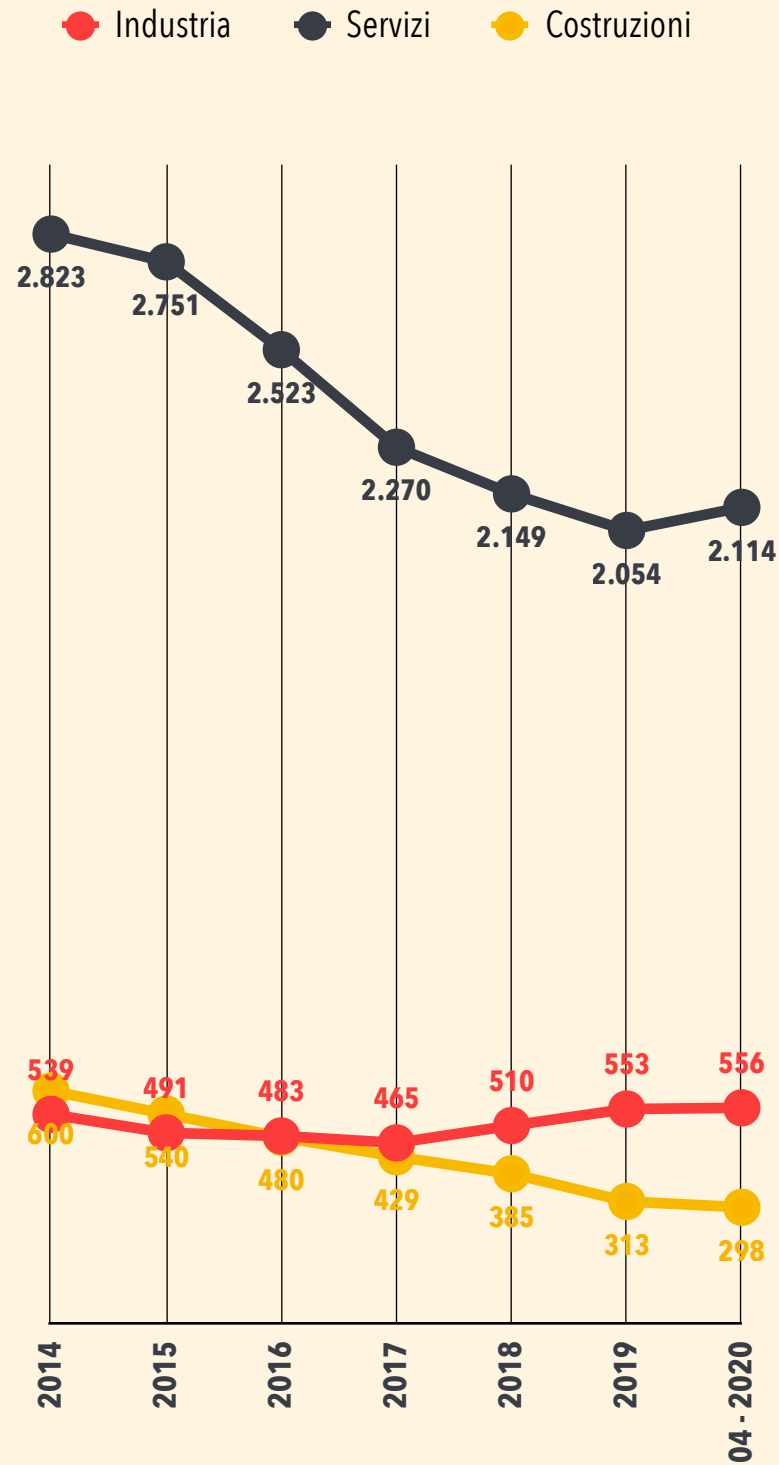
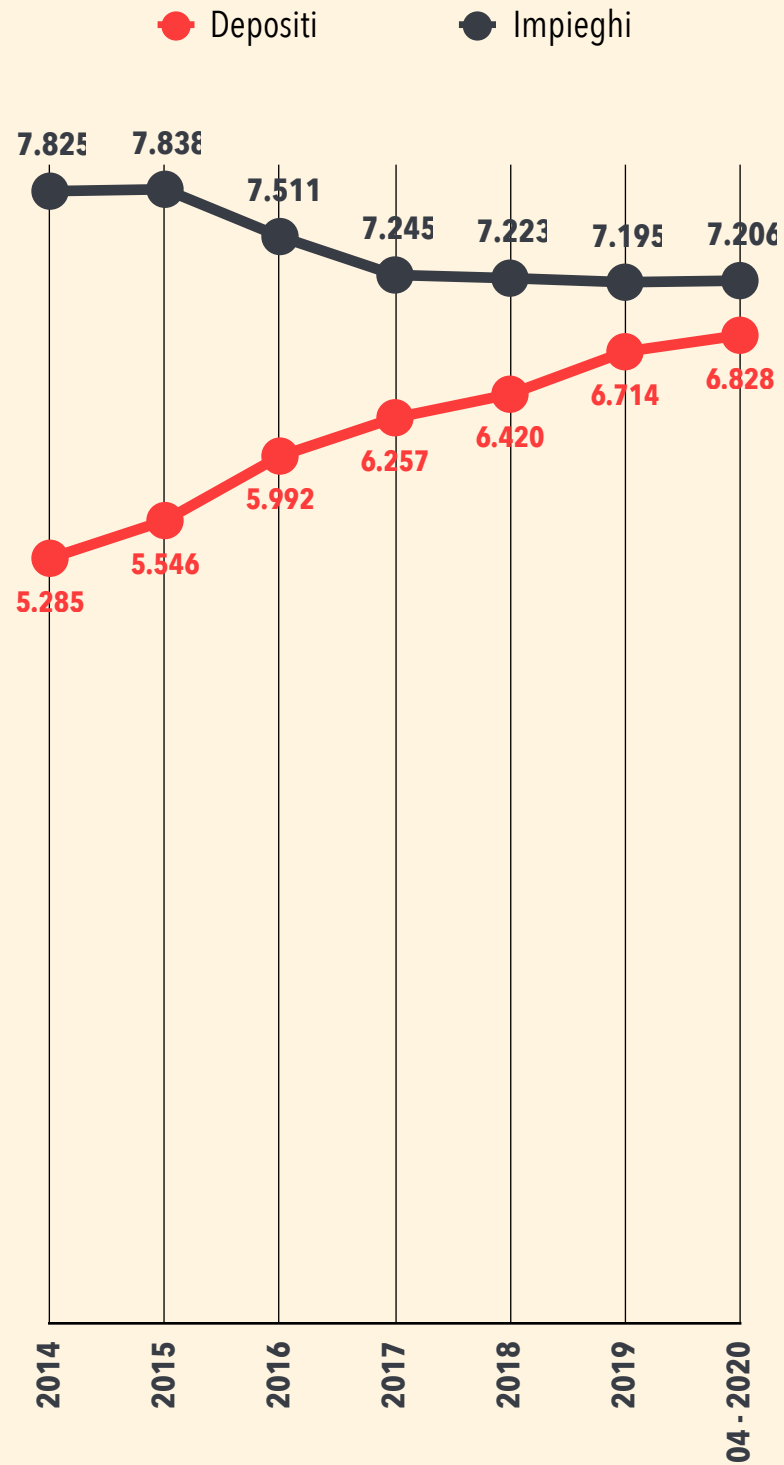
			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	5.840	6.673	14,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	450	343	-23,8%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	17.493	15.600	-10,8%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	1.508	1.474	-2,3%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	7.920	0,6%	0,9%	0,0%	-0,9%	1,2%	-0,2%	-9,3%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	88	-9,0%	1,7%	-1,8%	-13,2%	11,7%	-5,4%	0,8%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	1.023	-5,2%	12,2%	5,0%	-0,7%	0,1%	0,1%	-17,0%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	304	2,3%	-12,3%	1,4%	-5,3%	-1,2%	1,4%	-13,5%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	6.505	1,6%	0,2%	-0,7%	-0,5%	1,4%	-0,2%	-8,0%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	128	1,7%	-0,3%	-2,8%	-1,3%	0,9%	-0,9%	-9,9%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	4	1,8%	4,3%	3,8%	-7,7%	-0,4%	2,9%	-3,7%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	15	-8,3%	4,6%	-7,7%	-3,2%	1,8%	0,9%	-11,2%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	7	4,2%	-5,2%	-0,8%	-3,8%	-5,6%	2,4%	-8,5%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	102	3,1%	-0,9%	-2,4%	-0,5%	1,4%	-1,5%	-10,1%
Produttività del lavoro	61,8	-1,0%	1,3%	2,9%	0,4%	0,3%	0,7%	0,7%
Esportazioni totali	1.764	3,3%	-22,5%	17,7%	12,4%	-6,2%	-5,7%	-38,0%
Importazioni totali	6.088	-11,0%	3,4%	8,7%	16,6%	6,1%	-3,5%	-39,1%

I dati livornesi segnalano, sia per quanto riguarda i primi dati reali affluiti, sia per quanto riguarda le previsioni a medio e breve termine, una situazione meno negativa delle altre province, semplicemente perché, però, fenomeni di grave crisi preesistevano alla stessa pandemia. Ad esempio i dati della cassa integrazione segnerebbero un quasi "normale" +14%, a fronte del dato regionale (+682%), poiché le ore di cassa integrazione al settore siderurgico sono già state assegnate nel 2019 (si ricorda che la cassa integrazione fornisce il dato statistico delle ore "autorizzate", che possono essere "consumate" anche l'anno successivo). Gli avviamenti (-11%) scendono così, nel solo primo trimestre, cinque punti meno del dato regionale, e gli avviamenti a tempo indeterminato solo del -2% -dati, bisogna dir, non ancora comprensivi del settore turistico stagionale estivo-. La previsione di decremento del valore aggiunto è, per questi motivi, "solo" del -9,6% (ma con -17% per l'industria in senso stretto), grazie ad un settore dei servizi che decresce di un punto in meno di quello regionale (-8% contro -9,2%). Il volume di lavoro domandato dalle imprese scende come nella media regionale (-9,9%), e l'occupazione stessa dovrebbe perdere, fidando nella tenuta della cassa integrazione per tutto il periodo di maggiori difficoltà, solo l'1,7%. Paragonabile alle altre province dovrebbe essere la contrazione dei consumi finali delle famiglie (-9,6%), con un arretramento di -3,5% punti del reddito disponibile. Per quanto riguarda le prospettive di recupero nel medio periodo (orizzonte 2023) tutte le variabili dovrebbero arrivare in quell'anno qualche frazione di punto al di sopra dei livelli corrispondenti della media regionale (cioè il "recupero" dovrebbe essere leggermente più rapido), soprattutto il valore aggiunto del settore agricolo (+10%), con una difficoltà specifica del settore industriale, che si prevede recuperi solo il 95% del valore aggiunto 2019 (99% a livello regionale).



Impieghi - Settori produttivi



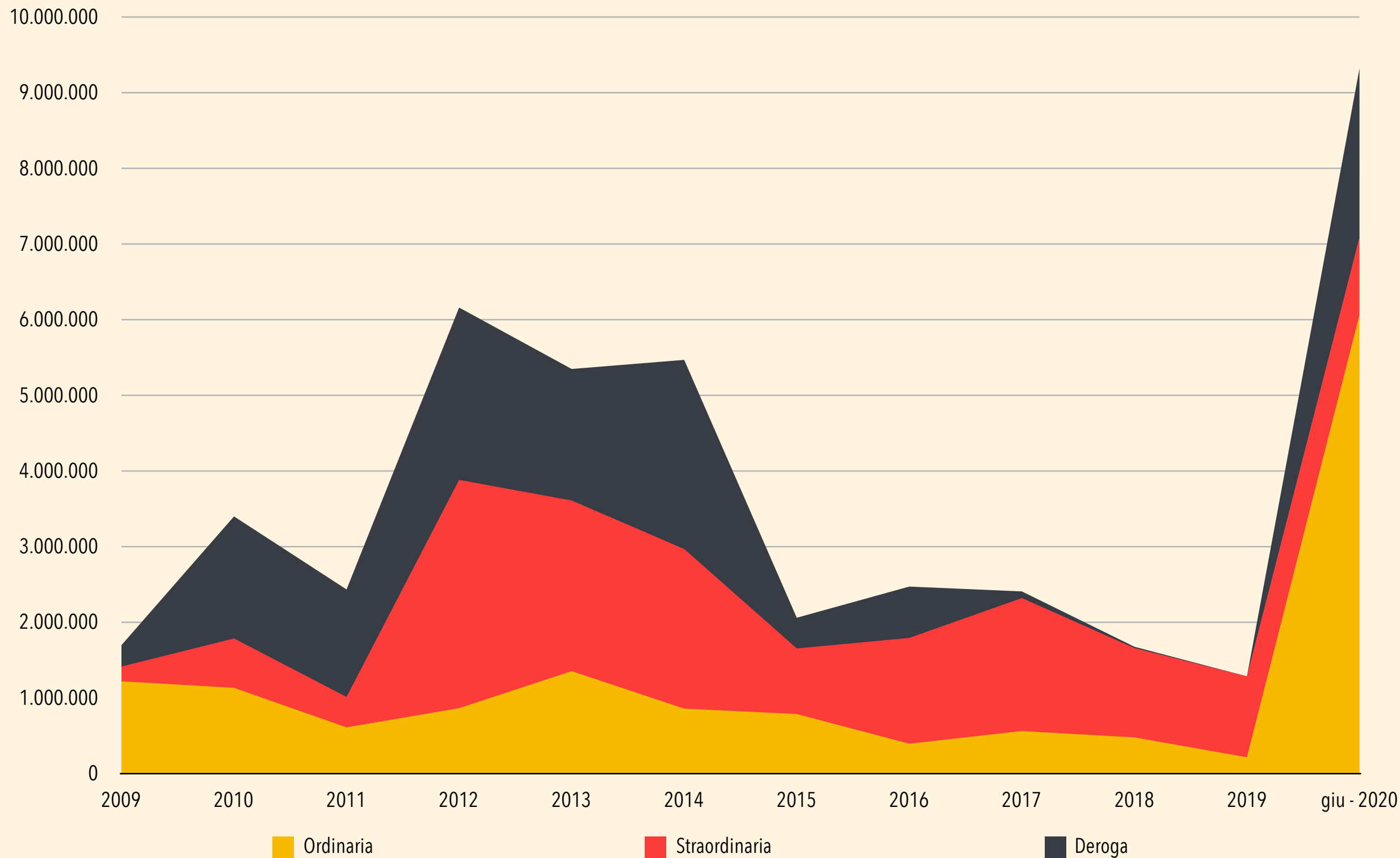
			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	1.286	9.325	625,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	836	857	2,5%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	18.528	16.200	-12,6%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	1.976	2.087	5,6%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	9.759	1,0%	-0,9%	0,7%	1,8%	2,0%	-0,3%	-10,8%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	114	-11,9%	0,7%	1,2%	-4,8%	14,9%	-6,4%	1,6%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	2.398	0,4%	-1,7%	4,0%	6,8%	1,0%	-0,1%	-15,9%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	472	-10,2%	-5,4%	-0,0%	2,0%	-2,8%	2,6%	-11,5%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	6.775	2,3%	-0,3%	-0,3%	0,2%	2,5%	-0,5%	-9,2%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	153	0,4%	0,0%	2,2%	0,3%	0,7%	-0,0%	-9,9%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	5	1,8%	-2,6%	-3,1%	-0,3%	3,8%	5,4%	-2,4%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	31	0,3%	-0,4%	2,9%	1,4%	2,0%	1,0%	-10,8%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	11	-2,7%	-3,6%	3,1%	-0,0%	-4,6%	3,1%	-7,8%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	106	0,7%	0,7%	2,1%	0,0%	0,7%	-0,9%	-10,2%
Produttività del lavoro	63,8	0,6%	-0,9%	-1,4%	1,5%	1,3%	-0,3%	-1,0%
Esportazioni totali	3.938	4,0%	13,3%	-4,2%	1,8%	8,0%	-5,7%	-13,8%
Importazioni totali	2.026	6,4%	15,6%	-1,2%	-2,7%	9,0%	-2,7%	-19,3%

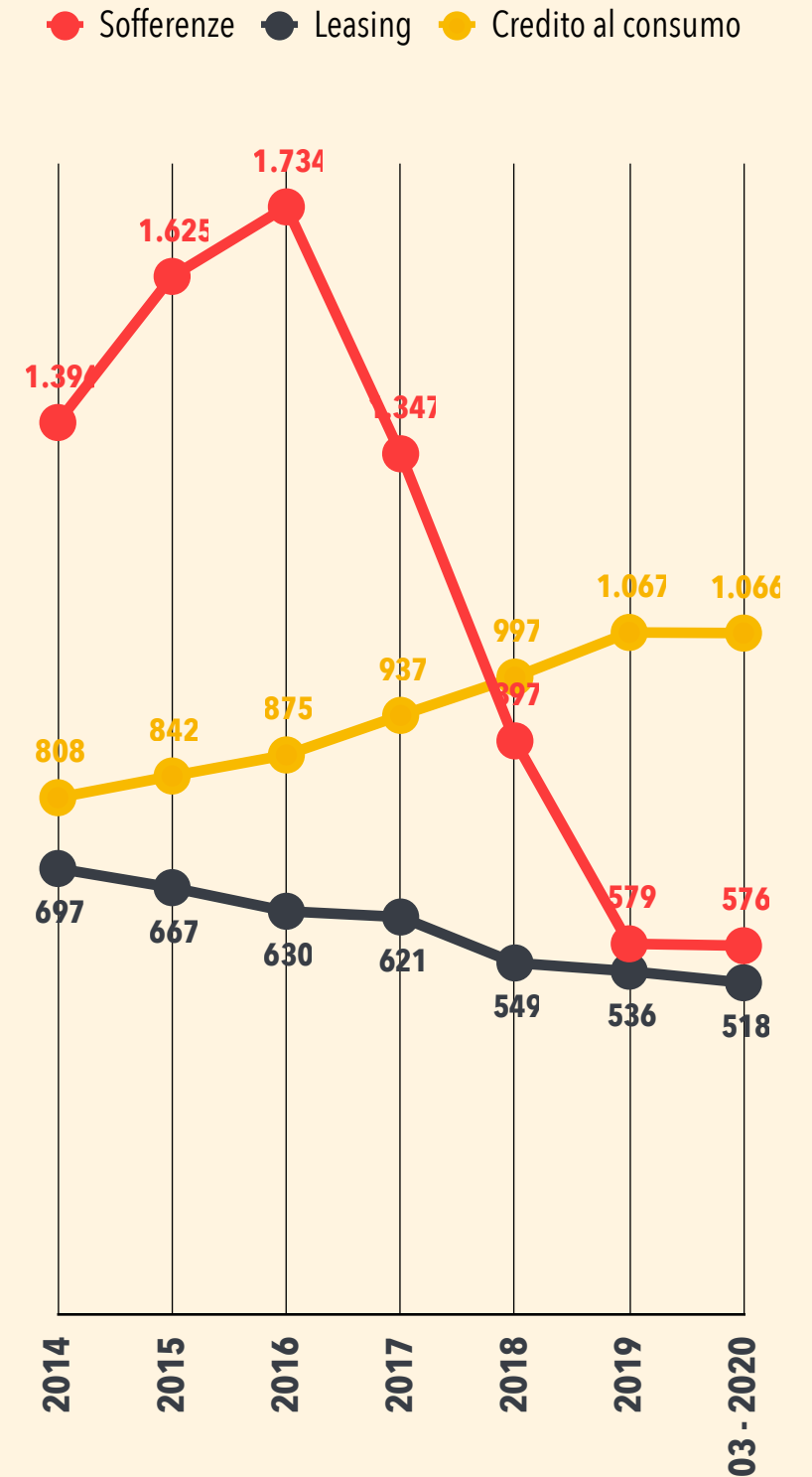
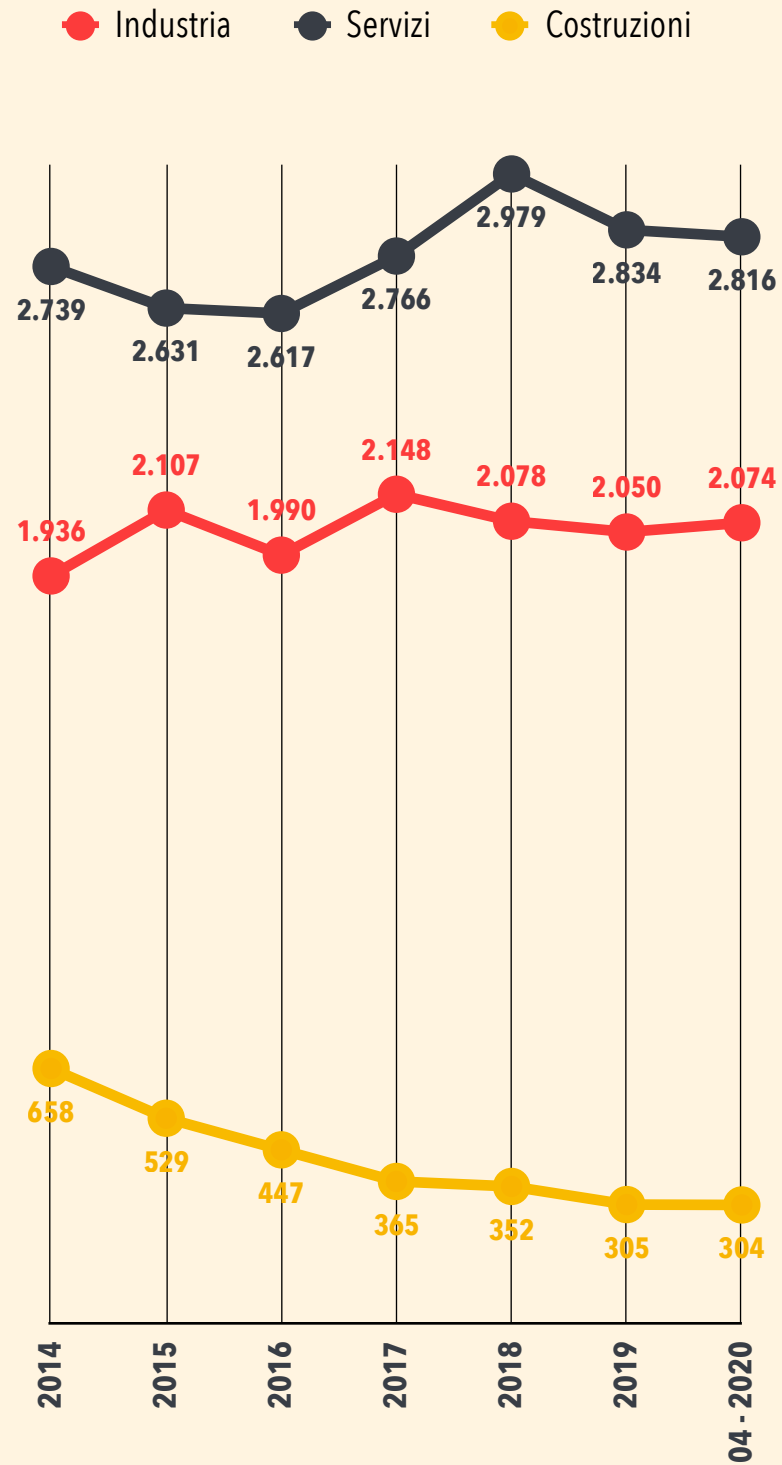
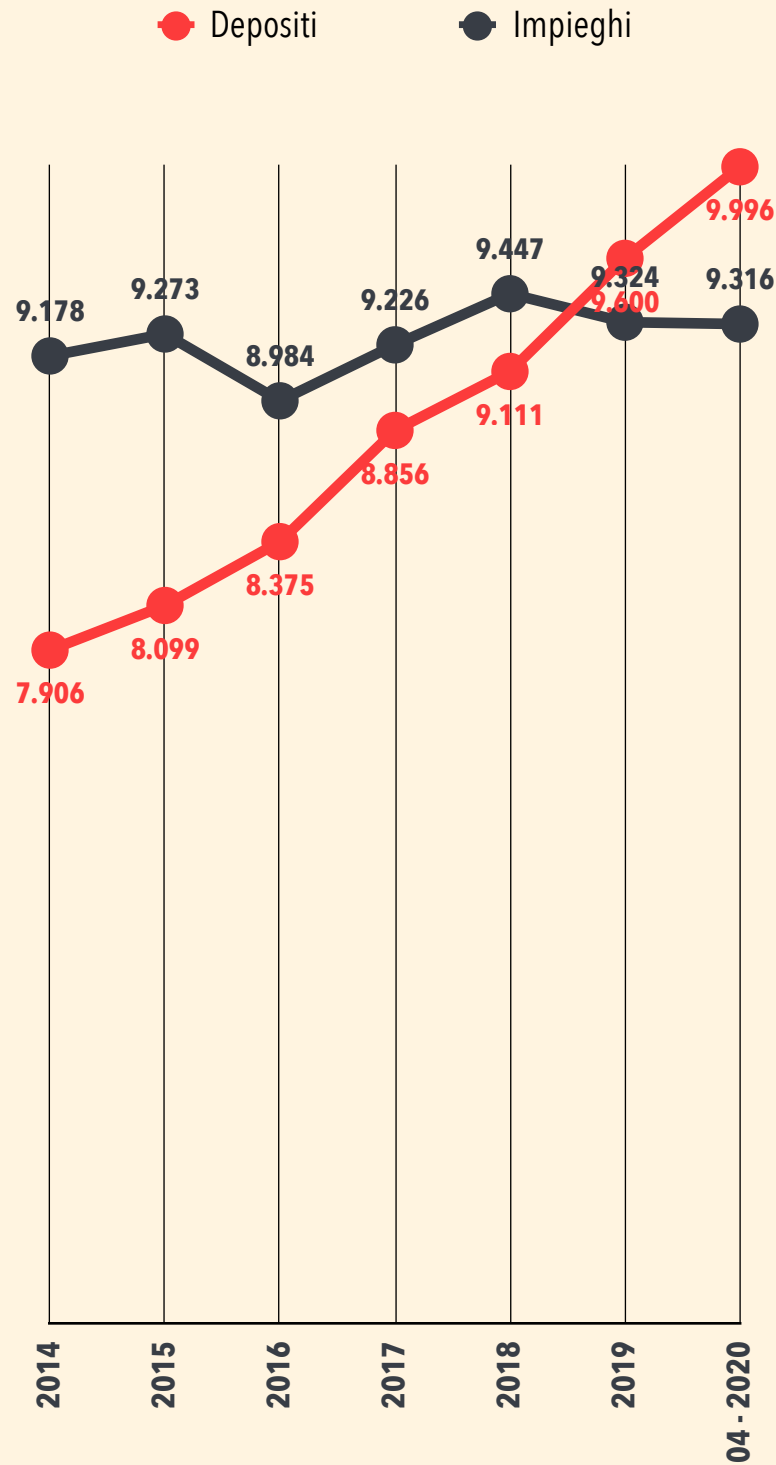
L'incremento della cassa integrazione nel primo semestre, pur notevole (+625%) è stato inferiore a quello medio regionale, ed anche le esportazioni (primo trimestre +2%) non sono state negative. Gli avviamenti si sono ridotti del -13% (Toscana -15%), ma non quelli a tempo indeterminato (+6% a marzo, prima di portarsi decisamente sul segno negativo nei mesi successivi).

Secondo le stime Prometeia il livello di valore aggiunto provinciale dovrebbe contrarsi nell'anno del -10,9%, leggermente peggiore dell'andamento regionale, trainata dal peggioramento di industria (-15,9%), costruzioni (-11,5%) e terziario (-9,2%). Una diminuzione del volume di lavoro impegnato (ULA -9,9%, con decrementi superiori al -10% in industria ed edilizia) dovrebbe corrispondere ad una diminuzione della occupazione solo del -2%, grazie all'uso massiccio della cassa integrazione. Il reddito disponibile diminuirà, secondo queste previsioni, del 3,8, ed i consumi ben del 9,6%.

Nel 2023 export e consumi delle famiglie dovrebbero recuperare i livelli 2019, ma non le unità di lavoro impegnate (-4%), ne' l'occupazione (-2%), ne' il valore aggiunto complessivo (-3%).



Impieghi - Settori produttivi

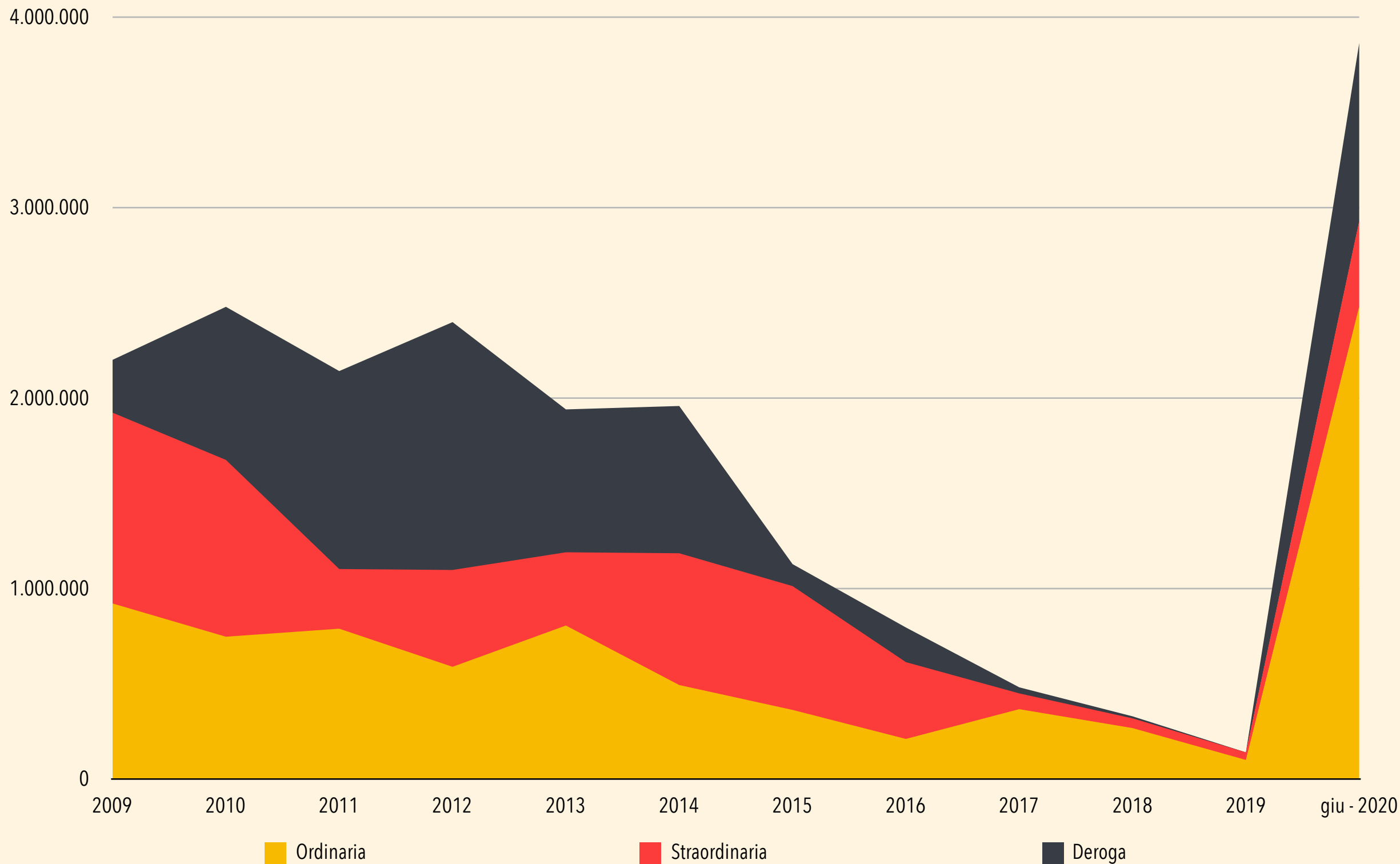


			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	140	3.866	2660,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	605	392	-35,1%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	6.367	5.984	-6,0%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	948	994	4,9%	-14,8%

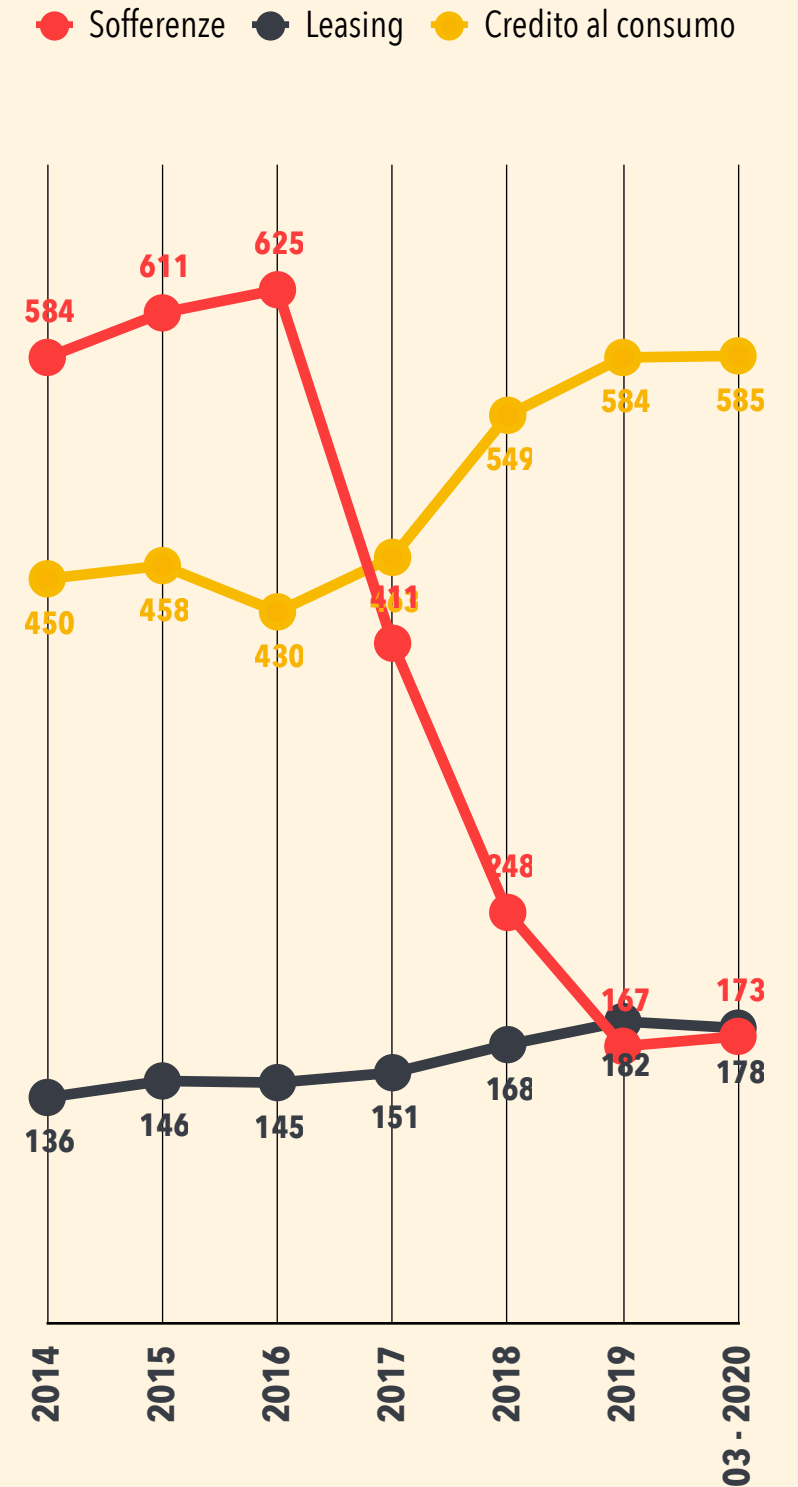
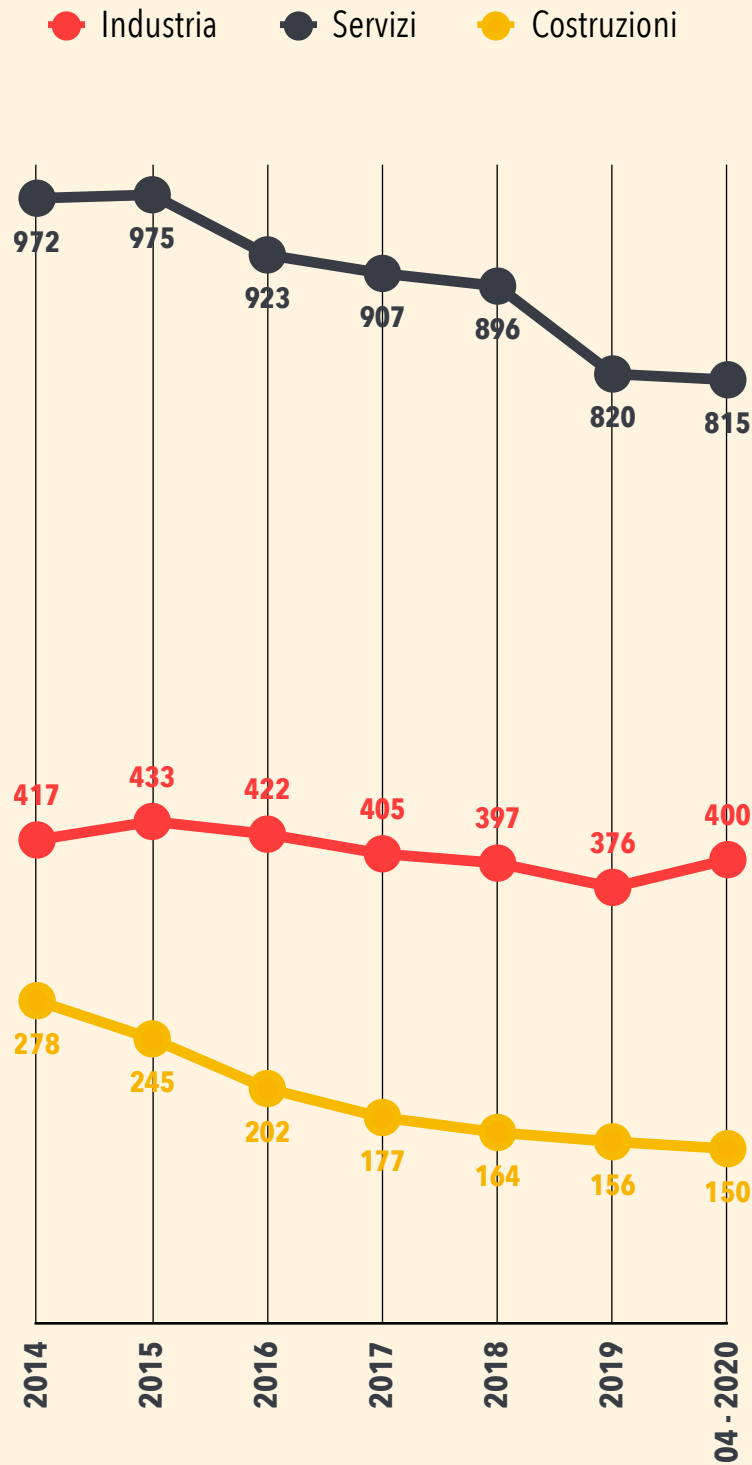
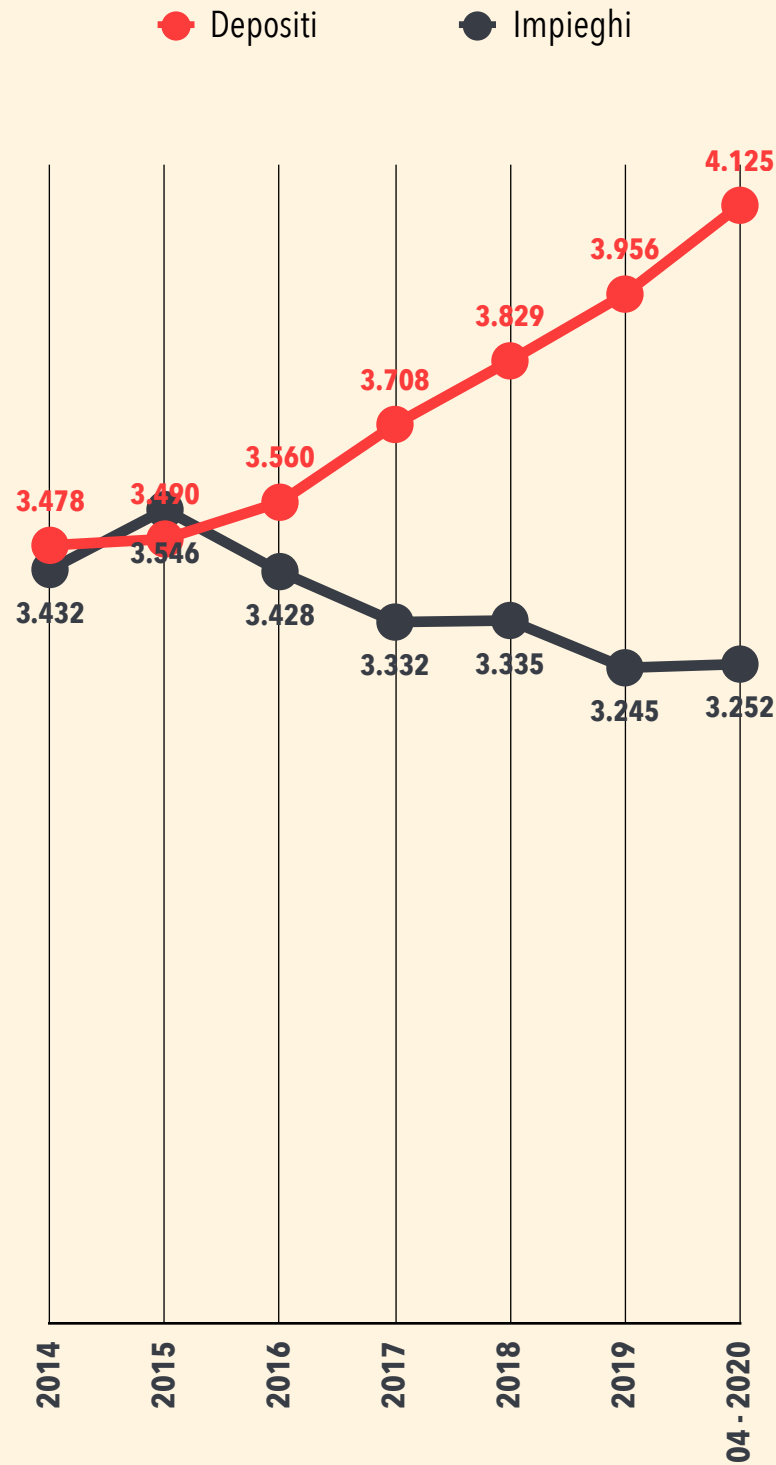
Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	4.374	3,0%	-2,5%	0,4%	2,4%	2,2%	0,6%	-11,4%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	37	-12,0%	2,7%	0,7%	-4,8%	8,3%	-2,7%	6,1%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	867	2,6%	4,1%	-0,1%	10,4%	2,4%	0,3%	-17,7%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	233	-4,0%	-6,4%	-1,6%	0,1%	4,4%	-0,0%	-12,5%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	3.237	3,9%	-3,8%	0,6%	0,7%	1,9%	0,8%	-9,9%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	70	1,2%	-0,3%	0,7%	1,2%	0,3%	0,1%	-10,0%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	2	-3,6%	0,3%	-0,1%	-5,8%	-2,7%	1,7%	-4,4%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	11	0,3%	0,6%	0,6%	4,3%	3,5%	2,2%	-10,5%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	5	-2,8%	-1,2%	0,5%	-3,7%	-4,3%	2,7%	-8,1%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	52	2,0%	-0,4%	0,7%	1,5%	0,3%	-0,6%	-10,3%
Produttività del lavoro	62,5	1,8%	-2,2%	-0,3%	1,2%	1,9%	0,5%	-1,6%
Esportazioni totali	2.018	24,1%	-8,6%	-8,6%	-10,3%	-2,4%	22,3%	-44,9%
Importazioni totali	483	8,6%	-8,9%	-9,7%	-8,0%	16,7%	16,8%	-19,3%

I primi dati reali relativi al 2020 mostrano un peggioramento del ricorso alla cassa integrazione (+2660%) superiore alla media regionale (+682%) ed un drastico abbassamento del livello dell'export (-35%). La situazione non è così peggiorata invece per quanto riguarda gli avviamenti (-6% invece di -15% nel primo trimestre), che per quanto riguarda quelli a tempo indeterminato si sono accresciuti, fino a marzo, del 5%.

La previsione relativa all'andamento del PIL 2020 sulla base delle stime Prometeia, è, per Massa-Carrara, peggiore di 0,76% punti percentuali rispetto alla media regionale: è il dato più pessimistico in Toscana, e si basa su previsioni di circa -17,7% nel settore industriale, -12,5 in quello edile e -9,9% in quello dei servizi. L'impiego di lavoro (ossia le unità di lavoro equivalenti, ULA) dovrebbe diminuire circa del 10%, contenendo la diminuzione dell'occupazione in senso stretto al -2%. Un contenimento attraverso interventi di contrasto del declino del reddito delle famiglie (che diminuirà del -3,7%) dovrebbero sfociare in un declino dei consumi a non oltre il -10%. Se il livello dei consumi delle famiglie dovrebbe recuperare nel giro di tre anni fino ad arrivare a due punti sopra il livello 2019, l'occupazione 2023 dovrebbe essere ancora un paio di punti al di sotto di quella 2019, e il valore aggiunto dovrebbe risultare ancora di 5 punti inferiore al livello 2019.



Impieghi - Settori produttivi



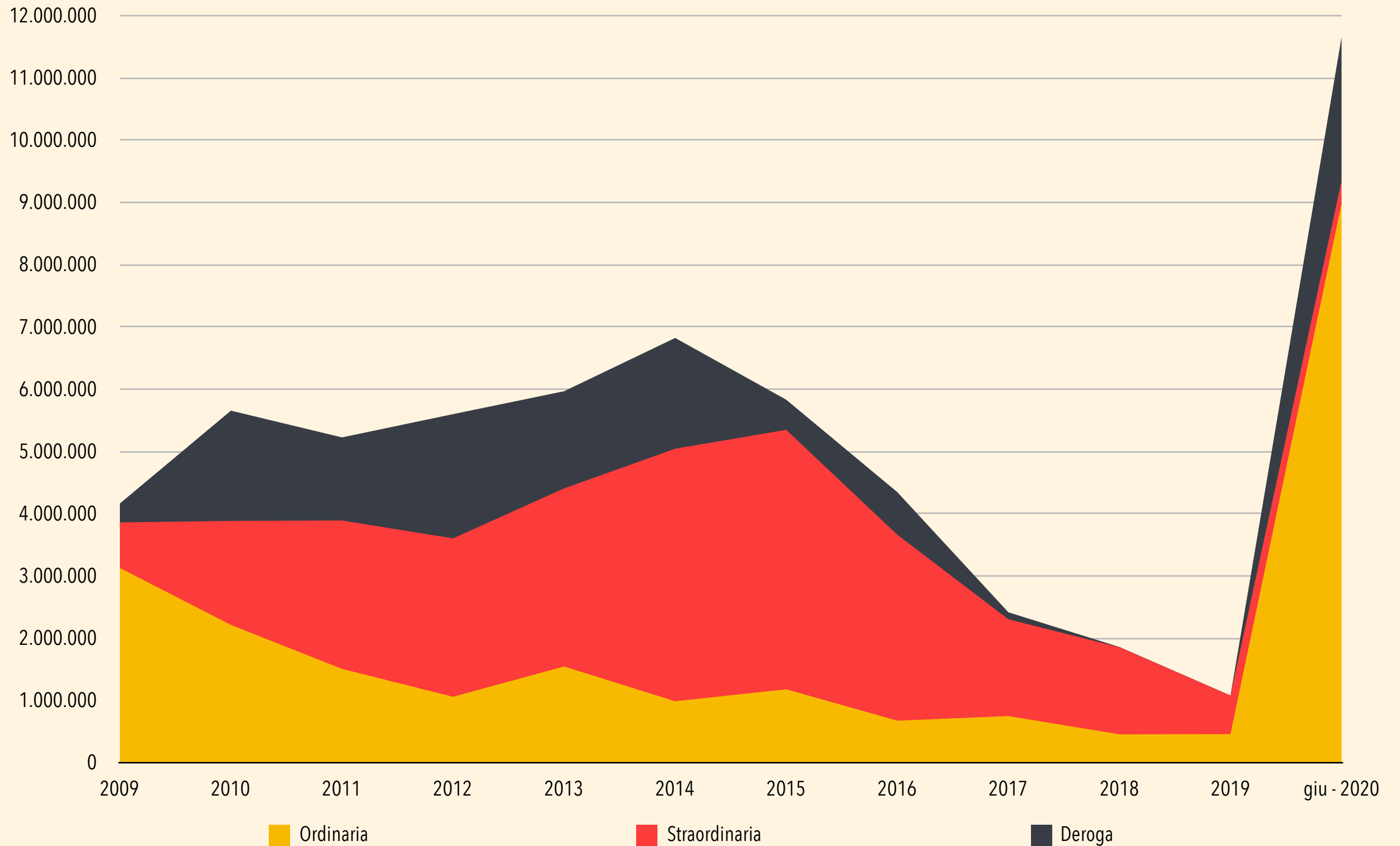
			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	1.079	11.659	980,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	715	693	-3,1%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	20.140	17.202	-14,6%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	2.933	2.096	-28,5%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	11.681	-0,2%	1,1%	1,7%	2,3%	1,2%	-0,2%	-11,0%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	156	-2,5%	7,9%	-1,7%	-7,0%	5,6%	-2,9%	-4,6%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	2.582	-3,5%	0,6%	3,8%	4,7%	1,0%	-0,4%	-15,3%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	499	-6,0%	0,6%	2,3%	5,6%	-1,4%	1,5%	-16,9%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	8.444	1,3%	1,2%	1,1%	1,6%	1,3%	-0,2%	-9,5%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	181	0,5%	0,3%	1,1%	1,1%	1,0%	0,1%	-9,9%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	6	-0,6%	5,3%	-0,1%	-5,0%	0,9%	3,7%	-3,3%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	33	1,6%	-1,1%	0,6%	1,9%	1,6%	0,7%	-10,9%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	11	-2,8%	-0,2%	-0,4%	3,5%	-6,1%	2,2%	-9,2%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	131	0,6%	0,5%	1,5%	1,0%	1,5%	-0,4%	-10,1%
Produttività del lavoro	64,4	-0,7%	0,8%	0,5%	1,2%	0,2%	-0,3%	-1,2%
Esportazioni totali	2.932	-1,6%	4,2%	1,1%	1,7%	0,6%	2,7%	-18,5%
Importazioni totali	1.795	9,1%	-0,0%	-1,5%	0,5%	1,1%	-4,4%	-22,3%

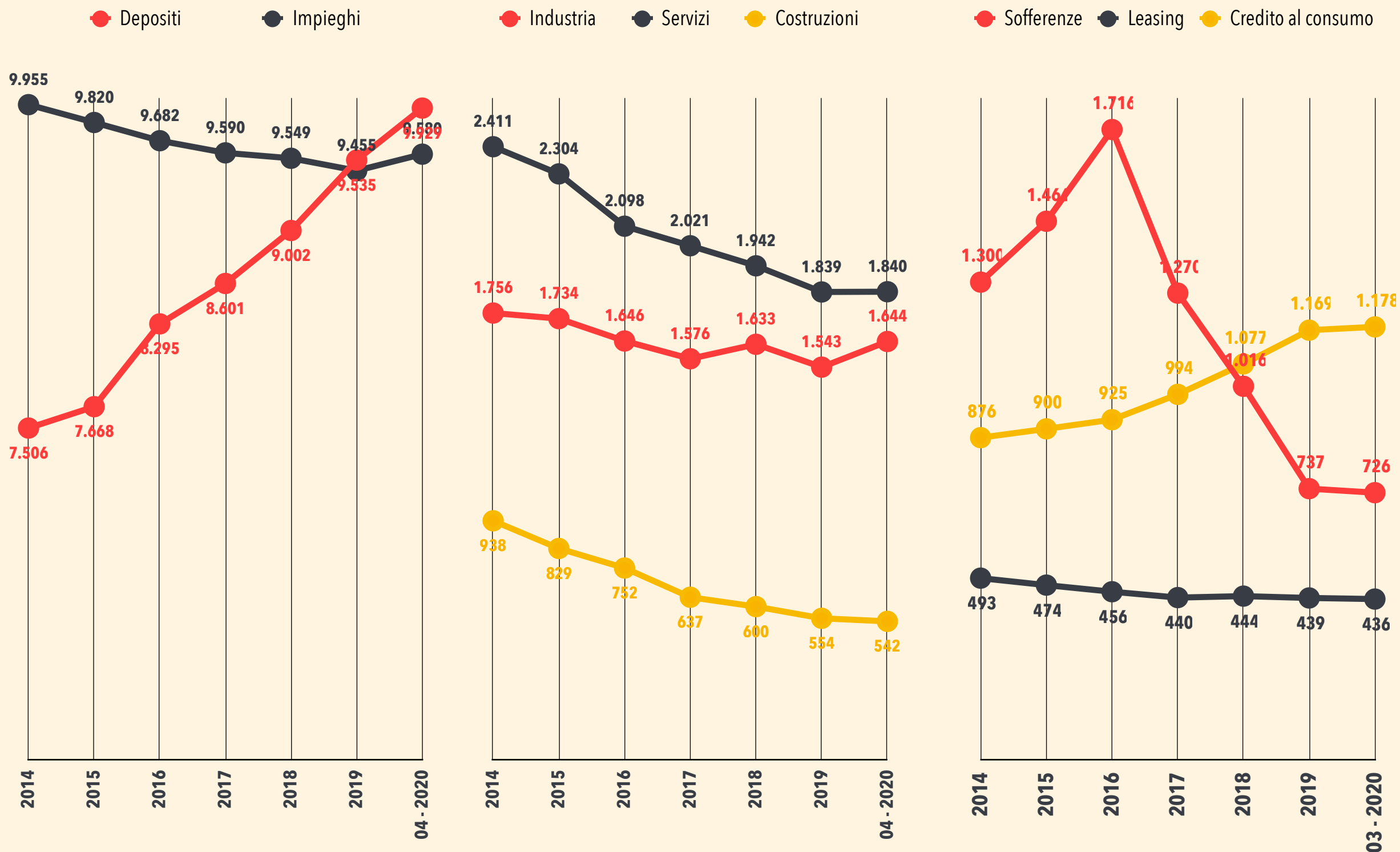
Gli indicatori reali della provincia di Pisa indicano una cassa integrazione in diminuzione (-26%, in Toscana+49%), esportazioni stagnanti, una dinamica positiva degli avviamenti a tempo indeterminato (1000 in più nel primo trimestre), ma negativa per quanto riguarda gli altri avviamenti (-7500, ma non necessariamente il dato è negativo, potendosi trattare di avviamenti multipli frazionati nel tempo delle stesse persone).

Il valore aggiunto, che fino al 2017 era cresciuto più rapidamente del resto della regione, ora non solo cresce più lentamente, ma, nel 2019, potrebbe avere un regresso del -0,5%. Secondo le stime Prometeia sia nell'industria che nel terziario il valore aggiunto potrebbe diminuire circa di mezzo punto rispetto al 2018: anche in questa provincia pare acquisita una dinamica da diversi anni peggiore della media regionale, così come le esportazioni (+0,2% previsto nel 2019) ed il reddito disponibile per le famiglie. Le unità di lavoro invece dovrebbero appiattirsi sulla media regionale (+0,2%) dopo che per un paio di anni erano cresciute passabilmente.

Gli impieghi dei settori economici continuano a ridursi, salvo una leggera inversione di tendenza nell'edilizia.



Impieghi - Settori produttivi



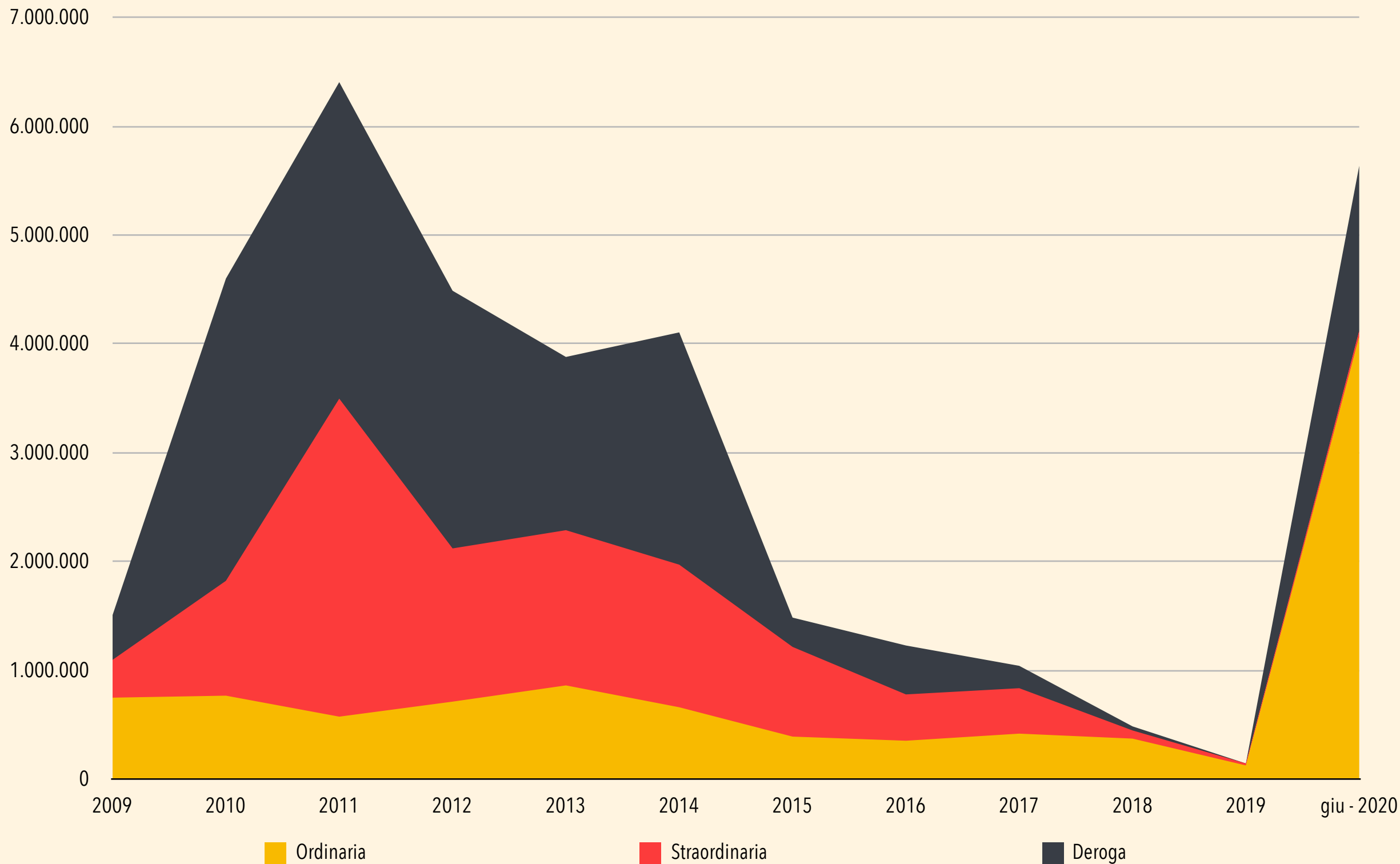
			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	143	5.636	3833,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	526	329	-37,4%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	10.810	9.338	-13,6%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	1.477	1.220	-17,4%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	6.760	1,5%	0,6%	1,8%	1,3%	1,9%	-0,3%	-10,5%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	550	5,5%	-1,8%	2,1%	-4,1%	4,7%	-2,2%	-8,6%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	1.190	7,7%	-0,7%	5,7%	3,0%	2,4%	-0,8%	-16,0%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	310	-7,2%	-5,7%	-1,3%	11,2%	-1,5%	1,8%	-11,2%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	4.710	0,4%	1,6%	1,0%	0,9%	1,6%	-0,1%	-9,3%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	112	-1,2%	-0,6%	1,9%	1,3%	1,1%	0,4%	-9,6%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	7	-2,4%	4,5%	1,9%	-2,3%	-2,9%	1,6%	-4,5%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	21	-2,9%	-1,8%	4,1%	2,3%	3,3%	1,8%	-10,3%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	8	-6,4%	0,7%	-0,8%	-1,3%	-4,3%	3,0%	-7,8%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	77	-0,1%	-0,9%	1,6%	1,6%	1,4%	-0,4%	-10,0%
Produttività del lavoro	60,2	2,7%	1,2%	-0,1%	0,0%	0,8%	-0,7%	-1,0%
Esportazioni totali	1.558	-1,4%	2,9%	4,5%	-2,6%	23,4%	-3,5%	-46,9%
Importazioni totali	852	2,4%	15,1%	-1,2%	-2,9%	1,3%	0,6%	-23,7%

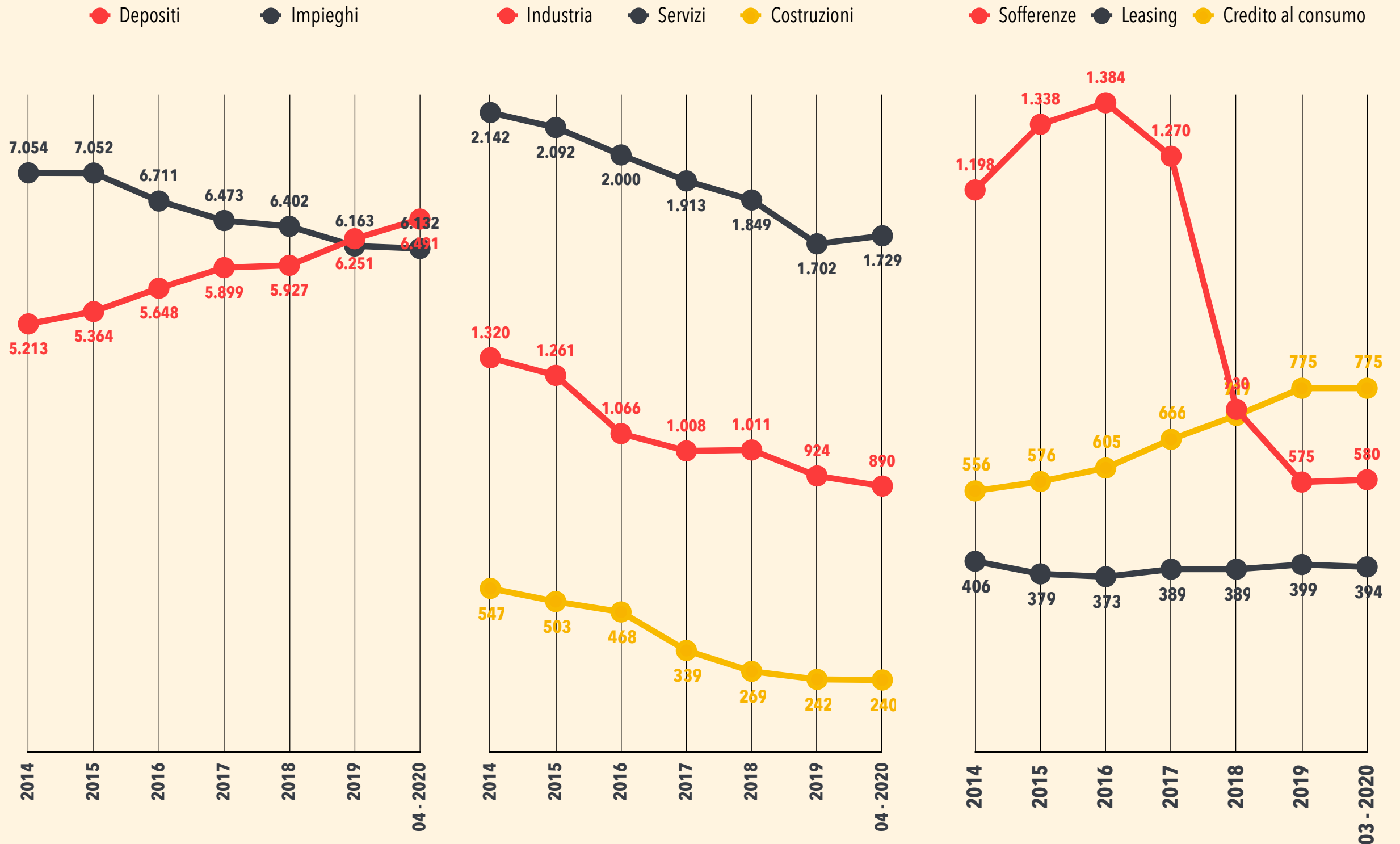
I dati di inizio 2020 nella provincia di Pisa sono pesantemente negativi, ma in linea (o lievemente peggiori) con a media regionale per quanto riguarda la cassa integrazione (+980% nel primo semestre, l'export (-4% nel primo trimestre) e gli avviamenti (-15%, -29% quelli a tempo indeterminato).

Le stime previsionali del valore aggiunto 2020 sono fra le peggiori della regione (-11%, ma quasi -17% nel settore delle costruzioni e -15% nel manifatturiero), dopo le province di Massa-Carrara, Arezzo e Prato. In linea con le medie regionali sono gli indicatori previsivi del mercato del lavoro (domanda di lavoro delle imprese, -9,9% e occupazione -1,9%), leggermente migliori le attese sul reddito disponibile (-2,7%), leggermente migliori le valutazioni sui consumi delle famiglie (-10,5%)

Le previsioni a medio termine, che definiscono il punto di arrivo nel 2023, per quanto possibile, segnano un recupero mediamente più lento (un punto percentuale indietro rispetto alle medie regionali corrispondenti) rispetto al volume della domanda di lavoro, agli occupati, alla produzione di valore aggiunto, ai consumi finali delle famiglie.



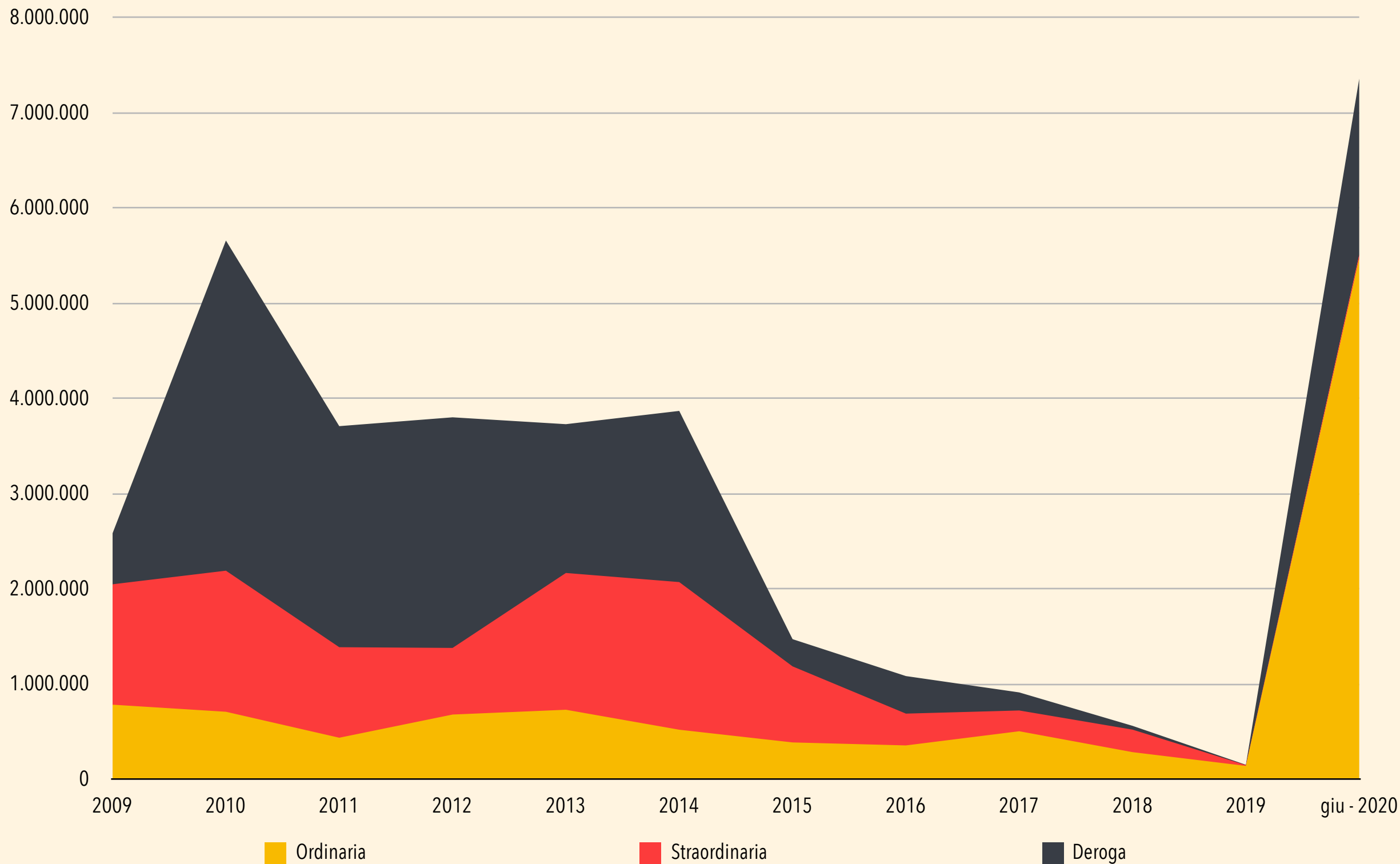
Impieghi - Settori produttivi



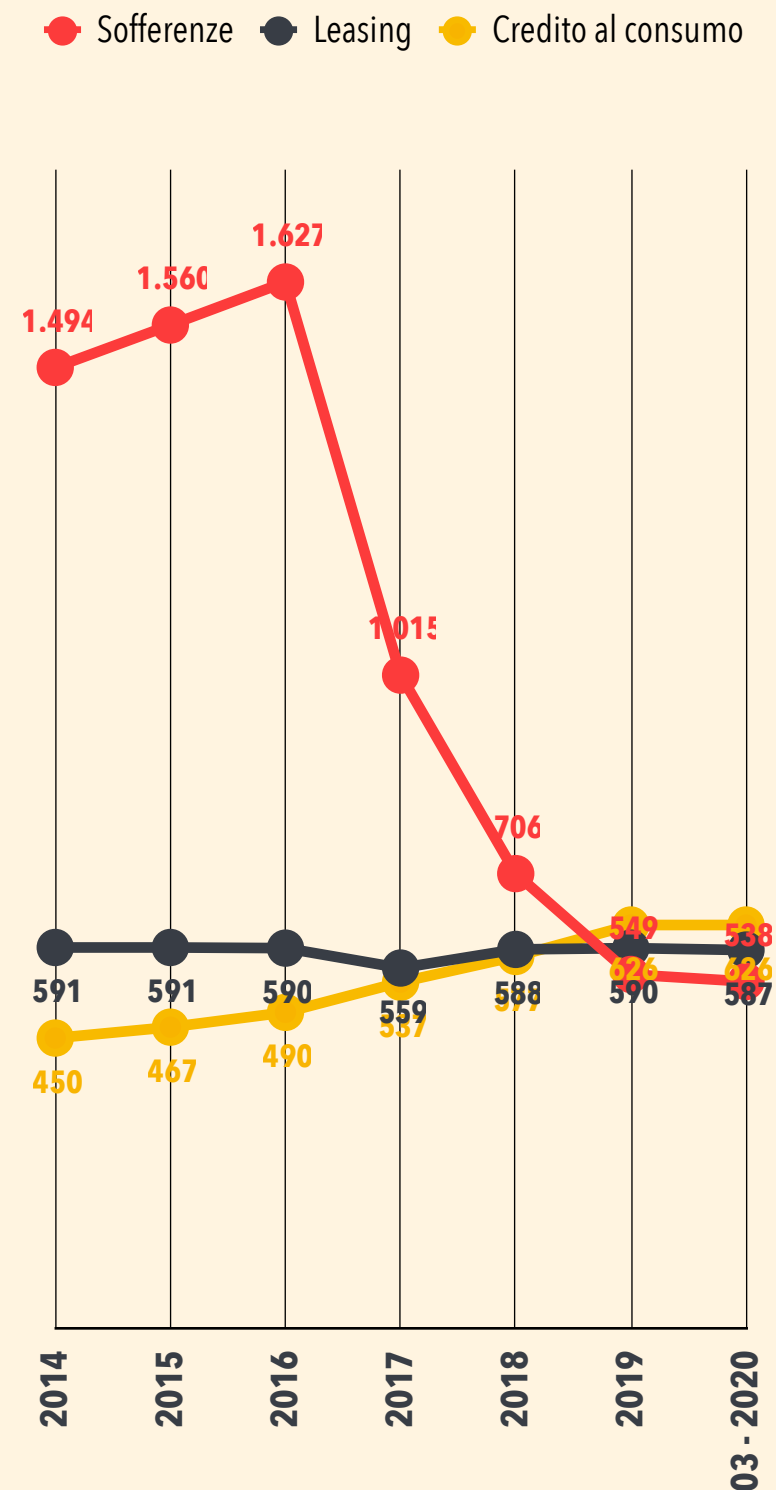
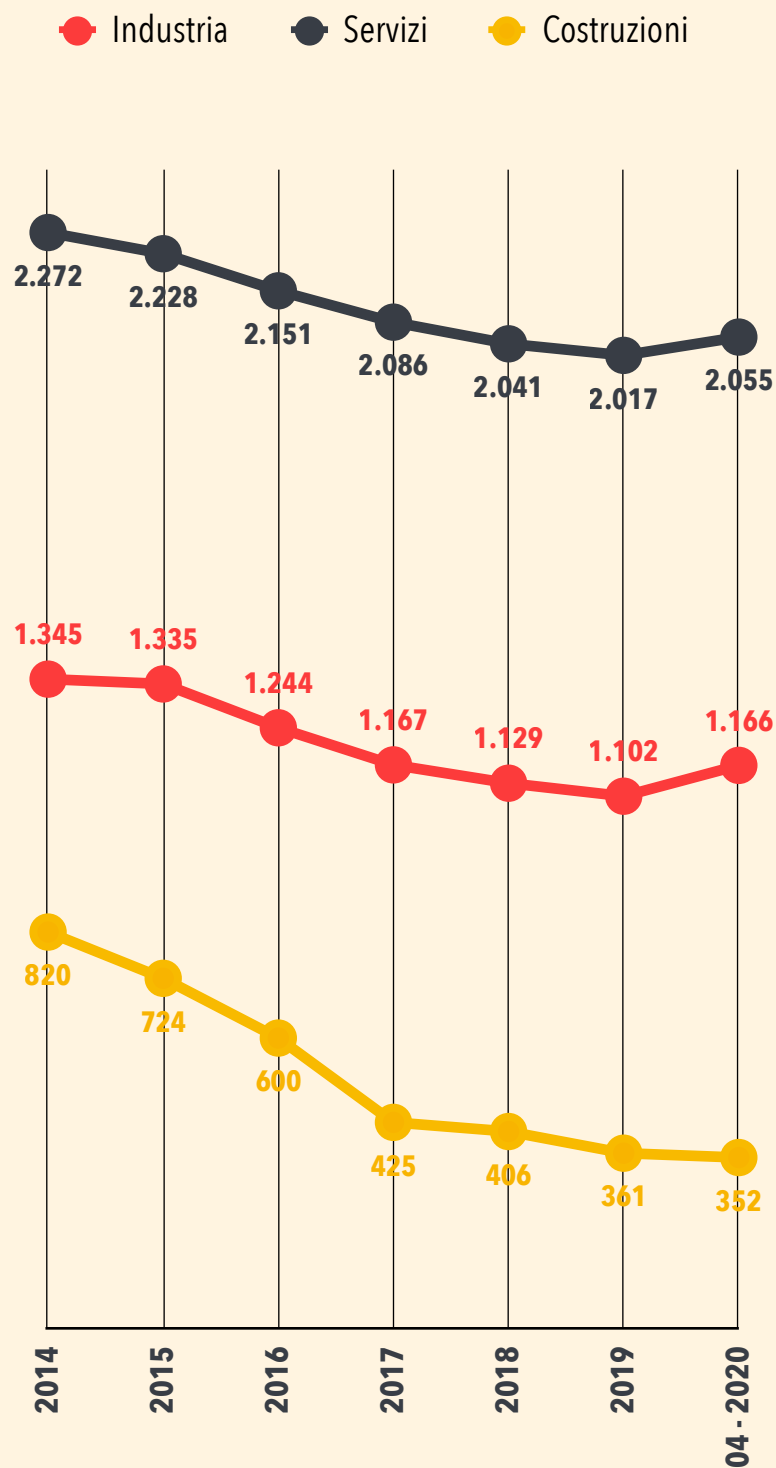
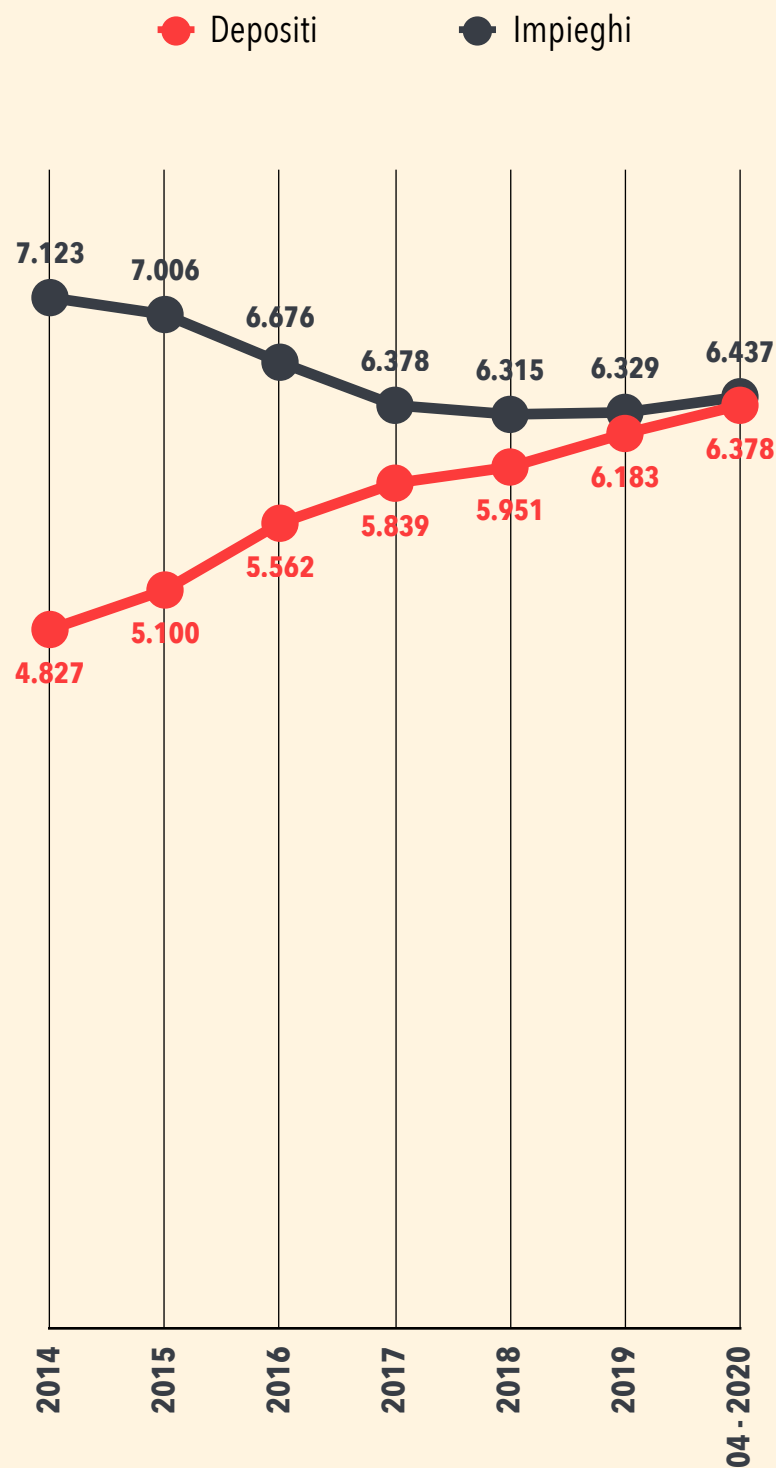
			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	150	7.356	4820,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	580	556	-4,1%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	14.292	10.825		-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	5.805	4.062		-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2019 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	7.344	-0,4%	2,1%	2,9%	3,5%	2,2%	0,5%	-11,8%
Valore aggiunto agricoltura	33	2,0%	-1,3%	3,7%	-6,9%	9,5%	-3,3%	-7,5%
Valore aggiunto industria in senso stretto	2.223	1,3%	5,2%	4,6%	11,5%	1,9%	0,4%	-17,1%
Valore aggiunto costruzioni	234	-16,3%	-17,5%	21,8%	-1,2%	-2,0%	3,1%	-14,4%
Valore aggiunto servizi	4.854	-0,1%	1,9%	1,5%	0,6%	2,5%	0,4%	-9,3%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	121	1,3%	1,3%	3,8%	4,0%	1,3%	-0,2%	-10,6%
Unità di lavoro agricoltura	1	1,8%	-14,0%	-0,1%	-0,3%	-0,2%	3,1%	-3,6%
Unità di lavoro industria in senso stretto	45	4,5%	4,4%	8,1%	8,7%	2,8%	0,7%	-11,3%
Unità di lavoro costruzioni	6	-7,5%	-2,3%	-2,5%	-3,1%	-2,2%	4,2%	-8,0%
Unità di lavoro servizi	69	0,7%	0,2%	2,1%	2,0%	0,8%	-1,2%	-10,4%
Produttività del lavoro	60,7	-1,7%	0,8%	-0,8%	-0,5%	0,8%	0,7%	-1,4%
Esportazioni totali	2.512	7,8%	5,8%	5,0%	0,8%	4,5%	-6,4%	-19,3%
Importazioni totali	1.435	7,5%	16,5%	8,2%	-32,7%	1,1%	0,7%	-21,2%

La provincia di Prato risente del fatto di essere l'area toscana più specializzata nel settore manifatturiero (il più globalizzato e il più colpito dalla crisi), ed in comparti più esposti. Ha dunque una dinamica più sfavorevole della cassa integrazione (+4820% nel primo semestre, contro una media regionale di +682%), un export solo parzialmente colpito dalla crisi nel primo trimestre (-4% rispetto al -2% regionale), ed un mercato del lavoro che ha subito risentito una riduzione del numero degli avviamenti (-24% in generale, e -30% per il lavoro a tempo indeterminato, valore, questo, doppio della media regionale). Pur non disponendo di disaggregazioni provinciali per quanto riguarda il numero degli avviati italiani e stranieri, possiamo notare come nell'industria manifatturiera regionale le assunzioni a tempo indeterminato di stranieri (che tradizionalmente sono composte in maggioranza da cinesi di Prato) sono precipitate del 37% già all'inizio del 2020. Per quanto riguarda le prospettive per il 2020, i dati settoriali del valore aggiunto si allineano su quelli regionali, salvo che per il settore manifatturiero, per il quale è prevista una contrazione del -17% (-15,5% a scala regionale), il che determina una previsione di contrazione generale del valore aggiunto peggiore fra tutte le province (quasi -12%). Corrispondentemente più negative della media regionale dovrebbe essere dunque anche la dinamica delle ULA (ossia dei posti di lavoro equivalenti a tempopieno), del -10,6% e dell'occupazione tout court (-2,5%). Anche per gli anni a venire (orizzonte 2023) il recupero di dinamica dell'export (+3% 2019-2023) e dei consumi delle famiglie (+3%) non dovrebbe, fino a quell'anno, comportare un recupero sufficiente su valore aggiunto (-5%, sia in generale che nel manifatturiero e nei servizi), domanda di lavoro (ULA -6%, -7% nell'industria), occupazione (-3,6%).



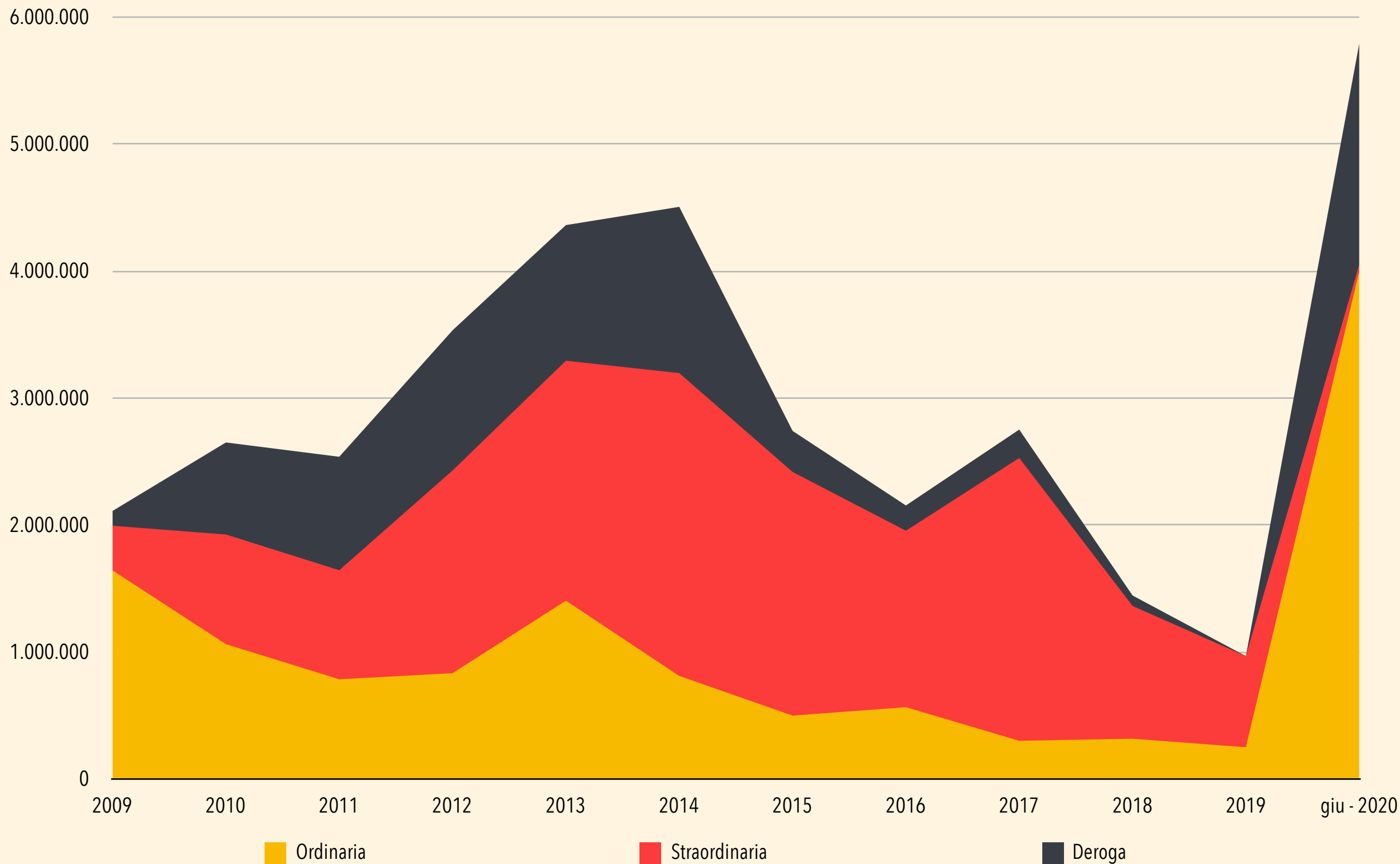
Impieghi - Settori produttivi



			2019	2020	var. % prov.	var. % Toscana
CIG	ore integrate totali	primi sei mesi	968	5.792	498,0%	682,0%
Export	Valore delle esportazioni in milioni	primo trimestre	403	509	26,1%	-2,0%
Avviamenti	numero avviati totali	primo trimestre	18.964	16.245	-14,3%	-16,1%
Avviamenti	numero avviati a tempo indeterminato	primo trimestre	1.605	1.566	-2,4%	-14,8%

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2018 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	7.539	2,5%	-0,6%	2,2%	-1,2%	1,8%	0,0%	-9,3%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	365	0,8%	-7,8%	13,6%	-22,0%	7,5%	-3,1%	-7,4%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	1.388	14,4%	-5,3%	8,8%	-1,0%	4,2%	-1,3%	-11,1%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	284	11,3%	-3,5%	-8,1%	-0,4%	-1,4%	2,1%	-8,8%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	5.502	-0,3%	1,3%	0,4%	0,4%	1,1%	0,5%	-9,1%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	125	-0,5%	0,5%	2,5%	1,3%	0,8%	0,5%	-9,2%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	13	1,8%	1,5%	4,5%	1,9%	-3,0%	1,3%	-4,6%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	19	3,4%	-2,0%	0,1%	1,5%	4,7%	2,6%	-10,3%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	8	-3,0%	-4,3%	-4,8%	-0,0%	-0,8%	4,7%	-6,7%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	85	-1,4%	1,3%	3,3%	1,3%	0,8%	-0,5%	-10,0%
Produttività del lavoro	60,2	3,1%	-1,1%	-0,3%	-2,5%	1,0%	-0,4%	-0,1%
Esportazioni totali	1.633	6,3%	3,1%	9,2%	21,4%	-2,7%	-1,9%	6,6%
Importazioni totali	652	15,1%	3,8%	-6,3%	25,5%	-10,4%	13,2%	-27,8%

I dati di aggiornamento relativi alla congiuntura reale senese all'inizio del 2020 indicano una situazione certamente grave, ma migliore della media regionale. Certamente la cassa integrazione, cresciuta di 6 volte nei primi sei mesi (+498%) presenta un profilo meno negativo della media regionale (+682%). Gli avviamenti sono diminuiti del 14% (Toscana -16%), e quelli a tempo indeterminato del 2% (Toscana -15%). Una chiave di questa situazione la troviamo nell'altro dato, quello dell'export, cresciuto nel primo trimestre del 26%, mentre il corrispondente dato regionale (peraltro gonfiato dall'export di oro grezzo da Arezzo) era del -2%. Questo incremento di export era concentrato nel settore farmaceutico, probabilmente in corrispondenza di un aumento delle scorte di medicinali (e specialmente vaccini), avvenuto in molti paesi all'inizio della pandemica COVID19. Sebbene permanga un differenziale positivo con i dati medi regionali, nelle previsioni per l'anno 2020 non ci sono però molti motivi di ottimismo. Il valore aggiunto prodotto dovrebbe decrescere meno che in altre province (salvo Livorno), fino al -9,3%. La perdita di valore aggiunto nell'industria e nell'edilizia dovrebbe essere inferiore alla media regionale di 4 e 6 punti, ma pur sempre del -11% e -9%. Frazioni di punto percentuale dovrebbe separare il dato senese da quello regionale sia nella diminuzione dell'occupazione (che si suppone sostenuta tutto l'anno da ammortizzatori sociali) e nella domanda di lavoro (ULA), che dovrebbero a Siena decrescere dell'1,7% e del 9,2% rispettivamente. La perdita di reddito disponibile dovrebbe corrispondere al -2,7%, ma la variazione dei consumi delle famiglie dovrebbe andare oltre la media regionale, fino al -10,4%. Nel medio termine la provincia di Siena dovrebbe avvicinarsi più delle altre (nel 2023) al dato di partenza (2019), grazie ad una migliore performance delle esportazioni, che trainerà il valore aggiunto industriale e le stesse unità di lavoro industriali e l'occupazione complessiva. Permarrebbe però un livello di valore aggiunto nei servizi ancora di 4 punti inferiore al livello 2019.



Impieghi - Settori produttivi

